



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

XI LEGISLATURA

89^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 23 luglio 2024

Presidenza della Presidente CAPONE

Indi del Vicepresidente DE LEONARDIS

Indi della Presidente CAPONE

INDICE

Presidente	pag.	3	della strage di via D'Amelio		
Processo verbale	»	3	Presidente	pag.	12
Congedi	»	8	Sull'ordine dei lavori		
Comunicazioni al Consiglio	»	8	Presidente	»	12,13,14,15
Assegnazioni alle Commissioni	»	9	Gabellone	»	13
Interrogazione presentata	»	10	Cera	»	13
Ordine del giorno	»	10	Tutolo	»	13,14
Cordoglio per la morte di Mario Rutilio, operaio dell'ARIF			Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tuppusti, Francesco La Notte, Saverio Tammacco - "Disposizioni in materia di		
Presidente	»	12			
Commemorazione dell'anniversario					

trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - 822/A

Presidente	pag.	15
De Blasi, <i>relatore</i>	»	15

Esame articolato

Presidente	»	15 e <i>passim</i>
Scalera	»	17
Tutolo	»	17,24
Perrini	»	17,20,28
Laricchia	»	18
Pagliaro	»	18,28,33
Mazzotta	»	18,20
Stellato	»	19,23
Piemontese, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio</i>	»	19
Cera	»	20,27
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	20
Tammacco	»	24,29
Splendido	»	25
Amati	»	25
Caroli	»	30
Romito	»	30,31
Campo	»	32

- Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 127/B

- Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto

ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 128/B

Presidente	pag.	34 e <i>passim</i>
Scalera	»	34,73
Campo, <i>relatore</i>	»	35
Pagliaro	»	37,40,41
Cera	»	40,41
Perrini	»	41
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	43,52
Mazzotta	»	47
Romito	»	48,58

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

Splendido	»	54
Galante	»	55

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

Caroli	»	57,66,67
Piemontese, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio</i>	»	57
Barone	»	58
Cera	»	58
Spina	»	60,61
Scatigna	»	62,63
De Blasi	»	63,64

Deliberazione n. 883 del 25/06/2024 "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2025-2027" - 123/B

Presidente	»	74,76,77
Amati, <i>relatore</i>	»	74
Piemontese, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio</i>	»	76

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.38*).

(Segue inno nazionale)

Buongiorno a tutte e a tutti.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 88 del 16 luglio 2024:

martedì 16 luglio 2024

Nel giorno 16 luglio 2024 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la Presidenza della Presidente Loredana Capone - del Vicepresidente Giovanni De Leonardis, con l’assistenza del consigliere segretario Sergio Clemente e della Dirigente della Sezione Assemblea e Commissioni consiliari permanenti Anna Rita Delgiudice, ai sensi dell’articolo 24 dell’atto di alta organizzazione allegato alla deliberazione

dell’Ufficio di Presidenza 8 febbraio 2016 n. 27, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale, come da convocazioni inviate ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20240011442 dell’11 luglio 2024 e prot. n. 20240011643 del 15/07/2024.

La Presidente Capone alle ore 14:54 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

La Presidente Capone apre la seduta enunciando l’obiettivo di procedere con la surroga dei consiglieri Ventola e Picaro, ora eurodeputati, e del reintegro del quorum costitutivo con l’ingresso di due nuovi consiglieri, successivamente si procederà con le interrogazioni.

Questo Consiglio richiede che ci siano, ovviamente, gli assessori che devono rispondere

alle interrogazioni e non richiede che ci sia, al momento della discussione delle interrogazioni, il numero legale, per il resto, la modalità è la medesima adottata ogni qualvolta sono state trattate le interrogazioni.

Dà per approvato il processo verbale n. 87 del 9 luglio 2024.

Ai sensi dell’articolo 30 del Regolamento interno, la Presidente Capone comunica che i consiglieri Cera, Metallo, Di Gregorio e Mazzotta hanno chiesto congedo La Presidente Capone informa che il Gruppo consiliare “Fratelli d’Italia”, con nota acquisita agli atti, protocollo n. 20240011500 del 12/07/2024, ha comunicato che il consigliere Renato Perrini ha assunto la carica di Presidente del Gruppo medesimo in sostituzione del consigliere Francesco Ventola.

La Presidente Capone delega il Vicepresidente De Leonardis alla lettura delle seguenti comunicazioni:

A norma dell’art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, secondo il criterio della competenza per materia, il Vicepresidente De Leonardis comunica l’avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

COMMISSIONE I

1) Disegno di legge n. 78 del 30/04/2024 “Rendiconto Generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2023”

2) Disegno di legge n. 122 del 04/07/2024 “Modificazioni al disegno di legge regionale 30 aprile 2024, n. 78 “Rendiconto Generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2023”. Approvazione Rendiconto Consolidato”

3) Disegno di legge n. 123 del 08/07/2024 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione. Incarichi di patrocinio legale conferiti fino al 2011 – tredicesimo provvedimento 2024”

4) Disegno di legge n. 124 del 08/07/2024

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. - Comune di Andria – Ingiunzione di pagamento n. ING/20-2024-1899 del 05/06/2024 Tari – (ex Tares) anno 2013”

5) Disegno di legge n. 125 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. – Tribunale di Brindisi – NRG 4763/2018 - Liquidazione spese di giudizio”

6) Disegno di legge n. 126 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza del tribunale Taranto n. 1786/2024”

7) Disegno di legge n. 127 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 2278/2024 Tribunale di Bari, Sezione Lavoro – Omissis c/ Regione Puglia”

8) Disegno di legge n. 128 del 08/07/2024 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione. Incarichi di patrocinio legale conferiti fino al 2011 – diciassettesimo provvedimento 2024”

9) Disegno di legge n. 129 del 08/07/2024 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 della legittimità del debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l’Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione. Incarichi di patrocinio legale conferiti fino al 2011 – diciottesimo provvedimento 2024”

10) Disegno di legge n. 130 del 08/07/2024 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art.73, comma 1, lett. a), del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. a sentenze esecutive afferenti alla Sezione Strategie e Governo dell’Offerta – Sentenza Tribunale di Lecce n. 1722 del 3 maggio 2018 – P.U.30

del 26/03/24.Regolarizzazione sospesi tesoreria”

11) Disegno di legge n. 132 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Gravina in Puglia 279/2023”

12) Disegno di legge n. 133 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, per il pagamento delle spese processuali derivanti da Sentenza della Corte di Appello di Bari, Sez. Pen. II, n. 3692 del 01/10/2019 (R.G. n. 632/2015) e seguente Cartella di pagamento Agenzia delle Entrate – Provincia di Bari n. 014 2024 00392491 89 000”

13) Disegno di legge n. 134 del 08/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 655/2024 Corte d’Appello di Bari, Sezione Lavoro - Omissis + altri c/ Regione Puglia”

COMMISSIONE III

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Amati e Campo “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione dei minori”

2) Proposta di legge a firma del consigliere Stellato “Incentivi per la realizzazione di ‘BABY ROOM’ (spazi gioco aziendali per minori/figli di dipendenti) e/o ‘PET HUB’ (servizi aziendali di custodia animali d’affezione) nelle sedi di lavoro”

COMMISSIONE V

1) Disegno di legge n. 131 del 08/07/2024 “Disciplina regionale dell’utilizzo delle acque superficiali e sotterranee”

COMMISSIONE VI

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pagliaro e altri “Promozione della conoscenza delle antiche città messapiche e valorizzazione del relativo patrimonio archeologico”

COMMISSIONE VII

1) Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per de-

liberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione"

2) Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione"

Il vicepresidente De Leonardis, di seguito, dà lettura della mozione presentata:

MOZIONE:

PAGLIARO Regione Puglia attui decreto ministeriale 21 giugno 2024 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili).

La Presidente Capone procede con le dimissioni del dott. Michele Picaro dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto - 47/V.

La presa d'atto è approvata all'unanimità, per alzata di mano.

Surrogazione del consigliere dimissionario Michele Picaro e convalida del consigliere Tommaso Scatigna - 48/V.

Il Consiglio approva all'unanimità per alzata di mano e delibera di convalidare l'elezione a consigliere regionale del dottor Tommaso Scatigna, in sostituzione del consigliere Michele Picaro, dimissionario.

Dimissioni dell'avv. Francesco Ventola dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto - 49/V.

La presa d'atto è approvata all'unanimità, per alzata di mano.

Surrogazione del consigliere dimissionario Francesco Ventola e convalida della consigliera Antonia Spina - 50/V.

Il Consiglio approva all'unanimità per alzata di mano e delibera di convalidare l'elezione a consigliere regionale dell'avvocato Antonia Spina, in sostituzione del consigliere Francesco Ventola, dimissionario.

Si procede con le interrogazioni.

Int. n. 358 è superata.

Int. n. 382 viene ritirata.

Int. n. 488 "Corso di laurea Scienze e Tecniche dello Sport – sede di Taranto"

Il Presidente Perrini illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessore Leo.

Il Presidente Perrini è soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 519 è superata.

Int. n. 436 è superata.

Int. n. 568 "Gazzetta del Mezzogiorno".

Il cons. Mennea illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessore Leo.

Il cons. Mennea è soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 493 viene ritirata.

Int. n. 532 "Esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale Taranto-Bari e viceversa in attesa della messa in sicurezza della SS 100".

Il Presidente Perrini illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessora Ciliento.

Il Presidente Perrini è soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

Il cons. Mennea comunica che le **interrogazioni n. 349 e n. 418** sono superate.

Il cons. Caroli comunica che tutte le interrogazioni presentate dal cons. Picaro si ritengono superate, quindi, le **Int. nn. 444 – 445 – 446 – 449 – 508** sono superate.

Int. n. 543 "Stato attuazione mozioni n. 23 - n. 98 - Estensione Alta Velocità ferroviaria fino a Lecce".

Il Presidente Pagliaro illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessora Ciliento.

L'interrogazione viene rinviata.

Int. n. 548 "Ammodernamento e messa in sicurezza S.S. 274 Salentina Meridionale Gallipoli-S. Maria di Leuca".

Il Presidente Pagliaro illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessora Ciliento.

Il Presidente Pagliaro prende atto e ringrazia per la risposta.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 562 “Rivedere l'accordo tra Società trasporto pubblico regionale e Regione Puglia al fine di rendere gratuito l'abbonamento per le Forze dell'ordine”.

Il Presidente Perrini illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessora Ciliento.

Il Presidente Perrini è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

Int. N. 563 “Disservizi Consorzio di Bonifica Centro-Sud Puglia e A.R.I.F.”

Il Presidente Perrini illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessore Pentassuglia.

Il Presidente Perrini è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

Le interrogazioni n. 401 e 237 sono superate.

Int. N. 294 “Revoca da parte del Comitato Etico dell'IRCCS – Istituto Tumori ‘Giovanni Paolo II’ del provvedimento di sospensione del protocollo sperimentale ‘FOLFIRINOX modificato IAP’ (n° 948/CE) nella terapia del cancro del pancreas in III stadio”.

La cons. Laricchia illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 315 “Gara unica regionale per il servizio di ristorazione ospedaliera”.

Il Presidente Splendido illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 360 “Carenze e disservizi Ufficio Urbanistica di Foggia”.

Il Vicepresidente De Leonardis illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

L'interrogazione n. 382 è ritirata.

L'interrogazione n. 392 è superata.

Int. n. 412 “Carenza medici reparto di rianimazione dell'Ospedale ‘Valle d'Itria’ di Martina Franca”.

Il cons. Conserva illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il cons. Conserva è soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

Int. N. 413 “Liste d'attesa e carenza servizi diagnostici di base all'Ospedale di San Severo: impossibilità per disabili ad accedere a prestazioni diagnostiche presso Ospedale D'Avanzo di Foggia”.

Il Presidente Splendido illustra l'interrogazione.

L'interrogazione è superata.

Int. n. 415 “Diritto all'assistenza infermieristica, domiciliare e scolastica, per i giovani con gravi disabilità”.

Il cons. Conserva illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

L'interrogazione n. 419 è superata.

L'interrogazione n. 426 è ritirata.

L'interrogazione n. 427 è superata.

Int. n. 432 “Riattivazione UOC ginecologia ed ostetricia c/o Ospedale ‘San Camillo De Lellis’ - Manfredonia”.

Il Presidente Splendido illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il Presidente Splendido prende atto della risposta ricevuta.

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 453 “Giunta regionale n. 1083 del 27/07/2022: DGR del 15/12/2009 n. 2528 - Integrazione - Accordo integrativo regionale del servizio emergenza urgenza ‘118’ - Stato dell'arte: criticità servizio 118 Asl Taranto per assenza medico a bordo”.

Il cons. Scalera illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il cons. Scalera è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

Int. n. 435 “Esclusione lavoratori Sanitaservice da premio Covid”.

Il Presidente Splendido illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il Presidente Splendido è soddisfatto.

L'interrogazione è svolta.

Le **interrogazioni n. 456 – 457 e 462** sono ritirate.

Int. n. 469 “Pronto Soccorso Ospedale SS. Annunziata di Taranto; sospensione servizio ‘Accoglienza e Umanizzazione’; inadeguatezza sala d’aspetto pazienti Pronto Soccorso”.

Il cons. Scalera illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il cons. Scalera è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

L'**interrogazione n. 470** viene rinviata.

L'**interrogazione n. 481** viene ritirata.

Le **interrogazioni n. 479 – 482 e 487** sono ritirate.

L'**interrogazione n. 493** viene ritirata.

Int. n. 497 “Deliberazione della G.R. n. 1500 del 04/07/2011, Istituzione e gestione del sistema regionale di ‘Emergenza e primo soccorso sanitario in mare – Emersanmare’. Concessione in uso gratuito alle Aziende Sanitarie dei mezzi e delle attrezzature Emersanmare disponibili. Attuale utilizzazione mezzi in dotazione e svolgimento del servizio”.

Il cons. Scalera illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il cons. Scalera è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

L'**interrogazione 501** è ritirata.

L'**interrogazione 502** viene rinviata.

L'**interrogazione n. 505** è ritirata.

Int. n. 507 “Nomina medico medicina generale e potenziamento specialisti al Poliambulatorio di Mattinata (FG)”.

Il Vicepresidente De Leonardis illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

Le **interrogazioni n. 513 e 514** sono ritirate.

Int. n. 518 “Destinazione dell’area della Fiera del Levante”.

La cons. Laricchia illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

La cons. Laricchia è soddisfatta.

L'interrogazione è svolta.

Le **interrogazioni n. 526 – 528 – 531 – 534 – 535 – 536 – 544 – 547 – 549 – 550 – 551 – 552 – 553 – 554 – 556 – 559 – 564 – 565 e 567** sono ritirate.

Le **interrogazioni n. 554 e 556** vengono rinviata.

La **interrogazione n. 569** è rinviata.

Int. n. 42 “Salvaguardia e valorizzazione turistica della linea ferroviaria dismessa Rocchetta Sant’Antonio-Gioia del Colle”.

La cons. Laricchia illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessore Lopane.

La cons. Laricchia è soddisfatta.

L'interrogazione è svolta.

Le **interrogazioni n. 133 e 136** sono superate.

L'**interrogazione n. 287** è ritirata.

Int. n. 357 “Istituzione Centro prescrittore tecnologie complesse per il diabete di I livello presso Centro distretto dell’ASL Brindisi”.

Il cons. Caroli illustra l'interrogazione.

Risponde il Presidente della Giunta Emiliano.

Il cons. Caroli è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

L'**interrogazione n. 417** è ritirata.

Int. n. 572.

Il cons. Campo illustra l'interrogazione.

Risponde l'assessora Ciliento

Il cons. Campo è soddisfatto

L'interrogazione è svolta.

La Presidente scioglie la seduta alle ore 17:59, aggiornandola al 23 luglio.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Delli Noci e Metallo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che, il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 22 luglio 2024, ha deliberato di impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 21 del 30/05/2024 "Istituzione del Centro regionale di riabilitazione pubblica ospedaliera di Ceglie Messapica (CRRiPO-CeM)", in quanto talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di pubblico impiego e coordinamento della finanza pubblica, violano gli articoli 97 e 117, terzo comma, della Costituzione;

- n. 22 del 30/05/2024 "Modifica alla legge regionale 16 febbraio 2024, n. 1 (Programma di eliminazione del carcinoma del collo dell'utero e delle altre patologie HPV-correlate) e misure per l'aumento della copertura della vaccinazione anti Papilloma virus umano (HPV) e misure per la prevenzione delle infezioni da Virus respiratorio sinciziale nel neonato (VRS - bronchiolite)", in quanto talune disposizioni in materia di adempimento degli obblighi vaccinali ai fini dell'iscrizione e dell'accesso ai servizi scolastici, ponendosi in contrasto con la normativa statale ed europea, violano gli articoli 3, 34 e 117, primo

comma e secondo comma, lettere m) e n), della Costituzione;

- n. 24 del 30/05/2024 "XI legislatura - 20° provvedimento di riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 e modifiche alle leggi regionali 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia), 16 febbraio 2024, n. 3 (Istituzione della Fondazione della disfida di Barletta), 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private), e 29 dicembre 2022, n. 32 (Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2023 e Bilancio pluriennale 2023-2025 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2023)", in quanto talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di tutela della salute, violano l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, in pari data ha deliberato di non impugnare le seguenti leggi regionali:

- n. 17 del 30/05/2024 "Disposizioni per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione del mototurismo";

- Legge Regione Puglia n. 18 del 30/05/2024 "Sclerosi laterale amiotrofica (SLA). Misure obbligatorie per la precisazione della diagnosi attraverso test genetici e istituzione del registro delle malattie neurodegenerative";

- n. 19 del 30/05/2024 "Disposizioni per la qualità e la sicurezza del lavoro, per il contrasto al dumping contrattuale, nonché per la stabilità occupazionale nei contratti pubblici d'appalto o di concessione eseguiti sul territorio regionale";

- n. 20 del 30/05/2024 "Misure a sostegno della stampa e delle edicole";

- n. 23 del 30/05/2024 “Disposizioni per la qualificazione e la valorizzazione del sistema del verde urbano”.

Delego il Vicepresidente De Leonardis alla lettura delle assegnazioni alle Commissioni.

Assegnazioni alle Commissioni

DE LEONARDIS. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 135 del 15/07/2024 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. afferente la Sezione Farmaci, Dispositivi Medici e Assistenza Integrativa – Sentenza TAR Puglia - Lecce n. 321 del 22/02/2012”;

Disegno di legge n. 136 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 654/2024 Corte d’Appello di Bari, Sezione Lavoro – Omissis (erede di Omissis) c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 137 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 652/2024 Corte d’Appello di Bari, Sezione Lavoro - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 138 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 653/2024 Corte d’Appello di Bari, Sezione Lavoro - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 139 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio, ex art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Esecuzione Sentenza n. 685/2024 Corte d’Appello di Bari, Sezione Lavoro - Omissis c/ Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 140 del 15/07/2024 “Riconoscimento della legittimità dei debiti

fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 1780 del 10/11/2022 emessa dal TAR Puglia, sez. I Lecce; Decreto di liquidazione competenze per CTU del Giudice dell’esecuzione del Tribunale di Brindisi procedura esecutiva R.G.E. n. 214/2016”;

Disegno di legge n. 141 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalle sentenze del tribunale di Taranto 1838/2024 e del giudice di pace di Taranto 1106/2024”;

Disegno di legge n. 142 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalle sentenze del tribunale di Taranto 1853/2024 e del giudice di pace di Bari n. 396/2024”;

Disegno di legge n. 143 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, derivante dalla sentenza dell’ufficio del giudice di pace di Andria n. 73/2024”;

Disegno di legge n. 144 del 15/07/2024 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. n. 118/2011, per la liquidazione del compenso dovuto in favore del Commissario ad acta, dott. Francesco Verdebello, come stabilito dalla sentenza del TAR Puglia, Sede di Bari, n. 580/2024 (R.G. n. 407/2020), resa in data 07/05/2024 e pubblicata in data 10/05/2024”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 996 del 15/07/2024 “Approvazione schema di regolamento attuativo dell’art. 26, comma 1, della legge regionale 18 aprile 2023, n. 7 (Norme per lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela dell’artigianato pugliese)”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma della consigliera

Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 Statuto della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma del consigliere Amati “Istituzione del nuovo comune della Grecìa Salentina a seguito di fusione dei Comuni di Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d’Otranto, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatia, Zollino”.

Interrogazione presentata

DE LEONARDIS. È stata presentata la seguente

interrogazione:

- Dell’Erba (*con richiesta di risposta scritta*): “Carenze dei presidi sanitari nell’area garganica, rischi di gravi disagi ai cittadini e ai numerosi turisti”.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente De Leonadis.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione. - 127/B;

2) Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione. - 128/B;

3) Accordo per lo sviluppo e la coesione: proposte progettuali per la programmazione 2021/2027. - 46/V;

4) Dimissioni del consigliere Cristian Casili dalla carica di Vicepresidente. Presa d’atto. Elezione di un Vicepresidente. - 45/V;

5) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Lucia Parchitelli, Vincenzo Di Gregorio, Debora Ciliento - “Modifiche all’art. 13 della legge regionale 10/2014 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)” - 221/A (*rel. cons. Campo*);

6) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Ruggiero Mennea, Francesco Paolicelli, Antonio Tutolo - “Modifiche alla Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del territorio” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 577/A;

7) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Francesco Paolicelli, Michele Mazzarano - “Assistenza sanitaria per la morte serena e indolore di pazienti terminali” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 583/A;

8) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Piano straordinario di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dell’Agenzia Regionale per la Casa e l’Abitare” - 507/A (*rel. cons. Campo*);

9) Proposta di Legge - Antonio Maria Gabellone - “Modifica dell’art. 50 della L.R. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia) ai fini dell’istituzione del Difensore civico regionale” - 590/A (*rel. cons. De Blasi*) (*prima lettura (art. 123 della Costituzione della Repubblica italiana)*);

10) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - “Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24, così come modificata e integrata (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell’organizzazione e nel governo dei Servizi pubblici locali)” - 732/A (*rel. cons. Campo*);

11) Proposta di Legge - Antonio Maria

Gabellone - “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 20/2009 (Norme per la pianificazione urbanistica)” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 597/A;

12) Disegno di Legge n. 57 del 21/04/2023 “Istituzione della Agenzia regionale per la Tecnologia, Trasferimento tecnologico e l’Innovazione” - 783/A (*rel. cons. Tutolo*);

13) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Francesco La Notte, Saverio Tammacco - “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - 822/A (*rel. cons. De Blasi*);

14) Proposta di Legge - Cristian Casili, Marco Galante, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Maurizio Bruno - “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo” - 255/A (*rel. cons. Campo*);

15) Proposta di Legge - Fabiano Amati, Ruggiero Mennea, Sergio Clemente - “Misure per il contenimento della spesa dei dispositivi medici” - 770/A (*rel. cons. Vizzino*);

16) Nomina - Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) - Elezione di: a) cinque componenti (con voto limitato a due), b) Presidente (legge regionale 28 febbraio 2000, n. 3 - art. 3 - e s.m.i.) - 9/N (*rel. cons. Tutolo*);

17) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro - “Proposta di modifica della legge della Regione Puglia 01/08/2014 n. 34 in materia di disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 165/A;

18) PdL alle camere - Tupputi, Lacatena, Leoci, Di Gregorio - “Disposizioni in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria” - 924/A (*rel. cons. Vizzino*);

19) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Michele Emiliano, Donato Metallo, Gianfranco De Blasi, Cristian Casili - “Valorizzazione del pensiero e dell’opera di Cosimo De Giorgi a 100 anni dalla sua scomparsa” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 429/A;

20) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola

De Leonardis, Napoleone Cera, Antonio Paolo Scalera, Fabio Saverio Romito, Joseph Splendido, Paride Mazzotta, Renato Perrini, Paolo Dell’Erba, Antonio Maria Gabellone, Massimiliano Di Cuia, Michele Picaro, Francesco La Notte, Gianfranco De Blasi, Giacomo Conserva - “Istituzione del Progetto vigile di quartiere” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 986/A;

21) Disegno di Legge n. 39 del 26/02/2024 “Disposizioni in materia di trattamento economico dei Direttori generali dell’A.Re.S.S. e degli I.R.C.C.S. pubblici. Modifica art. 11 della Legge regionale 24 luglio 2017, n. 29 “Istituzione dell’Agenzia regionale per la salute e il sociale (A.Re.S.S.)”, e modifica art. 5, comma 7 della Legge regionale 29 maggio 2017 n. 17 “Organizzazione e funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a caratter...” - 1060/A (*rel. cons. Ciliento*);

22) Proposta di Legge - Ruggiero Mennea - “Modifica alla Legge Regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo unico della disciplina del trasporto pubblico locale)” - 106/A (*rel. cons. Mazzarano*);

23) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Antonio Paolo Scalera, Francesco Ventola, Paride Mazzotta, Francesco La Notte, Fabio Saverio Romito, Luigi Caroli, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Michele Picaro, Paolo Dell’Erba, Massimiliano Di Cuia, Giacomo Conserva, Gianfranco De Blasi, Massimiliano Stellato, Joseph Splendido, Gianfranco Lopane, Saverio Tammacco, Donato Metallo, Francesco Paolicelli, Maurizio Bruno, Pietro Luigi Lopalco, Mauro Vizzino, Cristian Casili, Vincenzo Di Gregorio, Fabiano Amati, Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Anna Maurodinoia, Francesco Paolo Campo, Napoleone Cera, Giannicola De Leonardis, Sebastiano Giuseppe Leo - “Disciplina e valorizzazione delle Identità comunali (Ide.Co.)” - *iscritta ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno* - 1014/A;

24) Proposta di Legge - Paolo Pagliaro, Francesco Ventola, Antonio Paolo Scalera,

Francesco La Notte, Paolo Dell'Erba, Paride Mazzotta, Joseph Splendido, Antonio Maria Gabellone, Renato Perrini, Antonio Tutolo - "Interventi per la valorizzazione delle strade storiche di interesse turistico, ambientale e paesaggistico" - *iscritta ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno* - 1099/A;

25) Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Michele Mazzarano, Pietro Luigi Lopalco, Lucia Parchitelli, Maurizio Bruno, Grazia Di Bari, Marco Galante, Mauro Vizzino, Stefano Lacatena, Vincenzo Di Gregorio, Alessandro Antonio Leoci - "Abrogazione legge regionale n. 7 del 24/03/2022 - Misure per il contenimento della spesa farmaceutica" - 1133/A (*rel. cons. Vizzino*);

26) Proposta di Legge - Ruggiero Mennea, Fabiano Amati, Sergio Clemente - "Interventi regionali per la promozione e l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300)" - 767/A (*rel. cons. Di Gregorio*);

27) Disegno di Legge n. 47 del 11/03/2024 "Misure di promozione in materia di innovazione aperta" - 1071/A (*rel. cons. Paolicelli*);

28) Disegno di Legge n. 121 del 28/06/2024 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 della legittimità di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti all'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - dodicesimo provvedimento 2024" - 1165/A (*rel. cons. Amati*);

29) Deliberazione n. 883 del 25/06/2024 "Documento di economia e finanza regionale - DEF 2025-2027" - 123/B (*rel. cons. Amati*).

Cordoglio per la morte di Mario Rutilio, operaio dell'ARIF

PRESIDENTE. Gentili colleghe e gentili

colleghe, esprimo il mio cordoglio e quello del Consiglio regionale per la scomparsa di Mario Rutilio, un operaio esperto dell'antincendio regionale, dell'ARIF. Mario è morto sabato 20 luglio mentre era impegnato a bonificare un'area di campagna che era stata colpita da un incendio a Ceglie Messapica. Gli mancavano pochi mesi alla pensione. Una vita, quella di Mario, dedicata al suo lavoro per la sicurezza degli altri.

Alla sua famiglia e ai suoi colleghi, l'abbraccio del Consiglio regionale della Puglia.

Commemorazione dell'anniversario della strage di via d'Amelio

PRESIDENTE. In questa occasione il mio pensiero va a tutti coloro che hanno perso la vita per il bene comune. Solo pochi giorni fa, esattamente il 19 luglio, è stato l'anniversario della morte del magistrato Paolo Borsellino e della sua scorta, composta da Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Il loro impegno, il loro esempio devono rappresentare un modello per noi tutti, soprattutto per chi si impegna nelle istituzioni e nella gestione della cosa pubblica. A noi si chiede una responsabilità maggiore.

Il loro ricordo è anche la risposta a chi pensa di poter sottomettere la società e piegare lo Stato con la forza del terrore e della paura.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Care colleghe e cari colleghi, quella di oggi è una seduta di Consiglio molto importante, perché si discute del futuro della nostra Regione e dell'Italia intera. Questa Assise sarà chiamata a decidere se chiedere che siano i cittadini o meno ad esprimersi su una legge che inciderà sulla loro vita quotidiana, che stravolgerà molti servizi, a partire da quelli sanitari, della scuola e dei trasporti.

È in discussione, infatti, la richiesta di un referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata, approvata definitivamente dal Parlamento il 19 giugno scorso.

Vi chiedo di non far mancare la vostra presenza e il vostro contributo in questo momento di confronto democratico. Sono convinta che in momenti come questi, di fronte a provvedimenti così incisivi sul futuro delle nostre comunità, dobbiamo tenere bene a mente che non è la nostra appartenenza di partito a guidare le nostre scelte, ma il rispetto verso tutte le cittadine e i cittadini, soprattutto quelle e quelli che oggi non hanno il potere di decidere, ma che subiranno comunque le nostre scelte. È alle nuove generazioni che dobbiamo guardare mentre votiamo. Io confido in voi, uomini e donne liberi.

Prima di cominciare, voglio salutare tutti i presenti anche del pubblico, come sempre, e salutare la delegazione di giovanissimi dei Giovani democratici, che è qui presente. Vi auguro di assistere al lavoro del Consiglio di oggi in maniera partecipata.

Abbiamo deciso in Conferenza dei Capi-gruppo di sottoporvi questo ordine nell'ambito dei lavori del Consiglio. Rimane al primo punto e al secondo punto la richiesta di indizione di referendum, come previsto.

Abbiamo, poi, la questione posta al terzo punto, che rinvia proprio da una richiesta del Presidente Emiliano di relazionare al Consiglio regionale sulle proposte progettuali per la programmazione 2021-2027.

Dopodiché, deve esserci la discussione sui debiti fuori bilancio, al fine di soddisfare le necessità che derivano da quei debiti. È stata sottoposta la necessità di affrontare con urgenza la legge che arriva con le cinque firme qui in Consiglio regionale. Riguarda l'energia e su quella sono contenuti alcuni emendamenti, solo ed esclusivamente quelli dotati di referato tecnico e con una chiara quantificazione della spesa, laddove la spesa è prevista, e poi di seguito l'ordine del giorno come previsto.

C'è stata anche una richiesta di discutere

oggi del DEFR, che è la delibera sullo stato economico e finanziario regionale, il Documento di economia e finanza regionale, che però è stato chiesto dalla Corte dei conti che fosse esaminato prima di settembre.

In Conferenza dei Capigruppo si è deciso di lasciare all'Aula la decisione. Quindi, non è stata approvata in prima istanza, vedremo poi se lo sarà oggi in Aula.

GABELLONE. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABELLONE. Chiederei di fare un passaggio necessario rispetto alla sentenza della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Definiamo prima l'ordine dei lavori.

GABELLONE. Va bene. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Senz'altro dopo lo facciamo. Prima chiudiamo con l'ordine dei lavori.

CERA. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Grazie, Presidente.

Intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere di mettere in votazione l'anticipazione del punto n. 13) all'ordine del giorno.

Grazie.

TUTOLO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Semplicemente per avere la possibilità di

discutere. Non vorrei che il tutto si risolvesse in una votazione in un batter d'occhio. Volevo capire quale sarà la scansione del lavoro su questo punto. Adesso si metterà ai voti l'eventuale anticipazione del punto all'ordine del giorno. Dopodiché, si aprirà la discussione sul punto. È giusto? Perfetto. Mi sembra di capire che c'è anche la richiesta di voto segreto sulla richiesta di anticipazione. È giusto? Perfetto.

Volevo intervenire su questa richiesta di voto segreto sull'anticipazione del punto. Io ritengo che sia assolutamente sconveniente il voto segreto su argomenti che riguardano noi, perché è troppo bello e facile deliberare a nostro favore cose che riguardano noi. E non voglio dire neppure a nostro favore, ma cose che riguardano noi, senza metterci la faccia. Credo che il minimo sia mettercela. È legittimo qualsiasi tipo di provvedimento, siamo qui per votare i provvedimenti. Sono tutti assolutamente legittimi, ma credo che dobbiamo avere la decenza di metterci la faccia.

Io apprezzo molto quelli che pubblicamente dicono di essere favorevoli e ne sostengono le ragioni. Non posso che avere stima per le loro persone e per il loro pensiero. Però, se ci dobbiamo nascondere perché sono due o tre quelli che lo dicono apertamente e gli altri sembrano tutti quanti contrari, ma poi alla fine sono tutti quanti, forse, favorevoli, allora facciamolo apertamente, in piena scienza e coscienza, sottoponendoci al giudizio dei nostri elettori.

Nessuno di noi ricordo che abbia fatto una campagna elettorale dicendo "vogliamo ripristinare il trattamento di fine mandato per i consiglieri". Se fosse stata oggetto di campagna elettorale, si era assolutamente legittimati a farla, e a farla tranquillamente. Non mi pare che ciò sia stato fatto. Mi pare che abbiamo chiesto altro, ai cittadini: la fiducia per risolvere i loro problemi.

Non mi pare che questo vada in quella direzione, ma soprattutto non posso essere d'accordo sul metodo, cioè sul voto segreto.

Dobbiamo avere il coraggio di assumerci le nostre responsabilità e di dire apertamente qual è il nostro pensiero. Non è possibile che, alla fine, i cittadini pugliesi non dovranno sapere chi è favorevole e chi è contrario a un provvedimento che è legittimo dal punto di vista della legittimità per quelli che sono i nostri compiti e i nostri doveri, ma, a mio avviso, assolutamente ingiusto.

È un mio personale pensiero e ovviamente lo esprimo.

PRESIDENTE. Grazie. È chiarissimo, ha parlato contro.

TUTOLO. Non ho terminato.

Se si dovesse procedere con la votazione segreta anche su questo punto, io mi allontanerò dall'Aula e non parteciperò alla votazione segreta, perché il mio voto non può essere segreto o può essere un alibi di chi, invece, non ha il coraggio di metterci la faccia e di dire "io la penso così e non me ne importa nulla di quello che pensano gli altri".

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare.

Comunico che la richiesta di voto segreto è arrivata dai consiglieri Cera, Blasi, Conserva, La Notte, Scalera e Splendido.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della richiesta di anticipazione del punto n. 13) all'ordine del giorno.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,

Barone, Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Caroli, Casili,

Cera, Ciliento, Clemente, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Di Bari, Di Gregorio,
Gabellone, Galante,
La Notte, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Pagliaro, Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Perrini, Piemontese,
Scalera, Spina, Splendido, Stea, Stellato,
Tammacco.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	16

La richiesta di anticipazione è approvata.

Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Francesco La Notte, Saverio Tammacco - “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - 822/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Proposta di Legge - Filippo Caracciolo, Giuseppe Tupputi, Francesco La Notte, Saverio Tammacco - “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - 822/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

DE BLASI, *relatore*. Signor Presidente, Colleghe e Colleghi Consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare la proposta di legge “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” - (a.e. 822/A).

La proposta di legge mira a reintrodurre

nell'ordinamento regionale il trattamento indennitario di fine mandato (TFM), soppresso per effetto della l.r. 30.11.2012, n. 34.

La PdL comporta oneri finanziari a carico del bilancio del Consiglio regionale, e quindi è stata refertata positivamente dalla competente Sezione regionale ai sensi dell'articolo 34, comma 3 della l.r. 28/2001.

La Settima Commissione, nella seduta del 13.07.2023, ha esaminato la proposta di legge; esaurita la discussione ed il confronto, ha votato la proposta di legge. Hanno espresso voto favorevole i consiglieri Caracciolo (in sostituzione di Paolicelli), Bruno (in sostituzione di Mazzarano) e Tupputi; si sono astenuti Amati, Cera, De Blasi, Gabellone e Mennea; hanno espresso voto contrario Casili e Galante.

Non essendo stata raggiunta la maggioranza dei tre quarti dei Commissari presenti, richiesta dal comma 2 dell'art. 20 del Regolamento interno del Consiglio regionale, Il parere della VII Commissione alla proposta di legge “Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali” si ritiene, per prassi, non favorevole.

Nella stessa seduta è stato acquisito il parere finanziario favorevole della Prima Commissione, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

La proposta di legge è ora sottoposta alla valutazione dell'Aula.

Colgo l'occasione per ringraziare per il proficuo lavoro svolto in Commissione le Colleghe e i Colleghi, e gli uffici della VII Commissione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Colleghi, la proposta è costituita da un unico articolo. Ci sono alcuni emendamenti a firma del collega Tutolo, aggiuntivi o modificativi.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1**Disposizioni in materia di trattamento indennitario dei consiglieri regionali*

1. A far data dal 1° gennaio 2013, nel rispetto di quanto previsto dall'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 6 dicembre 2012 in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa), a coloro che hanno ricoperto le cariche di consigliere regionale o di componente della Giunta regionale spetta l'assegno di fine mandato anche se cessati dalla carica nel corso della legislatura. L'indennità non spetta in caso di annullamento dell'elezione.

2. L'ammontare dell'indennità di fine mandato è fissato nella misura dell'ultima mensilità dell'indennità di carica lorda percepita dal consigliere cessato dal mandato, moltiplicata per ogni anno di effettivo esercizio del mandato.

3. Per gli effetti di cui al comma 2, la frazione di anno di effettivo esercizio in carica non inferiore a sei mesi è computata come anno intero, mentre quella minore non è considerata.

4. Sull'indennità di carica lorda è operata annualmente una trattenuta obbligatoria nella misura del ventiquattro per cento dell'indennità di carica mensile lorda, a titolo di contributo per la corresponsione dell'assegno di fine mandato. La stessa trattenuta del ventiquattro per cento è effettuata sull'assegno di fine

mandato spettante ai beneficiari in carica dal 1° gennaio 2013 e già cessati alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono specificate le modalità di presentazione delle domande e di erogazione dell'indennità.

6. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, quantificati per l'esercizio 2023 in euro 3.700.000,00 e posti a carico del bilancio del Consiglio regionale, si provvede mediante iscrizione di detto importo, in termini di competenza e cassa, nella missione 1, programma 1, titolo 1, capitolo 1, del bilancio del Consiglio regionale e contestuale prelevamento del medesimo importo dalla quota disponibile dell'avanzo di amministrazione risultante dal rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2021. Alla spesa per gli esercizi 2024 e 2025, quantificata per ciascuno degli esercizi in euro 310.000,00 si provvede con corrispondente riduzione, in termini di competenza e cassa, dalla missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 14, del bilancio del Consiglio regionale. Per gli esercizi successivi si provvede nell'ambito delle previsioni della legge annuale e pluriennale di bilancio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Tutolo, del quale do lettura: «All'art. 1 della PDL n. 822/A sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al comma 1 le parole "1 gennaio 2013" sono sostituite con "1 dicembre 2020";

b) Al comma 4 dell'art. 1, il periodo: "la stessa trattenuta del 24 per cento è effettuata sull'assegno di fine mandato spettante ai beneficiari in carica dal 1 gennaio 2013 e già cessati alla data di entrata in vigore della presente legge" è soppresso».

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Chiedo il voto segreto su tutto.

PRESIDENTE. Chiedo sempre la conferma delle cinque firme.

TUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUTOLO. Vorrei un po' di attenzione. Credo che sia un argomento, come tanti altri, importante e credo che gli vada data la giusta attenzione.

Voglio provare a convincere i miei colleghi. Non parlo dell'approvazione o della bocciatura di questa norma, perché ognuno ha la sua considerazione, ma non è bello farlo anonimamente. Noi chiediamo ai cittadini di rappresentarli, di esprimere un pensiero sulle questioni politiche, su tutte le decisioni che si prendono, ma, nel momento in cui andiamo a trattare qualcosa che ci riguarda direttamente, lo facciamo in segreto e non abbiamo il coraggio di metterci la faccia.

A mio avviso, questa è un'indecenza di fronte ai cittadini della Regione Puglia, che pagheranno il conto di questa roba qua, perché parliamo di milioni di euro, non di brucolini. Parliamo di milioni di euro che sono distratti per necessità impellenti, che sono tantissime, un elenco.

Noi stessi le rappresentiamo quando parliamo di sanità, quando parliamo di sviluppo, quando parliamo di opportunità e lamentiamo la mancanza di fondi. Però, in questo caso, immediatamente, si trovano i fondi. Immediatamente si trovano i fondi! Parliamo di qualcosa che riguarda noi stessi.

Ripeto, dobbiamo avere il coraggio di metterci la faccia e di dire "sono d'accordo per questo motivo" o "sono contrario per questo motivo". Non capisco il bisogno di nascondersi. Dov'è il coraggio che mostriamo durante le campagne elettorali sfidando le folle e

sfidando le piazze? Oggi, invece, arrivati qua, dopo aver avuto la fiducia dei cittadini, ci nascondiamo. È troppo comodo, è troppo bello. È tutto legittimo perché siamo stati votati e legittimati a votare qualsiasi cosa, ma dobbiamo avere il coraggio di metterci la faccia e di esprimere il nostro pensiero. I voti contrari, che servono soltanto a mischiare le carte, non servono a nulla. Chi è contrario deve uscire da quest'Aula e deve rimanere in Aula soltanto chi è d'accordo. Il fatto che una parte voti contrario e una parte favorevole serve per mischiare le carte e non far capire chi ha votato cosa. È una cosa bruttissima.

Se volete insistere su questa strada del voto segreto, bene. L'invito che faccio ai colleghi che dicono di essere contrari, se lo sono veramente, è quello di uscire dall'Aula e non restare qui a mantenere il gioco. Diciassette dicono di "sì" e non capisce niente nessuno. Non è bello.

Tante volte parliamo di pagine belle della politica in Consiglio. Ebbene, quella di oggi è una pagina orribile. Non parlo della votazione, ma della mancanza di volontà di esprimere il proprio pensiero ad alta voce. È legittimo.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie.

Collega Tutolo, non voglio dare giustificazione a lei di cosa dobbiamo fare noi. Le chiedo di andare al suo posto, perché io ho ascoltato quello che ha detto.

Questa è una sceneggiata. Lei non può dire cosa dobbiamo fare noi. La nostra posizione, la mia, è stata sempre contraria. Il nostro coordinatore regionale ha espresso il volere del nostro voto.

Quella sceneggiata ci dà il tempo di parlare, perché ora uscirà la notizia che Tutolo ha detto quello che ha detto. Sono stato ad ascoltarla, però non può dire cosa dobbiamo fare noi.

Noi siamo contro questa legge e contro questo emendamento. Usciremo dall'Aula. Noi siamo contro, perché, come in tutte le cose, Fratelli d'Italia ci mette la faccia.

Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie. Io ero molto indecisa sul da farsi. Intanto, come prima cosa chiedo ai colleghi di ritirare la richiesta di voto segreto, anzi, si potrebbe addirittura rilanciare con voto nominale, ma evitiamo queste esagerazioni, queste provocazioni.

Io, però, ritirerei la richiesta di voto segreto, perché ha turbato tutti, come vedete, e costringe anche chi è contrario, orgogliosamente contrario, coerentemente contrario, come me, a dover uscire dall'Aula, magari per raccogliere l'appello di Tutolo, che io comprendo. Dal punto di vista logico, è comprensibile, mentre vorrei rimanere in Aula a votare contro.

Secondo me, assolutamente, il voto segreto è da evitare. Da due anni lo stiamo rimandando, stiamo ragionando su come fare, e alla fine, la conclusione di tutto questo qual è? Ricorrere al voto segreto? Se orgogliosamente alcuni di voi favorevoli non hanno problemi a dichiarare che sono favorevoli, perché dovete costringere tutti a un voto segreto?

Io vi chiedo davvero di rinunciare e di ritirare questa richiesta di voto segreto. Con alcuni di voi si parla molto tranquillamente, abbiamo collaborato tanto, sono sicura che il voto segreto sia qualcosa che possiate annullare come richiesta.

Diversamente, anch'io mi troverò, ma veramente la vivo come una violenza, a dover andare via per manifestare il mio voto contrario, anche se chiaramente la mia storia non credo metta in dubbio che io voterò in maniera contraria. Però, visto che così si sta organizzando chi vota contro, me ne andrei.

Un'altra conseguenza negativa di questo andarcene tutti è far andar via poi tutto il resto del Consiglio, su punti all'ordine del giorno che meritano anche un ampio dibattito. Quindi, come prima cosa chiedo il ritiro della richiesta di voto segreto. Diversamente, annuncio che anch'io andrò via, purtroppo, mio malgrado, subendola come violenza, perché vorrei rimanere qui a votare contro.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

La collega Laricchia ha anticipato il mio intervento. Avrei voluto dire la stessa cosa. Il mio collega ha voluto proporre questa iniziativa, è una scelta personale, che rispetto, ma io voterò contro. L'ho detto in ogni occasione e continuerò a dirlo anche oggi, se necessario.

Anch'io credo sia giusto metterci la faccia ed esprimere il proprio pensiero, in modo da porre fine una volta per tutte a questa telenovela sul TFM. Mi rendo conto che c'è un'attenzione mediatica assolutamente esagerata, e questa cosa mi turba non poco, visto che abbiamo tante questioni importanti, molto più importanti di questa, che molto spesso vengono sottovalutate o ignorate completamente dai *mass media* e dalla stampa.

Se c'è da discutere, si discuta pure; se bisogna approvarlo, approviamolo; se siamo in maggioranza contrari a questa ipotesi, non approviamolo, ma poniamo fine a questa telenovela.

Credo sia giusto affrontare una volta per tutte questa storia, così ci togliamo il pensiero.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

Collega Tutolo, ho ascoltato con attenzione

il suo intervento: è un processo alle intenzioni, perché avrebbe dovuto prima ascoltare quello che i colleghi Capigruppo volevano fare insieme ai loro consiglieri.

Sulla richiesta di anticipazione il Gruppo Forza Italia si è astenuto dal votare sia a favore che contro. Annuncio che, se oggi si procederà alla votazione a scrutinio segreto, il Gruppo Forza Italia abbandonerà l'Aula.

STELLATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLATO. Grazie, Presidente.

Oggi ci accingiamo a votare un provvedimento importante, che mi sta molto a cuore, relativo al referendum contro l'autonomia differenziata.

Poiché vi è il rischio che il Consiglio possa interrompersi e non approvare questi importanti provvedimenti, chiedo agli amici di ritirare o rinviare questo punto. Il rischio di non riuscire ad approvare le proposte sul referendum contro l'autonomia differenziata è alto e io non vorrei correrlo.

Propongo, pertanto, a chi ha chiesto l'anticipazione, di rinviare il punto, così da approvare gli altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Grazie, Presidente.

Ci troviamo di fronte a un dato politicamente paradossale. Oggi l'Aula può votare per contribuire a indire il referendum contro l'autonomia differenziata, un provvedimento del legislatore nazionale che, dal nostro punto di vista, spacca l'Italia, penalizza pesantemente il sud, il mezzogiorno, la nostra terra e rischia di acuire ulteriormente le differenze, i divari che esistono tra il nord e il sud del Paese.

Questo Consiglio è importante soprattutto per questa ragione. Il Presidente, la maggioranza, e non solo, oggi volevano votare sul referendum.

Noi possiamo uscire dall'Aula, e non è escluso che lo si faccia, ma la nostra uscita dall'Aula avrà come conseguenza il venir meno del numero legale.

Io potrei anche votare contro, ma se toglie il voto segreto. Se toglie il voto segreto, ci mettiamo la faccia e votiamo contro. È tutto legittimo. Questa è democrazia. Io voterò contro e altri voteranno a favore. In questo modo, i numeri saranno trasparenti.

Se continuate in questo modo (mi rivolgo a chi ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno e ai 22 consiglieri che hanno votato a favore), se la tendenza resta questa, ci costringete ad abbandonare l'Aula, quindi a far venir meno il numero legale e a non votare la proposta sul referendum, che era la ragione principale per la quale noi oggi siamo in Aula. Questo è un dato politico estremamente negativo.

Penso che ognuno debba assumersi la propria responsabilità. Io non faccio valutazioni di merito: c'è chi può essere favorevole e chi può essere contrario, ma si deve procedere alla luce del sole. Oggi quest'Aula deve potersi esprimere sul referendum contro l'autonomia differenziata. Questo è il punto della questione.

Riteniamo si possa ricostruire un normale confronto politico: si toglie il voto segreto, ognuno si esprime come ritiene sul trattamento di fine mandato, dopodiché entriamo nel merito del referendum per l'autonomia differenziata, e anche in quel caso ciascuno esprimerà legittimamente la propria posizione.

Sembra un ricatto politico decidere se votare sul referendum oppure se abbandonare l'Aula per non votare il trattamento di fine mandato.

Ricostruiamo una normale dialettica politica e, su questo, lavoriamo.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Grazie, Presidente.

Ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento. Eravamo in fase di votazione sull'emendamento del collega Tutolo e non c'era dibattito. Chiedo che si vada al voto.

Presidente, riascoltiamo le registrazioni. Eravamo in fase di votazione sull'emendamento del collega Tutolo: mettiamolo in votazione e poi decidiamo.

PRESIDENTE. Consigliere Cera, non eravamo in votazione. Io ho solo introdotto l'emendamento del consigliere Tutolo, non l'ho neanche illustrato. Vi era, quindi, la fase di discussione.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie, Presidente.

La poesia che ha recitato l'assessore Piemontese racconta un po' di cose. Questo referendum sull'autonomia lo volete voi.

L'anticipazione è stata votata – deve guardare da quella parte, non da questa – da 22 consiglieri. Siccome ogni tanto vuole fare il professore, caro assessore, le spiego che noi abbiamo detto “no” al TFM.

Circa l'autonomia, la proposta sul referendum l'avete portata voi in Consiglio regionale e, visto che avete i numeri, ve la votate.

MAZZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

In parte il mio intervento è stato anticipato dal collega Perrini. Credo sia veramente poco corretto nei confronti di quest'Aula dare la colpa a questa parte politica. I consiglieri che hanno votato a scrutinio segreto per l'anticipazione del punto sono stati 22. Cer-

tamente da questa parte politica non riusciremo a trovare 22 voti. Mancando anche quattro voti di Forza Italia, caro collega, la responsabilità politica dell'anticipazione del voto sul TFM bisogna ritrovarla nei banchi della maggioranza.

Pertanto, faccio richiamo al Regolamento e chiedo che si proceda alla votazione anticipata, ma Forza Italia uscirà dall'Aula, quindi non voterà per il TFM.

PRESIDENTE. Chiede la votazione anticipata, ma non vota.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Oggi dobbiamo occuparci di un'attività importantissima: la decisione sul referendum.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente.

Come è noto, già nell'estate di qualche anno fa il Consiglio regionale approvò una norma sul trattamento di fine mandato: lo fece in larga maggioranza, travalicando il limite della maggioranza stessa, e senza fornire una spiegazione pubblica di ciò che stava accadendo, provocando una serie di reazioni che certamente non hanno fatto il bene dell'Istituzione cui siamo preposti.

Sia pure con grande discrezione e nel rispetto di tutti i consiglieri, perché fu una decisione presa non certamente dalla maggioranza, non certamente dal Governo, né tantomeno da me, chiesi di ripensare a quella legge già approvata. Fui enormemente felice di sapere che eravate disposti a revocare quella legge. Quella legge, quindi, fu revocata.

Dopodiché, vi è stato un mio intervento – penso che lo ricorderete – in cui effettivamente davo atto ai consiglieri che sostenevano la necessità di reintrodurre il trattamento di fine mandato che la Regione Puglia e la Regione Emilia-Romagna erano le uniche Regioni a non averlo. Il trattamento di fine mandato è una sorta di liquidazione di fine mandato che

hanno tutti i Sindaci in Italia, tutti i consiglieri regionali in Italia, i parlamentari. Ce l'hanno tutti.

Il punto chiave era riallacciare una comunicazione con il popolo pugliese, che non aveva compreso quella legge. Quando fate una cosa e il popolo non vi capisce, o siete in grado di affrontare il popolo e di convincerlo oppure non potete fare una cosa che il popolo non accetta. Questo è un punto chiave. Potete farlo secondo le regole, certo, esiste il voto segreto. Potete fare quello che volete, tranne che nascondere la faccia.

I pugliesi devono sapere chi è a favore e chi è contro, chi ha il coraggio di spiegare perché c'è questa distinzione di trattamento tra i consiglieri, i Sindaci, i parlamentari. Se non riuscite a farlo, non potete approvare la legge sul trattamento di fine mandato, innanzitutto perché non è nel programma di Governo, non siamo stati eletti per ripristinare il trattamento di fine mandato, e in secondo luogo perché non siete stati in grado di spiegare la posizione di tutti i Gruppi, di tutti i partiti, anche quelli della maggioranza.

Il Partito Democratico non vuole il ripristino del trattamento di fine mandato: non lo vuole a Roma, non lo vuole a Bari, non lo vuole da nessuna parte. Le liste civiche non vogliono il ripristino del trattamento di fine mandato. Da quanto ho capito, anche Azione non ha questa intenzione, non l'ha mai avuta. La minoranza, ancora meglio, è contraria unanimemente.

È evidente che, di fronte a un muro politico invalicabile, la minoranza – ve ne devo dare atto – in maniera legittima comprende che dentro la maggioranza c'è una contraddizione e, avendo un obiettivo politico serio, quello di non far passare la delibera sul referendum, lancia un amo con il voto segreto, che, consigliera Laricchia, è legittimo. L'opposizione fa il suo lavoro, manda in contraddizione noi tutti, e ci mette nella condizione di prenderci delle responsabilità davanti a tutti.

In quest'Aula, in linea di principio, si de-

vono dire le cose come stanno, non come voi pensate di convincere gli altri che stiano. Non ci riuscite con il silenzio. Dovete riuscirci parlando con i gruppi, con i sindacati, con Confindustria. Se riuscite a spiegare che, effettivamente, c'è una distinzione di trattamento rispetto ad altre Regioni e riusciamo ad avere il consenso popolare su una cosa del genere... Ovviamente, non è una questione di vita o di morte. È una questione seria, che io rispetto, ma non di vita o di morte. Nessuno di noi il giorno dopo andrà per strada a chiedere la carità se non avrà il trattamento di fine mandato, con quello che guadagniamo, che basta e avanza.

A causa delle contraddizioni interne alla maggioranza (diciamoci la verità, altrimenti non ne usciamo) e a causa del fatto che, in maniera forse imprudente, anziché parlare chiaro ai membri della maggioranza che sono a favore del ripristino del trattamento di fine mandato, si dice sempre – utilizzando una tecnica sbagliata – “sì sì, mo, mo”... Non si governa in questa maniera, nemmeno quest'Aula, né si ha rispetto dei colleghi in questa maniera.

Bisogna dire chiaramente che, nonostante ci sia un fondamento di giustizia nel ripristino del trattamento di fine mandato, perché ce l'hanno tutti, fuorché la Puglia e l'Emilia-Romagna, per una questione di incomprensione con il popolo pugliese, noi preferiamo, piuttosto che avere quella incomprensione, fare un sacrificio economico ed essere sintonizzati con il sentimento della comunità. C'è qualcosa di male nel non sostenere una tesi giusta e nel fare un sacrificio economico, che per alcuni è anche consistente, ma che serve a riconciliare la connessione sentimentale, razionale con il popolo pugliese? Fino a quando non avrete la capacità – sui giornali, in televisione, negli incontri – di convincere la comunità che, invece, quel ripristino è giusto.

Vi voglio solo ricordare che di recente hanno raddoppiato le retribuzioni di tutti i Sindaci italiani e nessuno ha detto una parola.

Perché nessuno ha detto una parola? Perché, evidentemente, chi aveva il compito di spiegare al popolo italiano perché ai Sindaci bisognava raddoppiare lo stipendio, una cosa senza precedenti, è stato capace di farlo. È stato il Governo Draghi, è stata l'ANCI guidata da Antonio Decaro a raddoppiare gli stipendi di tutti i Sindaci.

Adesso il Sindaco di una Città metropolitana guadagna quanto il Presidente di una Regione. Era una cosa forte. Secondo voi, perché nessuno ha detto una parola? Perché, dal punto di vista politico, è stato spiegato bene che i Sindaci hanno responsabilità che non sono diverse dalle mie o dalle vostre. Si potrebbe dire che, in un momento difficile, un aumento di spesa notevolissimo, molto più alto di quello che determinerebbe il TFM qui in Puglia, decine di volte più alto, avesse un fondamento, e invece no.

Si poteva addirittura spiegare, questo lo devo dire per la dignità di tutti, che qui qualcuno in passato ha eliminato il TFM, ma quello degli altri, quello dei consiglieri che dovevano venire dopo, non il proprio. Il mio predecessore ha eliminato il TFM e il vitalizio degli altri, non il suo. Credo che politicamente ne abbia anche pagato le conseguenze.

Un'attività del genere non te la toglie più di dosso. L'incomprensione con le persone un politico non se la può togliere di dosso, ma la tiene tutta la vita e diventa il furbastro che fa le cose con la responsabilità degli altri.

Vi chiedo, a nome di tutti, non solo della maggioranza, di uscire da questo inghippo, anche perché lo state utilizzando non rispetto a una legge qualunque, non ci state bloccando l'accesso al bilancio, per esempio. State bloccando l'accesso al referendum. Un colpo di genio della minoranza, che la maggioranza deve comprendere. In nove anni, è la prima volta che fate una cosa intelligente. Ci avete messo in una condizione drammatica. Se non votiamo la norma sul referendum – oggi, domani o dopodomani – e se, per votarla, si costringe a procedere a una votazione a scrutinio

segreto per il passaggio del TFM, parlerà tutta l'Italia di questa storia e si dirà che i pugliesi si sono fatti ricattare da una minoranza, legittimamente, che aveva anticipato di uscire dall'Aula.

Se ho capito bene il mio avversario, da un minuto all'altro potrebbero decidere di rimanere in Aula e il TFM rischia pure di passare con i vostri voti. Può essere. La decisione di uscire o non uscire la puoi anticipare cento volte, ma se cambi idea nessuno ti può costringere a farlo.

Nel congratularmi con la minoranza per averci messo con le spalle al muro, chiedo alla maggioranza di comprendere che cos'è la politica e che cos'è la gestione dell'Aula, qual è l'ordine delle priorità e qual è la nostra responsabilità di fronte alla gente, ossia di far passare una norma che consenta agli italiani di pronunciarsi sul DL Calderoli, non quella di pensare alle lesioni legittime del patrimonio dei singoli consiglieri, che per gli italiani è l'ultimo dei pensieri.

Noi qui stiamo lavorando per gli italiani e per i pugliesi. Se una cosa a loro non interessa e non l'abbiamo spiegata, se ai pugliesi non interessa questa lesione, non può essere ripristinata da noi stessi solo perché è un'ingiustizia. Non è consentito a nessuno. C'è un conflitto di interessi dal punto di vista politico, non dal punto di vista giuridico, che ci impedisce di votare il ripristino del TFM. Questa cosa adesso è chiara a tutti.

Se non viene revocata la richiesta di voto segreto, in modo da consentire ai pugliesi di stabilire con chiarezza chi è a favore e chi è contro, ovviamente si uscirà dall'Aula. Per forza. Non possiamo correre il rischio di votare una norma che la maggioranza del Consiglio sicuramente non vuole. Adesso ho la certezza che – a parte un certo numero di persone, che, ripeto, non condanno, ma il cui pensiero non condivido – sono tutti contro il ripristino del TFM. Grazie a questo *escamotage* che la minoranza ha escogitato, rischiamo di doverla far passare.

Avete già dimostrato questa contraddizione all'interno della maggioranza. Se ritenete di poter far fronte alla connessione con il popolo pugliese e consentirci di evitare questo strazio che oggi ho trovato arrivando in Aula... Io lo considero veramente uno strazio. Ho lavorato tutta la vita per la dignità della Puglia e la dignità del mezzogiorno. Vedere oggi in Aula una scena del genere, dove nessuno si prende la responsabilità di niente, dove nessuno mette la faccia su ciò che pensa, è intollerabile ed è mio compito, chiedendovi di revocare la richiesta di voto segreto, evitare che la seduta vada a vuoto.

Altrimenti noi usciremo dall'Aula, io convocherò la maggioranza, ci guarderemo negli occhi e cercheremo di capire in che maniera uscire da questa trappola che la minoranza, legittimamente, ha costruito. Io sto chiedendo "per piacere" alla minoranza di farci uscire da questo *cul-de-sac* nel quale la maggioranza si è infilata perché non si parla.

Non parlate tra di voi, non vi dite le cose come stanno e non prendete le decisioni che dovete prendere. Le forze politiche servono a questo. Il TFM non è una questione che riguarda il Governo, ma la sovranità assoluta del Consiglio.

Voglio ricordare ai pugliesi che io sono soggetto al Consiglio, non è il Consiglio ad essere soggetto a me. Sono io che ubbidisco al Consiglio, non viceversa. Non è una proposta del Governo quella del ripristino del TFM. Io ho rispettato il Consiglio, come sempre, però oggi vi devo dire che, grazie all'abilità della minoranza, ci troviamo dinanzi a un problema politico che va risolto in sede politica. Ci dobbiamo dire le cose come stanno e poi dobbiamo votare.

Se la minoranza insisterà sul voto segreto, noi saremo costretti ad andare al voto segreto, prima o poi, oggi o domani o dopodomani, perché i lavori del Consiglio devono proseguire, in particolare perché c'è la decisione sul referendum. Alla fine, dobbiamo uscire noi da questa storia. Non è possibile uscire,

come ho provato a fare, chiedendo aiuto alla minoranza.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

La discussione è terminata. Non ho altri iscritti a parlare sull'emendamento all'articolo 1.

Preciso che, se si procederà alla votazione, io uscirò dall'Aula e chiederò al Vicepresidente De Leonardis di sostituirmi.

STELLATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STELLATO. Grazie, Presidente.

Io ho fatto una mozione d'ordine precisa, Presidente. Oggi sono venuto qui in Consiglio per votare sul referendum contro l'autonomia differenziata.

Presidente Emiliano, possono accadere due cose: o si ritira o rinvia il provvedimento, in modo da poter affrontare oggi questa questione per me rilevante, quella del referendum contro l'autonomia differenziata, oppure, Presidente, se è forte della maggioranza, inviti i suoi consiglieri a esprimere un voto contrario al provvedimento. Dalle risultanze della votazione è emerso che qualcosa non torna sui numeri.

Presidente Capone, ho avanzato una richiesta di rinvio del provvedimento perché voglio votare per il referendum contro l'autonomia differenziata. Vediamo se la maggioranza accoglie la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Tutolo, ma, essendo intervenuto già due volte, non posso concedergliela.

Non siamo ancora in fase di voto dell'emendamento. Siamo in una fase preliminare.

Il consigliere Scalera ha rinunciato all'intervento.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TAMMACCO. Siccome sto capendo che ci siamo avvitati su un discorso, e condivido soprattutto nel metodo ciò che dice il Presidente Emiliano, il fatto di uscire dall'Aula per poi rinviare il discorso del referendum a domani, dopodomani, ma ricominciare da questo punto non ci porta a nessun tipo di soluzione, a nome sicuramente del mio Gruppo dichiaro che il nostro voto, o segreto o palese, sarà contrario su tutti i punti e gli emendamenti di questa legge.

Invito tutti a fare lo stesso, affinché si possa andare in maniera celere al punto più importante, ai punti più importanti di questa giornata, ovvero il referendum. È l'unico modo per risolvere il problema. Non abbiamo tante modalità da attuare. Partiamo e vediamo i voti come stanno.

Rivolgo l'appello a ricorrere al voto palese, ma laddove il voto palese non dovesse esserci per una questione regolamentare, invito tutti a votare, a respingere la richiesta punto per punto, emendamento per emendamento, su questa legge.

Grazie.

PRESIDENTE. Consentiteci qualche minuto.

Consigliere Tutolo, illustri l'emendamento n. 1.

TUTOLO. Presidente, come premessa nel mio primo intervento avevo chiesto di intervenire sul punto all'ordine del giorno. L'ho voluto chiarire proprio per evitare che si facessero queste cose che sono il contrario di quello che il Presidente ha detto.

Se qui in Aula con una discussione si è capaci di convincere le persone della bontà del provvedimento, bene.

Altrimenti diventa complicato.

PRESIDENTE. Il collega sta illustrando l'emendamento. È pubblicato, come abbiamo

sempre fatto, quindi lo potete leggere tranquillamente.

TUTOLO. Presidente, mi dà per cortesia la possibilità di illustrarlo, visto che sono il presentatore? Nel frattempo che vengono distribuite le copie, posso fare l'intervento?

PRESIDENTE. Riprendiamo la calma della discussione in una situazione che si è creata di sorpresa, abbastanza insopportabile in un Consiglio come il nostro.

Il consigliere Tutolo sta illustrando l'emendamento.

Nel frattempo, stiamo distribuendo le copie dell'emendamento Tutolo, in maniera tale che tutti possiate averlo.

TUTOLO. Grazie, Presidente.

Ero, sono e resterò contrario al trattamento di fine mandato e rispetterò, ovviamente, chi ha un pensiero diverso. Vi dico anche perché, non per spiegarlo ancora meglio, ma perché sarebbe veramente contraddittorio da parte mia se pensassi il contrario.

Come giustamente diceva il Presidente prima, lo percepiscono tutti i Sindaci, tutti i consiglieri regionali, tutti i parlamentari. Anch'io come Sindaco della mia città ho avuto la possibilità di percepirlo, e vi ho rinunciato. Rinunciando a quello come Sindaco, senza che dovevo fare una legge – la legge già c'era, mi sarebbe arrivato direttamente il bonifico – sarebbe da pazzi oggi, dopo aver rinunciato a quello, andare a prendere questo.

Ricordo che, tra le altre cose, ho rinunciato all'indennità di Presidente di Commissione, che messi insieme sono un po' di più del TFM. Quindi, fatta questa premessa, non posso che essere contrario. Mi perdoneranno coloro che sono a favore, ma se uno non è squilibrato mentalmente deve avere una certa linearità. Spero di non esserlo fino a questo punto.

Con questo emendamento voglio convincere i colleghi che sono favorevoli, quelli che sono favorevoli, perché il mio voto sarà sem-

pre contrario, quantomeno ad eliminare la retroattività, perché questa legge prevede anche la retroattività, cioè che questa dazione di soldi venga data retroattivamente dal 2013. Quindi, chi ha fatto per tre consiliature il consigliere regionale, percepisce questo trattamento dal 2013 fino al 2025, come se nulla fosse accaduto.

Con questo emendamento cerco di convincere i miei colleghi. Io resterò contrario alla legge e uscirò dall'Aula se si farà il voto segreto. Almeno si elimini la retroattività. Sono per la non riproposizione di questa indennità. Quantomeno riflettiamo sulla retroattività, perché a me sembra folle.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tutolo.

Annuncio che è stato presentato un subemendamento all'emendamento del consigliere Tutolo.

SPLENDIDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPLENDIDO. Signor Presidente, chiedo la distribuzione in forma cartacea del subemendamento a tutti i consiglieri, perché abbiamo difficoltà.

Ho sentito tanta demagogia in quest'Aula: "abbandoniamo l'Aula", "votiamo a favore", "voto segreto sì", "voto segreto no". Ci tengo a chiarire che non è un'equazione naturale che chi ha chiesto il voto segreto sia favorevole al TFM. Può essere anche che non sia favorevole. Volevo interrompere questa equazione politica un po' malvagia.

Continuo a richiedere il voto segreto, ovviamente, ma non è detto che si voterà favorevolmente al TFM. È esattamente questo.

Ora posso cedere tranquillamente la parola al Presidente Amati.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, colleghi, penso che a un certo punto le furbizie e gli espedienti, che sono cose legittime nel dibattito politico e addirittura nella strategia d'Aula, debbano in qualche modo terminare.

Collega Romito, dopo che avrò parlato, deciderà se la convince. Se non si convince, non lo deciderà. Per convincersi o meno deve soltanto avere la pazienza di ascoltare, perché non sono in grado di farle prevedere quello che dirò. Quindi, anche lei metta a tacere l'impeto della militanza.

Perché ci troviamo a discutere di questo argomento? Lo ha accennato il Presidente Emiliano. Qualche legislatura fa, il Presidente del Consiglio Monti fece sapere che avrebbero introdotto nel nostro Paese delle norme con le quali si modificavano le garanzie dei Consigli regionali e quindi il trattamento dei consiglieri regionali, compreso vitalizio, trattamento di fine mandato, eccetera. Si fece sapere anche che, qualora le Regioni non si fossero adeguate al provvedimento che si preannunciava, ma di cui non si conosceva il testo, sarebbero state dure le conseguenze per le Regioni, in quanto lo Stato nazionale avrebbe ridotto i trasferimenti in favore delle Regioni.

Accadde che alcune Regioni attesero il provvedimento statale per conoscere il contenuto del provvedimento statale e quindi adeguarsi, e noi, con altre Regioni, giocammo d'anticipo.

Dopo che vi dico questa cosa, vi sembrerà buono questo gioco d'anticipo. In realtà, in quell'Aula si respirava un'altra aria. Ricorderà bene il collega Pentassuglia, lo ricorderà bene la collega Capone e lo ricorderà qualche altro collega superstite.

Il motivo non era un eccesso di virtù, ma era perché, avendo chiesto agli uffici il calcolo di tutte queste prerogative che si materializzavano in speciali indennizzi, pensarono, coloro i quali governavano l'Aula in quel momento, che giocare d'anticipo avrebbe messo al riparo i loro emolumenti, per cui rinunciarono, ma naturalmente l'intervento del

Governo avrebbe avuto valore successivo. Siccome ballavano cifre notevoli, io ho avuto cura anche di pubblicare qualche anno fa le singole cifre delle singole personalità, questo fu un espediente.

La Regione Puglia si ritrovò, non per virtù, in questa condizione, ma per via di un espediente: per mettere al riparo quanto fino a quel momento era stato conseguito dai più anziani del Consiglio regionale. Se non ci credete, basta andare a vedere i resoconti. È scritto tutto lì.

Quando intervenne il provvedimento del Governo Monti, il Governo Monti ci disse che non c'era questo problema. Non si sarebbe dovuto eliminare il trattamento di fine mandato. A quel punto l'aria era amara. Vi vorrei ricordare che erano i tempi dello scandalo dei Suv nel Lazio, delle mutande verdi in Piemonte, dell'acquisto di libri di educazione sentimentale in Lombardia.

Insomma, erano accadute tante cose tranne la Puglia, che da questo punto di vista si era difesa e i conti della Puglia non furono mai osservati, però l'aria non era idonea a ripristinare il trattamento di fine mandato. Questa è la storia e la racconto in particolare ai commentatori di questa storia, che offendono con un fare demagogico la funzione pubblica e la sua dignità.

Ciò detto, io sono contrario perché capisco l'aria. Quando capisci l'aria, è inutile che ti ostini. Io sono contrario, però nessuno di voi, colleghi, razionalmente, può dire che questa sarebbe una straordinaria ingiustizia. Anche quando sento l'argomento della retroattività, mi pare di rabbrivire da un punto di vista tecnico. Come, vuoi reintrodurre un istituto che è stato eliminato per via di un sotterfugio e lo vuoi introdurre soltanto per te stesso e non per chi ha subito gli effetti del sotterfugio? Un provvedimento, se lo devi fare, deve avere la sua completezza, ma l'aria non c'è. L'aria è amara. Lo dico al collega e amico Cera, in particolare. L'aria è amara e lo è anche per punti di vista disinformati, per una dema-

gogia facilmente riscontrabile, perché è di tutta evidenza che, se voi chiedeste a tutti i demagoghi che intervengono su questo argomento "Scusi, signor demagogo, e se riguardasse te quella liquidazione cosa diresti?", secondo me sarebbero i primi ad andare al banco dell'incasso, perché quanto più alto è il moralismo, tanto più diminuisce la moralità, ed è una regola antica.

L'aria è amara e noi non possiamo sottostare a questo dibattito.

Collega Cera e colleghi che hanno dato supporto al voto segreto, siccome noi non possiamo continuare nella finzione e anche l'emendamento che stanno per presentare null'altro è che tecnica legislativa, vi prego di rinunciare all'anticipazione del punto prima dei quesiti referendari, con l'impegno di metterlo all'ordine del giorno subito dopo i due punti referendari, e ognuno dovrà decidere, possibilmente rendendo evidente il proprio punto di vista, metterlo dopo.

Questo perché francamente non ci capirebbe nessuno, per quanto la mossa sia intelligente, se ponessimo l'argomento dell'autonomia differenziata, a prescindere dalle opinioni che abbiamo, in concorrenza con il trattamento di fine mandato. Per cui, chiedo al collega Cera e ai colleghi promotori, in particolare ai colleghi che hanno dato supporto per il voto segreto, di rinunciare all'esame preliminare del provvedimento, dare l'opportunità al Consiglio regionale di esaminare le due delibere in materia di partecipazione della Puglia al referendum sull'autonomia differenziata e poi ritornare nell'ordinario del dibattito politico e, senza sotterfugi ed espedienti, analizzare l'argomento anche del trattamento di fine rapporto.

Se c'è una cosa della politica che caratterizza le persone è il coraggio. Anche su questo argomento, lo dico al collega Paolo Campo, bisogna avere coraggio e dire cosa fare o cosa non fare.

Chiedo ai colleghi se ritengono di derubricare la loro richiesta di anticipazione a subito

dopo i due punti riguardanti il referendum e poi, riportando nella normale dinamica del dibattito consiliare, vedere come esaminare il provvedimento che riguarda il trattamento di fine mandato.

Grazie.

PRESIDENTE. Condividendo la richiesta del presidente Amati, che mi è sembrato di leggere anche nella falsariga di quello che ha detto il Presidente Emiliano, chiedo ai proponenti qual è la risposta. C'è stata la precisa richiesta di rinunciare a discutere di questo punto all'ordine del giorno, al fine di discutere, invece, delle due questioni poste per l'autonomia differenziata.

CERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERA. Presidente, ringrazio tutti. In realtà, vorrei avere la stessa retorica del Presidente Amati e vorrei consigliare al Presidente Emiliano di tenere un bel corso sulla comunicazione efficace, perché forse, e non scherzo, è tra i politici in Italia più bravi nella comunicazione.

Noi qui oggi eravamo venuti per due problemi essenziali, chiesti dalla stessa maggioranza di centrosinistra, due provvedimenti che la stessa maggioranza di centrosinistra dice che dividono l'Italia tra il nord e il sud, creando una specie di sproporzione tra i cittadini del sud e i cittadini del nord.

Non stiamo parlando del TFM. Stiamo parlando dell'autonomia differenziata e della vostra scelta di difendere, meglio, il vostro referendum contro l'autonomia differenziata. Evidentemente, quella che scricchiola non è l'opposizione, perché l'opposizione, Presidente, come ha detto lei, ha fatto semplicemente il proprio ruolo, ha svolto il ruolo di opposizione, volendo chiaramente vedere quanto la maggioranza di centrosinistra voglia bene alla Puglia e al sud.

Se aveste rispettato i cittadini del sud o aveste creduto davvero che l'autonomia differenziata potesse creare questo divario tra nord e sud, non ci sarebbe stata alcuna preoccupazione sul fatto che questo punto potesse arrivare al n. 1) dell'ordine del giorno e quindi parlare del TFM.

È chiaro – lo dico ai cittadini e anche ai giornalisti – non abbiamo proposto il punto sul TFM solo per parlare del TFM. In realtà, del TFM non ci interessa assolutamente nulla. Anzi, probabilmente è anche un motivo per togliercelo subito dalla gobba dopo tanti anni, dopo troppe persone che parlano del TFM, di questi consiglieri addirittura “ingordi”. Qualcuno ha utilizzato questa terminologia, ma stiamo parlando comunque di una Istituzione. I consiglieri regionali sono maturi, decidono quello che vogliono. Siamo in un'Assise legislativa.

Voi dovete assumervi le vostre responsabilità. Avete deciso di portare al n. 1) dell'ordine del giorno il TFM, noi rimaniamo convinti della nostra posizione. Non ci muoviamo assolutamente da questa posizione. Chiediamo che si possa votare ora il TFM, anche perché tutti i cittadini pugliesi sono curiosi di vedere come la maggioranza di centrosinistra potrà votare questo TFM o come verrà fuori questo TFM.

Caro Vicepresidente, noi rimaniamo impassibili sulla nostra scelta. Si vada al voto sul TFM, si vada al voto segreto e poi si vada alla conta. Attenzione – lo dico al Capogruppo del PD – non utilizzate mezzucci, perché staremo qua fino a domani mattina.

Il cosiddetto “canguro” ce l'avete propinato con la legge sui diritti LGBT. Adesso, se voi presentate il “canguro”, così come ho visto, noi abbiamo già presentato un subemendamento al vostro “canguro”. Potremmo andare avanti fino a domani mattina così. Votiamo.

È chiaramente responsabilità di ambedue le parti.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Oggi ho partecipato per la prima volta alla riunione dei Capigruppo, caro Presidente. Oggi è il compleanno del Presidente Emiliano. Gli faccio gli auguri, ma è un brutto compleanno. Sta iniziando proprio male la giornata.

Ho partecipato alla riunione dei Capigruppo per la prima volta. Essendo la prima volta, ho voluto capire le dinamiche. Nella riunione dei Capigruppo abbiamo analizzato gli argomenti dei quali oggi avremmo dovuto parlare: primo punto, richiesta indizione di referendum popolare; secondo punto, richiesta di indizione di referendum popolare; terzo punto, accordo per lo sviluppo e la coesione; quarto punto, la legge con le cinque firme per quanto riguarda l'energia.

Io la parola "TFM" non l'ho sentita proprio, perché altrimenti avrei detto che noi siamo contrari e avrei chiesto di non trattarla.

Siamo arrivati in Aula convinti di parlare di autonomia, su cui sapete la nostra posizione. Mi sono trovato, però, in una situazione diversa.

Il problema, caro presidente Amati, non l'abbiamo causato noi. Noi come Gruppo di Fratelli d'Italia non abbiamo preso né il TFM prima, né la liquidazione. Ci siamo ritrovati in questo grande caos. Come Gruppo di Fratelli d'Italia abbiamo sempre detto che eravamo contrari. Io non sono stato chiamato da nessuno. Di regola, quando si fanno anche questi accordi, i capigruppo vengono considerati. Niente.

Dobbiamo chiudere questa brutta pagina e capire cosa dobbiamo fare, perché la gente fuori, come hanno detto i colleghi Tutolo e Amati, non sta capendo. Oggi abbiamo perso un'altra giornata a parlare di TFM e non abbiamo parlato di cose più serie. Grazie.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Ci tenevo a chiarire un fatto. Noi non vediamo l'ora di discutere sulla questione dell'autonomia differenziata, convinti come siamo, a differenza del Presidente Emiliano e dei consiglieri che hanno richiesto l'indizione del referendum, che sia una grande opportunità per il sud. Non è assolutamente questa la nostra idea di tergiversare o trovare strategie. Non l'abbiamo mai fatto. Le strategie le avete fatte voi e l'avete dimostrato anche nello scorso Consiglio.

È arrivato il momento di toglierci dalle scatole – scusate il termine – questa storia del TFM. Non ci sto a essere tacciato in ogni occasione, con paginate di giornali, come un consigliere regionale additato come casta, come se fossimo dei mariuoli che non vedono l'ora di poter utilizzare questa opportunità di votare anche con sistemi e strategie varie. Chiedo, quindi, che si voti una volta per tutte, con voto segreto o con voto palese è lo stesso. La maggioranza ha i numeri per bocciare questo TFM e votare contro. Lo faccia in maniera chiara e definitiva.

Chiedo, quindi, che si voti la legge sul TFM. La mia posizione è chiara. Come ho già detto in più occasioni, voterò contro.

PRESIDENTE. Da quello che ha detto il consigliere Cera, intendo che non rinunciate a ritirare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Sappiamo che c'è già stata, però c'è stata anche un'altra richiesta. Se l'Aula fosse d'accordo, potremmo procedere oltre. Va bene.

Io ho ricevuto due subemendamenti all'emendamento che ho chiamato: il primo dice che l'articolo 1 della legge è soppresso; il secondo subemendamento si esprime su questo subemendamento e ne prevede la soppressione.

Entrambi i subemendamenti sono arrivati dopo la chiama dell'emendamento. Per cui, si vota prima l'emendamento.

Se si ritiene di insistere sulla soppressione dell'articolo 1, si può presentare, successiva-

mente al voto sull'emendamento all'articolo 1, un subemendamento – analogo a quello che avete fatto – soppressivo dell'articolo 1, però non come subemendamento a un emendamento già in discussione.

Siete stati voi a chiedere prima il subemendamento presentato dalla maggioranza. Permettete alla maggioranza di leggere l'emendamento presentato dall'opposizione? Perfetto.

Provo a fare una sintesi per tutti. La disposizione dell'articolo 1 ha, in realtà, due parti. L'emendamento del consigliere Tutolo, quello che dobbiamo votare, apporta modifiche alla prima parte. C'è un altro emendamento del consigliere Tutolo, sostitutivo della seconda parte dell'articolo 1.

Il voto sul primo emendamento del consigliere Tutolo, quello relativo alla prima parte, salva la possibilità di fare altri subemendamenti sull'altro emendamento, quello relativo alla seconda parte. Se si vota l'emendamento che riguarda la seconda parte come soppressivo di tutto l'articolo, decade la legge.

Adesso votiamo l'emendamento del consigliere Tutolo, che attiene sempre al TFM, non nega il TFM, ma introduce una soppressione della retroattività e diminuisce l'aliquota. Chi vota a favore dell'articolo 1 così modificato, quindi, in ogni caso vota a favore del TFM, ma con un'aliquota fortemente ridimensionata.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento di pagina 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Bruno,

Campo, Caracciolo, Ciliento, Clemente,
Di Gregorio,
Emiliano,
Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia,
Stea, Stellato,
Tammacco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	21
Consiglieri votanti	18
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	3

Essendo presenti 21 consiglieri, il Consiglio non è in numero legale.

La seduta è aggiornata tra un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 15.13, riprende alle ore 16.43)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Colleghe e colleghi, devo rilevare che il consigliere Tutolo ha dichiarato di ritirare gli emendamenti presentati alla PDL n. 822.

Quindi, non votiamo più sugli emendamenti presentati dal consigliere Tutolo, n. 1 e n. 2.

TAMMACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMMACCO. Grazie, Presidente.

Io sono tra i firmatari di questa proposta di legge e chiedo, per mozione d'ordine, di riportarla nella Commissione competente. Grazie.

PRESIDENTE. Nella VII Commissione.

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Presidente, scusi, potrei comprendere in base a quale articolo del Regolamento interno del Consiglio dovremmo riportarla in Commissione? Non riusciamo a comprendere a cosa si stia appigliando la richiesta.

PRESIDENTE. La proposta di uno dei proponenti di ritorno in Commissione è una proposta che abbiamo già osservato e approvato con la legge sulla difesa civica, ve lo ricordo. Fu in quel caso la consigliera Parchitelli a chiedere questo in seguito alla presentazione di un emendamento che modificava la legge. In quella occasione, l'Aula votò il rinvio alla Commissione. Tant'è vero che la legge è depositata in Commissione e pende per l'esame.

CAROLI. Come ho già detto, vorrei comprendere in base a quale articolo del Regolamento viene presa questa decisione, perché non è disciplinata da nessuna parte.

PRESIDENTE. È disciplinata dal Regolamento, che dice che in sede di discussione generale...

CAROLI. Quale punto, Presidente?

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato, quindi non siamo più in fase di voto sull'emendamento. È chiaro?

ROMITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITO. Presidente, siamo in fase di voto sul provvedimento.

PRESIDENTE. Va bene. Voi siete contrari. Il consigliere Romito è contrario, sta par-

lando contro. Parlerà dopo il Presidente Campo e dirà la sua.

ROMITO. Presidente, non ricordo di essere in un regime di *common law*, dove il precedente assume rilevanza giuridica. Chiedo, invece, che il Segretario generale, garante dei lavori e garante di tutto il Consiglio regionale, si esprima su questo. Noi siamo in sede di votazione.

Voi volete creare un precedente drammatico in quest'Aula, perché utilizzate le Istituzioni a vostro uso e consumo. Questa volta, però, non vi sarà consentito, perché o nel Regolamento vi è un articolo che prevede quello che la Presidente Capone ha affermato adesso o voi state facendo qualcosa contro legge.

Il consigliere Caroli vi ha chiesto qual è l'articolo del Regolamento interno del Consiglio regionale che prevede questa fattispecie. Rispondo io al collega Caroli: non esiste, e non potete inventarlo voi oggi. Noi non siamo in un regime di *common law*, non c'è il precedente, non esistono i precedenti. Il Commonwealth contro Capone, il Commonwealth contro Romito non esiste. O avete un articolo del Regolamento interno del Consiglio regionale che prevede questa fattispecie – e non esiste – oppure state compiendo un abuso giuridico. Non esiste.

Siamo in sede di votazione. Quando il collega Campo dice che siamo in sede di votazione sull'emendamento è molto chiaro, perché è il nostro Regolamento che prevede l'ordine rispetto al quale si discutono e si votano i subemendamenti, gli emendamenti e il provvedimento.

Sapete perché ve lo ricordate? Perché questo *escamotage* lo avete utilizzato nell'ultimo Consiglio regionale, quando avete ben inteso, invece, utilizzare un subemendamento per cassare l'intero provvedimento...

PRESIDENTE. Stiamo parlando di cose completamente diverse, consigliere Romito.

ROMITO. No, stiamo parlando esattamente della stessa cosa.

PRESIDENTE. No, non è vero.

ROMITO. Dell'utilizzo a vostro uso e consumo...

PRESIDENTE. Sono stati ritirati gli emendamenti.

ROMITO. Non ho ancora finito di parlare, quindi lei non mi deve interrompere.

PRESIDENTE. Lei sta dicendo una cosa non vera.

ROMITO. Voi volete utilizzare a vostro uso e consumo il Regolamento e le norme di questo Consiglio regionale, creando un precedente pericoloso, Presidente. Oggi questo avviene in una condizione in cui ci sono una minoranza e una maggioranza che la pensano in maniera diversa, ma se noi dovessimo creare un precedente di questo tenore, ogni volta in cui non andrà bene la prognosi su una discussione, si chiederà sempre il rinvio in Commissione.

Non è così, Presidente. Non si vota in ragione dei vostri numeri. Non è questa la democrazia.

PRESIDENTE. Il rinvio alla Commissione, a dire la verità, è il contrario, perché la Commissione è quella dove i numeri li avete voi.

ROMITO. Presidente, io ho chiesto al Segretario generale di esprimere un parere.

Io vengo dal basso, dai Consigli comunali, e ricordo che, quando c'era un dubbio sull'interpretazione del Regolamento, siccome il Presidente del Consiglio regionale è espressione di una parte, così come i Vicepresidenti, così come la Giunta, si chiedeva al Segretario generale di esprimersi. È possibile

chiedere al Segretario generale di esprimersi rispetto a questo punto così importante?

PRESIDENTE. Parla di un altro tempo, perché è riformato.

ROMITO. Io credo che sia possibile.

Senza nulla togliere al prestigio, al garbo e alla competenza della Presidenza del Consiglio regionale, noi vorremmo che a esprimersi fosse un organo tecnico e non politico, perché voi state commettendo un abuso. Questo non è tollerabile né in questo Consiglio regionale né in quelli che verranno.

Il consigliere Caroli ha chiesto: "mi citate l'articolo del Regolamento interno – siamo all'articolo 46, quello relativo alla discussione – che prevede una fattispecie come quella che volete porre in essere oggi?". Vogliamo leggere ad alta voce l'articolo 46? Dove è disciplinato che in sede di votazione si può chiedere il rinvio in Commissione, un rinvio *sine die*? Quindi, noi torneremo in un altro Consiglio regionale su un altro provvedimento e chiederemo di nuovo il rinvio in Commissione, e così sarà in eterno.

Questo sa cosa vuol dire, Presidente? Cambiare, in una votazione, su qualsiasi genere di espressione della volontà del Consiglio regionale, il corso delle votazioni in ragione dei numeri della maggioranza. Secondo lei, questo può mai essere possibile? Secondo lei, questo può mai essere tollerabile in una democrazia?

Ho i numeri, sono al riparo da ogni genere di inciampo su questioni di numero legale, su tutte le cose che abbiamo visto in questi anni molte volte, e che faccio, rinvio in Commissione? Avete inventato un *exit strategy*, secondo tutta la vostra giurisprudenza, che esiste soltanto qui? È assolutamente intollerabile.

Non commettiamo questo abuso. Andiamo avanti su questa votazione. È l'Aula che deciderà cosa fare. È l'Aula che ha il diritto e ha il dovere di votare quello che noi oggi siamo

chiamati a votare, non una brutta idea che voi volete addurre addirittura al Regolamento, quando il Regolamento questo non lo prevede.

Vicepresidente, lo sa anche lei, che è uomo di legge. Ripeto, lo sa anche lei, che è uomo di legge. Non potete commettere un abuso.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Romito.

Intanto i poteri del Segretario generale dei Comuni erano quelli di controllo e di legittimità a cui faceva riferimento lei molto prima della riforma. Oggi è superata quella norma. Riguarda il Segretario comunale *ante* riforma. Qui, però, siamo in un altro organo legislativo, come mi insegna, e non è quella la disciplina. Cosa diceva lei a proposito dell'interruzione?

Detto questo, c'è un'altra questione: non siamo più in fase di votazione degli emendamenti.

Consigliere Romito, adesso deve ascoltare, e anche con calma. Tenga per sé la vergogna e ascolti un attimo. Il consigliere Tutolo ha ritirato gli emendamenti. Non dobbiamo più votare sull'emendamento sul quale si è sciolto il Consiglio per mancanza del numero legale.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Presidente, non riesco a intendere qual è l'obiettivo del consigliere Romito. Ho capito che vuole portare a casa il TFM. L'ho capito benissimo.

Collega, ci risparmi almeno questa ipocrisia. È chiaro che volete votare il TFM, nonostante i vostri Segretari di partito vi abbiano detto di fare diversamente. Deve essere ancora l'effetto, il trauma della recente tornata elettorale.

Penso, piuttosto, che il problema non possa essere posto. Se voi aveste un altro interesse, ossia l'interesse a considerare davvero, se-

guendo l'appello del Presidente, di impegnare il Consiglio regionale in una discussione seria, approfondita, evidentemente rimuovendo anche alcune delle distorsioni, anche comunicative, anche il cortocircuito comunicativo, che per anni ha in qualche modo condizionato la discussione su questo provvedimento, credo che avremmo tutti l'interesse a fare quello che ha chiesto il consigliere Tammacco, il quale – non scordatelo, colleghi – è uno dei proponenti del provvedimento.

Dunque, se l'interesse collettivo, di tutti, è quello di affrontare, scevri da condizionamenti, scevri dalla temperie che si è creata in quest'Aula anche all'esito della discussione, che è stata aspra e faticosa, mettendo da parte i pregiudizi, mettendo da parte anche le scuderie, se fosse possibile, dunque, all'interno del Consiglio regionale – ecco perché la richiesta del passaggio in Commissione – far tacere per un attimo su questo punto le isterie e provare, invece, a verificare se esiste una possibilità per cui si salvaguardi il sacrosanto principio che molti hanno richiamato nel corso di questa seduta e si colga, al tempo stesso, l'obiettivo, anche nei riguardi dell'opinione pubblica, di ristabilire un reciproco affidamento rispetto a un tema così importante, e lo abbiamo detto tutti che è un tema importante, il buonsenso (e non i precedenti) vi consiglierebbe di accedere alla proposta sensata del consigliere Tammacco e di rinviare questa discussione alla Commissione per provare, se ve ne sono ancora le condizioni, ad approdare in Aula con un testo condiviso che possa essere non soltanto condiviso dall'Aula, ma essere percepito anche dall'opinione pubblica non come una forzatura, ma come il ripristino di una legittima aspettativa dei consiglieri, così come accade nel resto d'Italia.

Presidente, la richiesta del consigliere Tammacco, che noi sosteniamo, non è una furbizia.

Inoltre, il fatto che lei, Presidente, abbia citato un precedente non è che fa venir meno il Regolamento. Abbiamo citato un precedente

per dire che il Consiglio regionale già in altre circostanze si è comportato in questo modo, senza che vi sia stato scandalo o alcuna isteria da parte delle opposizioni, ma si è ragionevolmente deciso che i provvedimenti avevano bisogno di un approfondimento, tant'è che il caso che lei ha citato, quello del difensore civico, ancora giace in Commissione.

Io, quindi, Presidente, sostengo la richiesta del collega Tammacco, ma soprattutto, se è vero, e mi sembra dalle dichiarazioni di molti colleghi dell'opposizione ciò sia trasparso, che vogliamo riflettere sul tema con serenità e provare a trovare un'intesa che metta il Consiglio al riparo da strumentalizzazioni, dovreste accedere a questa proposta del consigliere Tammacco.

PRESIDENTE. Sulla mozione d'ordine parlano uno contro e uno a favore. Non è possibile aprire il dibattito.

È una mozione d'ordine in virtù della quale i proponenti chiedono che ci sia un approfondimento in Commissione. Lo abbiamo fatto tante volte. Qual è l'interesse vostro?

Se il consigliere Romito ha la pazienza di tacere, vediamo come si fa in questi casi.

Se il consigliere Romito e il consigliere Pagliaro hanno la pazienza di tacere, il Regolamento prevede che, quando c'è un dubbio sull'ammissibilità di una questione, decide l'Ufficio di Presidenza, non il Segretario. Decide l'Ufficio di Presidenza.

Tranquilli, lo conosciamo il Regolamento, però dovete attendere che l'Ufficio di Presidenza si riunisca.

(La seduta è sospesa)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Procediamo subito alla votazione, senza ritorno in Commissione.

Il consigliere Tutolo ha ritirato gli emendamenti.

Permane l'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

PAGLIARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Questo momento di riflessione è servito molto. Vorremmo capire quali sono le decisioni dell'Ufficio di Presidenza in maniera precisa e poi, se possibile, procedere alla lettura dell'emendamento e del subemendamento.

PRESIDENTE. Posto che può essere interpretato in maniera diversa, tant'è che l'abbiamo già interpretato nel senso del rinvio in Commissione quando abbiamo esaminato la proposta della consigliera Parchitelli sulla difesa civica, in Ufficio di Presidenza abbiamo votato a favore del rientro in Aula per procedere alla votazione dell'articolato.

L'emendamento recita che l'articolo 1 è soppresso.

Abbiamo un subemendamento al subemendamento n. 1, ma non c'è più l'emendamento del consigliere Tutolo.

Anche su questo emendamento procediamo con votazione a scrutinio segreto.

Consigliere Romito, il suo subemendamento faceva capo a un subemendamento che non esiste più. Non facciamo un "gioco" del Consiglio. Non lo posso permettere, innanzitutto a lei, consigliere Romito. Stiamo veramente esagerando.

Lei insiste sulla presentazione di un subemendamento che non esiste, perché il subemendamento del consigliere Cera è stato presentato in precedenza e non è stato riproposto. Consigliere Cera, ce l'ho davanti. Non è stato riproposto.

Lei mi sta chiedendo di violare le regole a cui sino ad ora avete detto di ispirarvi. Nonostante sia stata aperta la votazione, lei mi dice che vuole presentare ora un subemendamento all'emendamento dei colleghi Campo e Piemontese. Le cose stanno così.

Indico la votazione a scrutinio segreto,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Amati,
Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Ciliento,
Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Laricchia, Leo, Leoci, Lopalco,
Lopane,
Maurodinoia, Mennea,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea, Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	5

L'emendamento è approvato.

Essendo stato approvato l'emendamento soppressivo, la legge decade.

Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 127/B

Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 128/B

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, ai punti nn. 1) e 2), rispettivamente reca: «Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 127/B».

Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione parziale della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione". - 128/B».

Rispetto alla proposta di quesito, sono stati presentati dall'opposizione alcuni emendamenti, che adesso vi distribuiamo.

In attesa che siano distribuiti gli emendamenti, potremmo procedere con la relazione.

SCALERA. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Grazie, Presidente.

Chiedo di votare l'anticipazione del punto n. 4) all'ordine del giorno, sempre a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ho già chiamato il punto, non si può ribaltare la situazione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAMPO, *relatore*. Signor Presidente, premesso che è stata approvata dal Parlamento, in via definitiva, la legge 26 giugno 2024 recante “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata”; che l’intento dichiarato dalla predetta legge è quello di dare concreta attuazione a quanto previsto dall’articolo 116, terzo comma, della Costituzione, che prevede, tra l’altro, “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell’articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo, possono essere attribuite alle Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all’articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata”.

Premesso che gli ambiti su cui sono attivabili “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia”, pertanto, investono sia materie riconducibili alla competenza legislativa esclusiva dello Stato sia tutte le materie afferenti alla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni; che la legge 26 giugno 2024, n. 86, presenta numerosi profili di criticità e di dubbia costituzionalità; che una prima questione fondamentale riguarda la compatibilità della “autonomia differenziata”, così come declinata nella predetta legge, con i principi inviolabili di unità e indivisibilità della Repubblica di cui all’articolo 5 della Costituzione; che sotto altro profilo appare del tutto inadeguato lo strumento legislativo ordinario individuato dal Parlamento per dare concreta attuazione all’articolo 116, fornendo in tal modo una cornice molto fragile alle leggi di approvazione delle intese tra Stato e Regioni, in ragione del fatto che le stesse potranno essere successivamente modificate o abrogate da qualsiasi altra legge ordinaria.

Premesso che desta grande perplessità, inoltre, il trasferimento completo alle Regioni richiedenti di intere materie attribuite dalla Costituzione alla competenza esclusiva dello

Stato o a quella concorrente tra Stato e Regioni. Una lettura attenta dell’articolo 116, infatti, porta a ritenere che il legislatore costituente del 2001 abbia voluto riconoscere alle Regioni richiedenti maggiore autonomia in specifici “ambiti” delle suddette materie, mediante il trasferimento di funzioni amministrative “concernenti” le stesse.

Premesso che la soluzione adottata, invece, prevedendo l’integrale trasferimento di intere materie alla competenza delle Regioni, farebbe venir meno la distinzione esistente tra Regioni a Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario, violando così il principio che presiede all’ordinamento stesso dell’autonomia regionale. Si andrebbe in tal modo a modificare, in forma tacita e surrettizia, l’intero sistema dell’autonomia regionale. Con la riforma dell’autonomia differenziata approvata si introdurrebbe, al di fuori delle previsioni costituzionali, una terza categoria, cioè “le Regioni a Statuto ordinario che esercitano funzioni e competenze tipiche delle Regioni a Statuto speciale”.

Premesso che sotto altro profilo lo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio ha espresso numerosi e fondati dubbi sull’impianto complessivo della riforma, evidenziando che “il trasferimento alle Regioni di competenze quali, ad esempio, le grandi reti di trasporto, i porti, e via dicendo, potrebbe generare, nel caso di interessamento di due o più Regioni o di una minore efficienza nella gestione locale rispetto a quella nazionale, esternalità negative con effetti potenziali sull’intero Paese.

Peraltro, un’attenzione particolare meriterebbe il fatto che tra le materie potenzialmente oggetto di autonomia differenziata vi è la produzione, il trasporto e la distribuzione dell’energia, materia di particolare interesse strategico a fronte delle sfide che si pongono in merito alla transizione energetica. Il trasferimento di funzioni e delle necessarie risorse dovrebbe, pertanto, essere preceduto da un’analisi da cui emerga un effettivo miglioramento complessivo della gestione pubblica.

La stessa Regione che voglia ottenere maggiori competenze in alcune materie dovrebbe, a monte, motivare la richiesta, indicando con precisione i benefici che ne deriverebbero.

Premesso che non possono sottacersi, inoltre, i rischi per l'unità e l'indivisibilità della Repubblica derivanti dal possibile trasferimento alle Regioni richiedenti della materia riguardante "le norme generali sull'istruzione". Tale scelta rischia di dar luogo a una grave e irreversibile frammentazione del sistema scolastico, facendo venir meno il carattere nazionale dell'istruzione, indispensabile presidio per la coesione sociale del nostro Paese.

Premesso che discorso analogo può svilupparsi con riferimento al sistema universitario, nell'ambito del quale si potrà prevedere l'assunzione di rilevanti competenze, a seconda delle diverse regioni, in materia di finanziamenti, programmazione e personale, portando inevitabilmente alla definitiva disgregazione del sistema nazionale universitario, con il drenaggio di importanti risorse dagli atenei collocati in aree meno floride verso quelli collocati in aree più sviluppate, amplificando, così, il già consistente squilibrio tra le diverse realtà territoriali del Paese.

Premesso che con riferimento alla sanità e alla tutela della salute, l'autonomia differenziata potrà avere ripercussioni molto negative sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale, accentuando la parcellizzazione tra diverse realtà territoriali e, conseguentemente, le disegualianze. Con riferimento, per esempio, alla "mobilità sanitaria" che drena risorse soprattutto dalle Regioni del sud verso quelle del nord, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha evidenziato quanto segue: "La mobilità passiva riguarda prestazioni che devono comunque essere coperte dalla Regione di residenza anche se vengono rese da parte del Servizio sanitario regionale di altre Regioni. Questo fenomeno, che sarebbe fisiologico se riguardasse limitati casi di prestazioni specialistiche fornite solo da un piccolo numero di strutture sul territorio nazionale, presenta in

generale in Italia dimensioni abnormi, in quanto rispecchia anche gli squilibri infrastrutturali e le differenze qualitative nei servizi, che a loro volta possono discendere, oltre che dalle stesse carenze in termini di strutture sanitarie disponibili, da problemi di organizzazione e gestione e/o da carenze, ad esempio, di personale, eventualmente legate anche alle misure di governo della spesa imposte con i piani di rientro".

Premesso che permane, infine, grande incertezza sulla effettiva determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni attinenti all'esercizio di diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, anche in ragione della mancata chiara indicazione delle risorse effettivamente disponibili a garantire la coesione sociale ed economica del Paese.

Considerate tutte queste premesse, appare opportuno promuovere un referendum abrogativo al fine di sottoporre la più volte citata legge 26 giugno 2024, n. 86, in materia di "autonomia differenziata", al giudizio del corpo elettorale, nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 75 della Costituzione e dalla legge 25 maggio 1970, n. 352.

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti consiglieri regionali propongono al Consiglio della Regione Puglia di presentare richiesta di referendum, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e a norma della legge n. 352/1970, per abrogare la legge n. 86/2024, indicando come segue i termini del quesito che s'intende sottoporre alla votazione popolare: "Volete voi che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86, recante 'Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a Statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione?'" ; di designare tra i suoi membri un delegato effettivo e un delegato supplente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 della legge n. 352/1970; di richiedere a tutti i Consigli regionali di aderire a tale iniziativa avente carattere di urgenza; di incaricare la Segreteria

Generale del Consiglio di tutte le ulteriori incombenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 352.

Seguono in calce le firme dei consiglieri proponenti: il Presidente Emiliano, il sottoscritto, Mennea, Amati, Leoci, Galante, Paolicelli, Bruno, Metallo, Di Gregorio, Parchitelli, Ciliento, Piemontese e Mazzarano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Pagliaro. Ne ha facoltà.

PAGLIARO. Grazie, Presidente.

Da autonomista e federalista convinto, ho sempre sostenuto che i territori, quindi l'istituzione primaria dei territori, rappresentata dalle Regioni, debbano essere artefici del proprio futuro, ma questo richiede gli strumenti operativi giusti. Credo che la riforma Calderoli vada in questa direzione. È una legge-quadro, una cornice dentro la quale è fondamentale definire e finanziare i LEP (livelli essenziali delle prestazioni). Questo diventa il nodo cruciale.

Veniamo al referendum abrogativo proposto dalla Regione Puglia. Noi siamo contrari, per questioni di principio, in quanto riteniamo si tratti di uno strumento sbagliato per contrastare una legge-quadro che avrà applicazione attraverso i decreti attuativi, su cui sono tanti i margini di discussione per correggere eventuali criticità. Non serve limitarsi a demolire. Bisogna pensare e proporre soluzioni alle criticità e ai rischi che si percepiscono. Noi saremmo i primi a farlo da meridionali e da meridionalisti, da sempre, se questa riforma non dovesse garantire condizioni uguali per tutti.

Siamo contrari per una questione politica: quella del centrosinistra contro la legge sull'autonomia differenziata è una battaglia per partito preso contro una legge approvata dal Governo di centrodestra, che è il nemico da combattere.

Siamo contrari per una questione giuridica:

trattandosi di una legge in materia fiscale, secondo la Costituzione non può essere abrogata tramite un referendum, ma con un'altra legge.

Tornando alla richiesta di referendum firmata dal Presidente Emiliano e dai consiglieri di centrosinistra, voglio ricordare che nel primo passaggio, quello in VII Commissione referente di mercoledì scorso, ha ricevuto parere contrario.

Per arrivare al referendum sarà necessario raccogliere almeno 500.000 firme entro il 30 settembre 2024, ma ci sono dubbi sull'ammissibilità del referendum stesso. La Corte costituzionale, infatti, esclude che sia ammissibile un referendum abrogativo di leggi ordinarie cosiddette "costituzionalmente necessarie od obbligatorie" per il funzionamento di organi di rilevanza costituzionale, come le Regioni, soprattutto se danno espressa attuazione alla Costituzione, come in questo caso.

Pertanto, vi è il rischio che si stia perdendo del tempo per esigenze di mera propaganda politica.

Il "no" del centrosinistra e del cosiddetto "campo progressista" contro la legge n. 86/2024 è una battaglia politica contro la Lega, che ha firmato il disegno di legge con il Ministro Calderoli, e contro il Governo Meloni, che l'ha approvata. La sinistra, però, ha la memoria corta, anzi finge di non ricordare che i primi passi verso l'autonomia sono partiti per sua iniziativa 23 anni fa, con la riforma del Titolo V della Costituzione, entrata in vigore l'8 novembre 2001, dopo un lungo iter normativo.

Una riforma voluta dall'allora Ministro della funzione pubblica Franco Bassanini, uomo di sinistra, passato dal Partito Socialista al Partito Comunista e poi al PD, che nel 1997, con la legge di delegazione, e nel 1998, con il decreto attuativo, aveva disposto, sotto la Presidenza Prodi, un accentuato decentramento amministrativo delle funzioni dello Stato alle Regioni, partendo dalla considerazione che le Regioni non fossero ben ammini-

strate. La verità è che la progressiva centralizzazione dei poteri ha tradito lo spirito costituzionale con cui furono istituite le Regioni, soggetti di riferimento dell'autonomia, per bilanciare il peso del potere centrale rispetto a quello periferico dei territori. Proprio per quelli periferici l'autonomia può significare un'occasione per colmare il *gap* rispetto ad altre aree finora avvantaggiate, recuperando risorse aggiuntive da destinare a servizi essenziali come istruzione, sanità, previdenza, mobilità e così via.

La legge cornice n. 86/2024 è stata approvata sotto il Governo Meloni, ma alcuni anni fa una legge cornice assolutamente analoga era stata promossa dal Governo di sinistra Conte-*bis* 2019-2021, a firma dell'allora Ministro PD agli affari regionali, il pugliese Francesco Boccia, lo stesso Boccia che oggi, da capogruppo PD al Senato, demolisce la riforma sull'autonomia differenziata, sostenendo che avrà un impatto devastante su scuola, sanità, trasporto pubblico, assistenza, e per questo si raccoglieranno firme per abrogarla. Dimentica, però, il mio amico Francesco Boccia, che quando era Ministro per gli affari regionali del Governo Conte-*bis* tra il 2019 e il 2021 affermava: "Sia io che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte crediamo che l'autonomia differenziata, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, debba essere fatta, perché il nostro Paese vive forti diseguaglianze non solo tra nord e sud, ma anche tra aree diverse dello stesso nord. La nostra idea di autonomia differenziata si traduce nel definire il perimetro entro cui attuare in maniera rigorosa tutti gli articoli del Titolo V della Costituzione. Si scrive 'autonomia', ma si legge 'lotta alle diseguaglianze'". Aveva ragione Francesco Boccia, sono totalmente d'accordo con lui.

Prima ancora l'autonomia differenziata era stata inserita come priorità nel programma del Governo Gialloverde, quello tra Movimento 5 Stelle e Lega, sempre a guida di Giuseppe Conte. Doppiezza e ipocrisia del PD e del

Movimento 5 Stelle, che ora levano gli scudi contro l'autonomia differenziata, senza dimenticare, come ho già sottolineato, che discende dalla riforma costituzionale del Titolo V varata da un altro Esecutivo di centrosinistra, il Governo Amato del 2001.

Nel 2017 fu l'ex governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, ora europarlamentare, ad affiancare i governatori di Veneto e Lombardia nella richiesta di avocare alle Regioni importanti competenze su ben 15 materie e a firmare, su questo, una pre-intesa con il Governo di centrosinistra di Paolo Gentiloni.

All'epoca, la Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Elly Schlein, ora Segretaria del PD, non ebbe nulla da obiettare sulla posizione di Bonaccini.

Giuseppe Conte, ora nemico giurato dell'autonomia differenziata, l'aveva inserita nel contratto di governo con la Lega. Nel Conte II, il Movimento 5 Stelle mise l'autonomia differenziata tra i venti punti irrinunciabili per governare con il PD, e Boccia confermò che era un impegno prioritario di quel Governo. L'autonomia differenziata era stata inserita anche nel programma del Governo Draghi.

E veniamo al nostro Governatore, al quale, ripeto, facciamo gli auguri per il suo compleanno.

Vogliamo ricordare che il Presidente Michele Emiliano, che ha fatto inversione a U, con un testacoda, per la verità, sull'autonomia differenziata, oggi parla di secessione camuffata e di disastro per il Paese, ma qualche anno fa la pensava molto diversamente.

Riportiamo due sue dichiarazioni.

Il 19 febbraio 2019 il Presidente Emiliano dichiarava "Sono dell'idea che tutte le Regioni a Statuto ordinario dovrebbero chiedere l'autonomia differenziata. Bisognerebbe fermare questo processo separato di Lombardia, Veneto ed Emilia e decidere tutti insieme che, effettivamente, lo Stato centrale è inefficiente, come tutti gli italiani sanno, e che bisogna

umentare i poteri delle Regioni con un meccanismo differenziato tra le Regioni più efficienti e quelle meno efficienti, ma che innesci una procedura che poi deve riportare a un'eguaglianza di poteri tra tutte le Regioni".

Ancora, il Presidente Emiliano, il 28 novembre 2019, dichiara: "L'autonomia differenziata, secondo il nostro giudizio, consente di mettere insieme le esigenze del nord, di avere più competenze e più autonomia con le esigenze del sud, e avere così più risorse per recuperare il delta, la differenza che esiste con il nord. Nel patto siglato oggi davanti al Ministro Boccia, l'autonomia differenziata non è un sistema per far correre di più le Regioni che sono già forti, ma per ricucire e superare la questione meridionale".

Anche su questo sono totalmente d'accordo con le dichiarazioni del Presidente Emiliano di qualche anno fa.

Cambiare idea, anzi, ribaltarla, non è una novità per il Presidente Emiliano, fa parte del suo *modus operandi*, ma la memoria storica serve a smascherare la strumentalizzazione politica della legge n. 68/2024 che è in atto da parte della sinistra. Lo dobbiamo dire in maniera molto chiara.

Il vero nodo dell'autonomia, lo ribadisco, sono i LEP, i servizi economici e sociali che lo Stato deve garantire su tutto il territorio nazionale e in alcuni settori fondamentali. L'applicazione concreta dell'autonomia differenziata dipende dalla gestione e dal monitoraggio dei LEP. Ci vorranno anni per definirli, trovare i soldi per finanziarli e concludere le intese tra Governo e Regioni e per attribuire alle Regioni poteri aggiuntivi previsti al termine di lunghi e complessi negoziati con il Governo e il Parlamento.

Nel concreto significa stabilire, ad esempio, quanti posti negli asili nido pubblici o quanti posti letto negli ospedali devono esserci in ciascuna provincia, il numero massimo di alunni per classe nelle scuole, il numero di TAC che dovrebbero essere presenti per ogni provincia e per ogni distretto, tutto questo te-

nendo conto della specificità dei diversi territori e, dunque, prevedendo che ci debbano essere attuazioni diverse dei LEP a seconda che si parli di un piccolo comune dell'entroterra o di una grande città.

La legge sull'autonomia differenziata rappresenta un'opportunità per uscire dalla gabbia della spesa storica, che finora ha penalizzato il sud. Un esempio su tutti è la spesa per l'istruzione, che per l'82 per cento dei comuni meridionali è inferiore a quella standard, esattamente al contrario del nord.

Pur essendo favorevoli all'autonomia differenziata, per onestà intellettuale abbiamo rilevato alcune criticità per sanare la legge n. 86/2024.

Il primo punto è l'incognita delle risorse. L'incognita di questa legge sono le risorse con cui si finanzia l'autonomia. La legge stabilisce, infatti, che, qualora la determinazione dei LEP comporti maggiori spese per lo Stato, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo dopo che siano entrate in vigore le norme necessarie a finanziare interventi per assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale.

Ciò significa che prima si dovranno stanziare i soldi per migliorare gli standard pubblici e le aree più disagiate del Paese e solo dopo si potranno accogliere le richieste delle Regioni che reclamano maggiore autonomia.

Il secondo punto riguarda i tempi troppo lunghi e un iter farraginoso per le intese Governo-Regioni. Il procedimento legislativo delle intese Governo-Regioni è lunghissimo e troppo complicato e prevede altri dieci passaggi. C'è un rischio di inasprimento di pressione fiscale, determinando un numero di servizi.

L'autonomia differenziata richiederà un aumento della spesa pubblica, sotto la responsabilità politica e legislativa delle Regioni, e dunque il rischio di inasprimento della pressione fiscale per poter finanziare questi servizi nel rispetto dei LEP.

Per quanto riguarda i tributi, da un lato ab-

biamo i giganti che vengono riscossi dal Governo, che sono IRPEF, IVA, IRES e accise, e dall'altro abbiamo i nani che vengono riscossi dalle Regioni, che sono IMU, addizionale IRPEF, imposta di soggiorno e bollo automobilistico.

Già oggi lo squilibrio tra fabbisogni di spesa locale ed entrate tributarie locali viene colmato dai trasferimenti perequativi e dalla compartecipazione al gettito dei tributi erariali.

Con l'autonomia differenziata il ricorso alle compartecipazioni si dovrà ampliare.

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, ha già sfiorato di tre minuti.

PAGLIARO. Ha fatto sfiorare tutti gli altri. Per una volta, in quattro anni, faccia sfiorare anche me. Sia gentile.

PRESIDENTE. Scusi un attimo, non l'ho interrotta prima per rispetto nei suoi confronti.

Sono arrivati sedici emendamenti, il termine per la presentazione è chiuso.

Presidente Pagliaro, continui, però la invito a chiudere.

PAGLIARO. Grazie, Presidente. Faccio del mio meglio per essere quanto più veloce possibile.

L'esempio dei LEA deve metterci in guardia. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 sono stati determinati i LEA (livelli essenziali di assistenza), che possiamo considerare i LEP della sanità.

La concreta applicazione dei LEA, molto diversa da Regione a Regione e tra aree geografiche del Paese, è un metro per valutare la capacità di attuazione delle Regioni e della Puglia in particolare.

Il Presidente Emiliano ha evidenziato nei giorni scorsi che la Regione Puglia è tra le tredici Regioni promosse dal Ministero della sanità per la capacità di garantire i LEA, ma

non va dimenticata l'altra faccia della medaglia. Mi riferisco ai dati del 2023: "spesa per protesi", sfiorata di 173 milioni di euro rispetto a quella dell'anno precedente. Solo per fare un esempio, una protesi al ginocchio veniva pagata dalla Regione Puglia 575 euro, a fronte del costo medio nazionale di 182 euro. Sprechi inimmaginabili nelle Regioni del nord, accorte e rigorose, dalle quali dovremmo prendere esempio, impegnandoci a realizzare la spesa, razionalizzandola nel miglior modo possibile.

Sempre nel 2023 la Regione Puglia ha registrato uno sbilanciamento per la mobilità passiva pari a 131 milioni di euro.

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, se sta occupando anche il tempo dei suoi colleghi, per me va bene.

PAGLIARO. L'ha già fatto per altri tante volte.

Come ho detto, una volta me lo consenta. Parliamo di un argomento molto importante.

PRESIDENTE. Proprio per questo, anche altri colleghi hanno il diritto di parlare.

PAGLIARO. Dia anche a noi la possibilità di esplicitare tutte le nostre idee.

Parlavo dei limiti della spesa per l'acquisto diretto dei medicinali, che sono stati sfiorati di oltre 200 milioni di euro. Una gestione fuori controllo che rischia di portare al collasso la sanità pubblica regionale.

Gli sprechi non si limitano alla sanità, e tante volte li abbiamo denunciati: società partecipate, agenzie regionali come pozzi senza fondo, poltrone, incarichi e consulenze...

PRESIDENTE. Presidente Pagliaro, mi sta impedendo di dire che è finito anche il termine per i subemendamenti. Noi non possiamo presentare altri subemendamenti. È previsto dal Regolamento, consigliere Cera. Lo dico a lei, che è così affezionato al Regolamento.

CERA. Mi dica l'articolo.

PRESIDENTE. Certamente: "La Presidenza può stabilire il termine per gli emendamenti e per i subemendamenti".

CERA. Prima della seduta quando lo ha fissato?

PRESIDENTE. Se il Presidente Pagliaro ci avesse messo meno tempo, lo avrei detto prima.

PAGLIARO. Un minuto e mezzo e ho finito.

PRESIDENTE. Sono arrivati i subemendamenti. Abbiamo chiuso.

PAGLIARO. Parlavo degli sprechi, che non sono solo per la sanità.

Tante volte li abbiamo denunciati: società partecipate e agenzie regionali come pozzi senza fondo, poltrone, incarichi e consulenze a pioggia, una montagna di debiti fuori bilancio, fondi europei non spesi.

Ben venga, dunque, l'autonomia differenziata se può servire a rafforzare il senso di responsabilità sugli amministratori regionali ed inchiodarli alle loro inefficienze, senza poterle più scaricare sul Governo centrale, come avviene oggi.

Sto concludendo, Presidente.

Il problema vero è il disequilibrio tra Regioni e mancata applicazione del federalismo fiscale. Il Titolo V, riformato nel 2001, afferma il principio di sussidiarietà verticale tra Stato e Regioni.

PRESIDENTE. Presidente, però non è possibile. Se tutti mi chiedono la stessa cosa, io non so quando finiamo. C'è una regola.

PAGLIARO. Abbiamo una storia di quattro anni. Mi ha interrotto per quattro anni. Mi faccia concludere. Le ho chiesto due minuti. Mi faccia finire!

PRESIDENTE. L'importante è che gli altri suoi colleghi non mi chiedano la stessa deroga.

Allo scadere dei cinque minuti consentiti, la prossima volta tolgo la parola.

PAGLIARO. Questo dipende dal sostanziale disequilibrio fra le attuali Regioni.

Facciamo degli esempi: la Lombardia conta 10 milioni di abitanti, la Valle d'Aosta appena 125.000, il Molise 300.000 abitanti, la Puglia quasi 4 milioni, su una superficie di 19.000 chilometri quadrati, che comprende tre aree distanti e distinte tra loro: Salento, Terra di Bari e Daunia, una fusione a freddo. Quindi, siamo convinti che si debba riorganizzare la geografia politica.

Vado avanti e concludo. Bisognerebbe applicare il principio del federalismo fiscale, spostare le funzioni e i servizi pubblici, così come l'imposizione fiscale dallo Stato alle Regioni.

In conclusione, sì all'autonomia differenziata. Collaboriamo con spirito costruttivo alla definizione e al finanziamento dei LEP. Basta con le battaglie strumentali della sinistra.

L'autonomia può essere una grande opportunità per le Regioni del sud e per la Regione Puglia, quindi "no" al referendum inutile.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Perrini.

Presidente Perrini, mi raccomando, si attenga ai dieci minuti, altrimenti toglierò la parola.

Ne ha facoltà.

PERRINI. Grazie.

Da un po' di settimane ho cominciato a pensare cosa fosse questa autonomia differenziata. Se giriamo tra la gente e parliamo di autonomia differenziata, la gente non ne sa niente. Ho fatto uno studio per capire, perché sono capogruppo e avrei dovuto fare l'intervento.

Sono andato a leggere tutte le barzellette del Presidente Emiliano. Ho cominciato a fare uno studio con i miei collaboratori e sono andato a ritroso. Siccome il Presidente Emiliano fa tutto e il contrario di tutto, ho creduto fosse opportuno andare a cercare quello che diceva un po' di anni fa quando al Governo c'erano i rappresentanti a lui vicini. I miei collaboratori hanno fatto una bella relazione, che io adesso inizierò a leggere.

La Regione Puglia, nel 2018, è stata fra le prime a richiedere l'autonomia, Governo Emiliano, con la delibera n. 1358 del 24 luglio 2018, Governo Conte II.

La Giunta regionale, inoltre, con delibera n. 283 del 14 marzo 2024 (due mesi fa) ha ratificato l'istituzione del Gruppo per lo studio dell'autonomia differenziata, scelta determinata dal fatto che è in corso, da non pochi mesi, a livello nazionale, il processo legislativo e amministrativo per l'attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, il quale contempla la possibilità di mettere in opera forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a Statuto ordinario, in quanto consente ad alcune Regioni di vedersi attribuire competenze diverse dalle altre.

Strumentalmente o, peggio, per cavalcare l'argomento in chiave elettorale, si sarebbe irrispettosi verso altri cittadini, altri italiani, che hanno partecipato a un referendum per chiedere maggiore autonomia regionale, magari anche pensando di scavare un solco con le Regioni meridionali, considerate una sorta di zavorra che impedisce loro di essere maggiormente protagoniste del nord Europa.

Riperkorrendo, provo a fare un po' di chiarezza. Il 7 ottobre 2001 10 milioni di cittadini italiani confermarono, con il proprio "sì", la riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione. Il referendum, a cui partecipò solo il 34 per cento dei votanti, rappresentò il punto di arrivo di un lungo percorso iniziato nel 1997 durante il primo Governo Prodi, con una Commissione bicamerale sul tema.

Due anni dopo, nel 1999, il Presidente del

Consiglio è Massimo D'Alema. Il lavoro della Commissione confluisce in una proposta di legge. L'approvazione del testo arriva nel marzo 2001, quando a Palazzo Chigi c'è Giuliano Amato.

Con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 è completamente riformato il Capo V, Parte II, della Costituzione italiana recante "Norme sulle Regioni, le Province e i Comuni".

La riforma giunge, dopo un percorso, verso il decentramento amministrativo e legislativo. La riforma nasce, quindi, dal centrosinistra.

Rammento che nel 2009 fu approvata la legge n. 42 sul federalismo fiscale, proposta da un ministro pugliese, Raffaele Fitto, e da un ministro del nord, Roberto Calderoli, che non è stata ancora attuata, ma sull'argomento è decisamente avanti.

Difatti, valorizza ed esalta a perseguire i principi dei costi standard dei livelli essenziali prestazionali. Se in questi dieci anni fosse stata attuata, avremmo scoperto che il divario tra nord e sud è provocato anche da un *gap* strutturale e storico e non soltanto da cattive gestioni amministrative.

Nel contratto di Governo Conte II, nel 2018, altro non può esserci perché altro non è stato votato dagli italiani, né in Parlamento può essere violata la Costituzione dagli italiani.

Il mio appello è che si faccia chiarezza sul tema.

Succede che ci sono i contrari, che sostengono che l'autonomia differenziata comporta necessariamente una sottrazione di ingenti risorse della collettività nazionale e la disarticolazione di servizi e infrastrutture logistiche, che per il loro ruolo nel funzionamento del Sistema Paese dovrebbero avere necessariamente una struttura unitaria e a dimensione nazionale.

Inoltre, si spiega che anche le Regioni autonome sarebbero svantaggiate dal progetto, da una parte perché il sud è un mercato essenziale per il nord, dall'altra, perché le ampie

differenze interne alle stesse Regioni verrebbero aumentate della allocazione delle risorse, che andrebbero comunque a premiare le parti più ricche e meno organizzate.

Peccato che si dimentichi, Presidente Emiliano, che la sua disastrosa gestione della sanità pugliese contribuisce ogni anno ad alimentare la mobilità passiva.

Dall'analisi sulla mobilità regionale in ambito sanitario del Dipartimento salute della Regione Puglia emerge che solo nel 2022 il dramma dei tanti, troppi cittadini pugliesi costretti a curarsi al di fuori del nostro territorio per colpa dell'incapacità del centrosinistra, che disamministra la Puglia da vent'anni, ha prodotto una passività di quasi 300 milioni di euro, che solo per meno della metà sono sistemi mitigatori dell'attivo.

Di questi, ben 217 milioni, il 72 per cento della spesa totale, sono stati sborsati solo per i ricoveri di pugliesi costretti letteralmente ad emigrare in larga parte al nord, per il loro sacrosanto diritto di curarsi e di poter contare su una sanità efficiente, il cosiddetto diritto alla salute. Purtroppo, vi dico anche che il 26 per cento va in Lombardia e il 22 per cento va in Emilia-Romagna. Sono dati impietosi che certificano l'incapacità del caro Presidente Emiliano.

Su questo tema il Presidente Emiliano più volte non ha dato risposta. È evidente che la questione dell'autonomia differenziata coinvolge aspetti economici e sociali, richiedendo una riflessione approfondita. Solo grazie a un confronto serio e costruttivo, potremo individuare le soluzioni al fine di garantire l'efficienza dei servizi per tutti i pugliesi.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Perrini. Ha finito esattamente nei termini, anzi, ha lasciato pure un margine.

Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta re-*

gionale. Vi chiedo scusa, perché normalmente non intervengo a spezzare la sequenza degli interventi dell'opposizione, però sento degli errori di impostazione dei vostri interventi che, secondo me, vanno – in modo collaborativo, non in modo professorale, perché non è proprio nella mia intenzione – corretti. Altrimenti, raccontiamo cose sbagliate.

Il referendum in questione non riguarda l'autonomia differenziata per come è definita dalla Costituzione, perché, come è noto, non è possibile fare un referendum sul testo costituzionale. Riguarda il DDL Calderoli, che è una forma particolare di autonomia differenziata. Non è l'autonomia differenziata *tout court*.

Devo essere sincero, non siete i soli a essere caduti in questo equivoco. Vedo che anche chi si oppone all'autonomia differenziata non ha capito questo concetto. L'autonomia differenziata è definita dalla Costituzione. In linea del tutto teorica, il Governo potrebbe attuarla anche senza la legge quadro.

Il Governo ha scelto la legge quadro, facendo una scelta simile a quella del Governo precedente, quello al quale lei faceva riferimento, quello in cui c'era il Ministro Boccia, perché ciascun Governo e ciascuna maggioranza definiscono, attraverso la legge quadro, qual è il tipo di autonomia differenziata che intendono promulgare, che è una cosa diversa dall'essere contro *tout court* l'autonomia differenziata, perché nessuno può essere contro l'autonomia differenziata *tout court*. È chiaro questo passaggio?

Il fatto che nel 2019 un altro Governo si stesse occupando di come definire la sua particolare forma di autonomia differenziata non va in contraddizione con il fatto che a qualcuno la forma particolare della Lega Nord, imposta – permettetemi, questa è una mia valutazione politica – a Fratelli d'Italia, non vada bene.

Tra l'altro, per Fratelli d'Italia, ovviamente, nella sua cultura politica l'ultimo dei pensieri della terra dei napoleonici, e sono buono a chiamarli napoleonici, accentratori, era

quello di fare l'autonomia differenziata. Infatti, dove la scambiano, volgarmente? Tra la *premiership* eletta direttamente dal popolo, un vecchio sogno napoleonico, dico napoleonico per non dire quell'altra parola, perché non la voglio buttare in caciara, un vecchio sogno che viene contrabbandato, scambiato – chiedo scusa, non contrabbandato, ma scambiato – con l'autonomia differenziata, con uno strabismo politico totale, del quale voi oggi ci dovette dare conto.

Com'è che da una parte volete dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, volete far fuori i poteri del Presidente della Repubblica, trasformandolo in una pura statua di sale, e poi, dall'altra parte, volete che ciascuna Regione fai da te si confezioni il tipo di poteri che ritiene più adatti a sé stessa, concordandoli non con il Parlamento, ma con il Governo?

Sinceramente questa contraddizione politica la vorrei comprendere, perché chi dice che questa autonomia differenziata, quella della Lega e del Ministro Calderoli, che Fratelli d'Italia si deve ingoiare, altrimenti il Governo non regge più, ha dei difetti, difetti che noi abbiamo sottolineato. Questi difetti derivano dal fatto che non ci sono garanzie dentro la legge che la legge consenta, per esempio, alle Regioni alle quali si nega l'intesa. Il Governo, sulla base di quello che è scritto nella legge, valuta che quella Regione, per motivi organizzativi, finanziari, non è in grado di gestire la richiesta che ha fatto.

Dopodiché, come si dice: "articolo quinto, chi ha in mano ha vinto". Può funzionare mai in una Repubblica così, in cui io sono forte politicamente, economicamente, storicamente, chiedo dei poteri in più, mi trattengo il residuo fiscale su quei poteri e limito la capacità di governo del Governo centrale? Se togli denaro dal bilancio centrale e lo porti sul bilancio della Regione, trasferendo le funzioni anche legislative, non solo amministrative, quando il Governo dovesse aver bisogno, come è successo in qualche caso, di cambiare strategia, si ritrova il bilancio congelato, per-

ché una parte relevantissima del proprio gettito fiscale è stato restituito alle Regioni che lo hanno prodotto.

Infatti, le Regioni che hanno chiesto questa cosa – che da tre adesso sono diventate due, perché anche l'Emilia questo tipo di autonomia differenziata non la vuole – sono la prima e la terza Regione per PIL e per gettito fiscale. Immaginate che queste tre Regioni fanno il 40 per cento del gettito fiscale. L'unità d'Italia, se queste tre Regioni fanno da sé, salta per aria. Questa legge non contiene nessun limite alla capacità di queste tre Regioni di mettere in crisi il bilancio centrale dello Stato. Trovate una norma che consente una cosa del genere.

Per i calcoli che abbiamo fatto, se il Governo centrale volesse tornare indietro rispetto a un'intesa stipulata, ovviamente convalidata dal Parlamento, rischia di impiegarci un anno e mezzo, due anni, in emergenza. Poi, se andiamo alle scadenze naturali, mi pare che la scadenza sia dieci anni.

Aggiungiamo una cosa tremenda, che secondo me è proprio incostituzionale, cioè il fatto che si nega al Parlamento di modificare le intese fatte con il Governo. In verità, le Regioni devono deliberare, credo, con il Consiglio regionale. Quindi, mentre le Regioni deliberano a livello di organo legislativo, il Governo può dare l'intesa liberamente. Dopodiché, si sostiene, da parte di alcuni, e la legge non dà nessuna garanzia in tal senso, che il Parlamento possa dire solo sì o no. Provate a immaginare se questi poveri deputati del sud, che sono quelli più sfortunati, non solo perché sono del sud, ma anche perché sono sotto ricatto, rispetto ad un'intesa della Lombardia che non gli quadra volessero dire "scusate, questa norma non la possiamo cambiare?".

Il testo non è chiarissimo sul punto, ma il Parlamento, secondo i lavori preparatori, non dovrebbe poter modificare l'intesa. D'altra parte, se si tratta di un'intesa, paragonata, per chi ha studiato un po' di diritto internazionale, ai trattati internazionali, i trattati internaziona-

li, essendo delle intese tra Esecutivi, è pacifico che un Parlamento o li ratifica o li respinge. Devo dire che sarà difficile che la Corte costituzionale possa pensare, senza un'espressa previsione di legge, che il Parlamento possa modificare l'intesa, perché a quel punto si direbbe che il Parlamento ha la sua strada per modificare la Costituzione, che è il 138 della Costituzione. Se il Parlamento vuole dare più poteri a tutte le Regioni, lo può fare modificando la Costituzione. È il Governo che ha questa strada.

Questo disegno di legge, allora, che non è affatto uguale a quello del Ministro Boccia, perché su questo punto ci sono delle notevoli differenze, peraltro si basava sulla costituzione, e la previsione, nella legge, di un fondo di perequazione di quasi 5 miliardi di euro per mettere in condizione, dal punto di vista infrastrutturale, le Regioni svantaggiate in termini di parità rispetto alle Regioni più ricche e più infrastrutturate. Questo fondo è stato saccheggiato, perché questo è un Governo che ha saccheggiato le ZES, ha saccheggiato il PNRR.

Non lo può dire? Glielo spiego dopo. Parliamo un'altra volta delle ZES. Ne parli con gli imprenditori e vedrà cosa sta per succedere. Chiaramente tutta questa roba noi la percepiamo. Vi immaginate un disegno di legge quadro che non garantisce la perequazione tra le Regioni? In teoria una Regione potrebbe avere tutte e ventitré le materie e altre nemmeno una. Ve lo immaginate? Collega Caroli, se ha voglia di parlare con me, mi chiami al telefono e ne parliamo. In Aula mi deve far parlare, così facciamo prima. Anche perché non mi distraigo. Queste cose le ripeto tutti i giorni.

Vedrete che cosa passerete nei prossimi mesi. Nelle aule, in televisione, nei dibattiti, quando una cosa è sbagliata si vede che è sbagliata. Ed è il motivo per il quale l'Italia intera, non solo il sud, si sta ponendo il problema se questo disegno di legge sia opportuno o meno. Un imprenditore del nord che de-

ve investire al sud, che si ritrova, come nello Stato preunitario, 20 ordinamenti giuridici diversi in materie importantissime, come l'energia, la scuola, la sanità, deve impazzire davanti al problema di tenere insieme questo Governo, che altrimenti non starebbe in piedi? Secondo voi, gli imprenditori – italiani, esteri ed europei – possono avere interesse alla maggioranza di Governo? Solo io di Governi ne ho visti passare tanti. Figuriamoci se la questione diventa centrale.

Non è così importante per gli altri la tenuta del vostro Governo, come lo è per voi. Tant'è che anche voi state collaborando per tenere insieme – con la colla, con il Vinavil – una maggioranza che non starebbe in piedi senza questo giocattolo. Purtroppo, però, lo state facendo contro gli interessi della gente che vi ha votato. Questa è la tragedia. Voi siete acritici sostenitori di una tesi che non avete mai promosso. Nelle Regioni del mezzogiorno il centrodestra non ha mai promosso referendum, non avete mai preso un'iniziativa del genere. Ringraziando iddio, ci sono Presidenti di Regioni, certo, presi per le orecchie, come il bravissimo Roberto Occhiuto di Forza Italia, che ha mostrato tutte le sue perplessità rispetto a quello che sta avvenendo.

Noi stiamo semplicemente chiedendo al popolo italiano, e voi dovrete darci ragione, se è d'accordo o meno con tutto questo. Non stiamo contrastando l'autonomia differenziata *tout court*, non ne stiamo facendo una questione elettorale. Ne stiamo facendo una questione costituzionale, di struttura del Paese. Possibile che non ci arrivate? La questione vi è stata calata dagli uffici di partito, questo lo capisco.

Per non parlare delle interviste a Giorgia Meloni, che addirittura voleva abolire le Regioni. Io ce l'ho custodita qua dentro, così come – mi rivolgo ai giovani democratici presenti in Aula – ho le registrazioni in cui, facendosi il *selfie* qui a Bari, diceva a tutto il mondo: "Emiliano, questa è la tua Stalingrado". Si è visto se Bari era o non era Stalingrado.

Noi abbiamo difeso e stiamo difendendo le ragioni della nostra gente. Se voi siete convinti che il disegno di legge Calderoli sia positivo, partecipate alla campagna referendaria sostenendo le Regioni del “no”, ma non contrastate la scelta di fare il referendum. Che razza di democrazia è questa? Noi vogliamo solo chiedere al popolo italiano se è d'accordo o se non è d'accordo. Fare ostruzionismo su questa ipotesi che senso politico ha per voi?

Io sono un esperto del centrodestra in Puglia. Qualche volta mi contestate pure di essere troppo esperto del centrodestra. Io vi consiglieri prudenza. Vediamo che succede, vediamo come evolve la situazione, vediamo se questo Governo tiene o non tiene, un Governo che, incredibilmente, ha a disposizione il più clamoroso dei rigori a porta vuota, cioè entrare nel Governo europeo. Provate a immaginare che vantaggio avremmo avuto tutti noi italiani a fare una cosa del genere. Governo europeo, peraltro, che è molto spinto sull'autonomia regionale.

Quindi, in coerenza con l'autonomia differenziata, noi avremmo dovuto, in maniera fredda, dire cosa? Lasciamo stare che nella maggioranza europea c'è il PD. Non è la prima volta che Forza Italia e la Lega stanno con il PD nel Governo. Giusto? Ci siete stati altre volte. Al momento opportuno ci stanno tutti. Ora, grazie a dio, all'opposizione siamo noi, ed è molto più facile fare politica dall'opposizione.

In questo momento si poteva negoziare bene su un progetto di rafforzamento delle Regioni, si poteva predisporre un disegno di legge costituzionale con il 138, in cui si aumentavano a tutte le Regioni i poteri, si delegavano nuove funzioni, si faceva un accordo tra maggioranza e minoranza – quello che io ho sempre sostenuto – e, senza rompere l'unità nazionale, senza fare 20 ordinamenti giuridici diversi, aumentavamo il peso delle Regioni.

Certo, è singolare. Durante la pandemia ne ho sentite di tutti i colori contro le Regioni. Non c'era solo la Meloni, che le voleva aboli-

re (questo, devo dire, prima della pandemia), ma c'erano anche tutti quelli che si chiedevano per quale motivo le Regioni dovevano governare in materia sanitaria. Avete letto che cosa è scritto lì? Chiedere le 23 materie significa governare su materie importantissime: le infrastrutture, la scuola, la sanità, l'energia. Parliamo di un Paese di 60 milioni di persone, quindi piccolissimo, che fa 20 ordinamenti giuridici diversi, dove le Regioni hanno potestà legislative, non solo amministrative, una diversa dall'altra. È una pazzia.

Se voi ci date una mano a capire meglio durante la campagna referendaria, senza impedirli, noi faremo dibattiti televisivi, il consigliere Caroli andrà in televisione e dirà che mi sbaglio, perché non è vero che ci possono essere 20 ordinamenti giuridici diversi, che sarebbe una follia.

Consigliere, in aula di giustizia di professori ne ho affrontati tantissimi. Mi riferisco a quando esercitavo come magistrato. Un professore ha le stesse *chance* di avere ragione o torto di un bravo professionista, glielo garantisco. È una mia personale statistica. Senza nulla togliere ai professori, ovviamente, ci mancherebbe. Consigliere Caroli, lei la conosce la barzelletta sui pappagalli? “Come mai costa di più il pappagallo che sta al centro?”; “Non lo so, certo è che gli altri due lo chiamano ‘professore’”. Non so se è chiaro. Non è una mancanza di rispetto.

È una barzelletta che si racconta anche sui magistrati. Lei non può dire che, siccome si tratta di un professore, ha ragione per forza. Anche perché, se così fosse, c'è un numero di professori equivalente che sostiene il contrario. Lei oggi rappresenta la sovranità del popolo pugliese: votando a favore della richiesta di referendum, consentirebbe ai pugliesi di far parte di quel cervello collettivo che, in sede referendaria, potrà decidere se questo DL Calderoli funziona o non funziona.

Consigliere Caroli, mi faccia finire. Le ho già consentito tanto, sempre in amicizia e in affetto.

Questa possibilità è così terribile per voi? È così terribile che i pugliesi si possano pronunciare? Che i campani si possano pronunciare? Che i lombardi si possano pronunciare? Io ho l'impressione che già tra Milano e Casalpusterlengo, che è un posto un po' più distaccato da Milano, la circostanza che tutto sia accentrato sul grande potere economico e non sulla perequazione possa non fare bene.

È possibile che il referendum sia un'occasione di discussione, di approfondimento e che non vi facciate calare dall'alto ragionamenti, che, scusatemi, per come vi state esprimendo, secondo me, sono ancora in elaborazione dentro di voi? È possibile, con l'aiuto delle persone, delle opinioni, dei giornalisti, degli studiosi, degli osservatori, farci un'idea più precisa? Non stiamo dicendo che la dobbiamo cancellare. Stiamo dicendo che dobbiamo fare un referendum. Sarebbe un gesto fantastico da parte dei consiglieri regionali del sud dire di voler sapere che cosa pensa la loro gente. Questo vi posso chiedere.

Mi rendo conto che se voi votaste a favore vi caccerebbero tutti dal partito, immediatamente. Questo lo so bene. Provate e vediamo che cosa succede. Grazie a Dio, dal mio partito non hanno mai provato a cacciarmi, nonostante tutto quello che ho combinato.

Perché volete negarci questa possibilità? Questa è la domanda. Oggi questa seduta doveva essere velocissima: facciamo il referendum, discutiamo, approfondiamo e vediamo che cosa succede. Invece vi hanno detto di resistere. Resistere a cosa? Di che cosa hanno paura? Hanno paura della discussione?

Per favore, permetteteci questo grande momento di democrazia rappresentato dal referendum. Se lo ritenete, vi astenete o, addirittura, votate a favore. In questo modo, la discussione potrà anche favorire la vostra opinione, se la vostra opinione è giusta. Perché non avete fiducia nei cittadini?

Volevo dirvi questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente.

È iscritto a parlare il consigliere Mazzotta. Ne ha facoltà.

MAZZOTTA. Grazie, Presidente.

Ho ascoltato con attenzione le parole del Presidente Emiliano. Bisogna ristabilire la verità qui in Aula. Il Presidente ha parlato dell'intervento del Presidente della Regione Calabria Occhiuto, di Forza Italia, il quale si era mostrato perplesso su alcuni emendamenti presentati su questa legge.

Ho qui con me la dichiarazione di voto del senatore Occhiuto, fratello del Presidente di Regione, che vorrei riprendere all'interno di quest'Aula per ricordare che fu proprio la sinistra, con la riforma del Titolo V, ad assegnare alle Regioni maggiori poteri e maggiori competenze. Il Parlamento, con questa legge, ha messo una cornice a quella riforma "valorizzandone i contenuti e collegandola strettamente ai diritti di cittadinanza e ai servizi essenziali.

La differenza fondamentale è proprio questa. Abbiamo insistito molto affinché l'autonomia fosse correlata ai diritti di cittadinanza, garantendo i servizi essenziali, in modo che non dipendano più dalla spesa storica, ma dai fabbisogni standard delle popolazioni. Parliamo del diritto alla salute, alla casa, alla scuola, al lavoro e al tempo libero, nonché di spostarsi liberamente. Parliamo anche dei diritti che riguardano il nostro futuro e quello dei nostri figli, la sostenibilità, l'ambiente e la bellezza, che creano nel tempo ricchezza nei territori e sono i pilastri della nostra società".

Lo Stato ha già delegato la maggior parte di questi servizi essenziali, circa l'85 per cento del costo totale, agli Enti territoriali: il trasporto pubblico locale, i servizi sociali, socioeducativi e sanitari, la manutenzione delle scuole, le reti idriche e il ciclo dei rifiuti. Questo è avvenuto senza che fossero definiti i LEP.

Oggi abbiamo questa possibilità, invece, Presidente. Oggi sarà il Comitato tra le Regioni e il Governo a stabilire quali sono i

LEP, a stabilire quale sarà realmente l'efficacia di questa legge. Chi teme che questa riforma possa spaccare in due l'Italia può dormire tranquillo, perché non potranno essere destinate maggiori risorse ad alcune Regioni a danno di altre, e questo è stato scritto nella legge.

Come Forza Italia, e lo abbiamo dimostrato a livello nazionale, vigileremo affinché ci possa essere uguaglianza anche sui LEP, ci possa essere uguaglianza in base alle prerogative di ogni Regione.

In quest'ottica, l'autonomia differenziata non è una rinuncia né un allontanamento dal principio di solidarietà nazionale, ma solo la costruzione di un abito su misura, un qualcosa per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini e dei territori, per l'impegno rinnovato di un Paese che deve crescere unito, seppur nelle diversità e nella valorizzazione delle potenzialità dei territori.

Presidente, noi non abbiamo paura dell'autonomia differenziata, perché sarà lei su quel tavolo ad andare a trattare la partita per la Puglia.

Questo è il mandato che le hanno conferito i cittadini pugliesi ed è per questo che lei non si deve preoccupare del fatto che questa legge quadro sia passata in Parlamento. Lei deve cercare di difendere, con le unghie e con i denti, i diritti dei suoi cittadini. Presidente, sarà suo compito portare sul tavolo nazionale e al Governo le istanze dei pugliesi.

Per questo oggi noi voteremo contro questa richiesta di referendum, che, secondo noi, ha poco senso. Si confronti con la cittadinanza e avrà sicuramente le risposte che cerca.

È quello il compito che i pugliesi le hanno dato. Il Comitato tra lo Stato e le Regioni stabilirà quali sono i livelli essenziali delle prestazioni. Quello che uscirà da quel tavolo certamente dovrà essere convertito in quella legge che, secondo lei, non valorizza il sud.

Se lei farà valere la sua personalità, sono convinto, invece, che la Puglia ne uscirà rafforzata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romito. Ne ha facoltà.

ROMITO. Grazie, Presidente.

Siamo qui questo pomeriggio perché il Consiglio regionale è chiamato ad approvare la richiesta di abrogazione, per il tramite del referendum, di una disposizione di legge ordinaria dello Stato, chiamata più comunemente "legge Calderoli", che è stata approvata dai due rami del Parlamento. Siamo qui, quindi, per chiedere l'abrogazione, sostanzialmente, attraverso lo strumento referendario, di una legge ordinaria dello Stato.

Come arriviamo all'approvazione alla Camera e al Senato della Repubblica di questa legge? Qual è la genesi di questa legge? Dobbiamo sempre ricordarci da dove partiamo per capire qual è la destinazione finale, la meta della nostra attività legislativa. Noi siamo qui perché la Costituzione, quell'insieme straordinario di 139 articoli, 1.357 parole, centinaia di idee, di pulsioni, di tensioni che hanno quale filo rosso quello della ricerca, la salvaguardia e la protezione della libertà del nostro Paese, quel testo, il testo della nostra Costituzione, che molti definiscono "la più bella del mondo", contiene un articolo al suo interno, il 116. Per la precisione, il terzo comma dell'articolo 116 recita: "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) ed s), possono essere attribuite ad altre Regioni con legge dello Stato su iniziativa della Regione interessata".

L'articolo 116, per la verità, continua.

La prima domanda che un giurista dovrebbe porsi è: questo articolo 116 è sempre stato così? La risposta, evidentemente, è "no". L'articolo 116 non è sempre stato così, è diventato così, grazie alla legge - quella, sì, costituzionale, come richiesto dal Presidente Emiliano - n. 3/2001.

Io sono appassionato di questa materia, Presidente, perché ho conseguito il mio dottorato di ricerca, oltre che la tesi di laurea e tutti i miei temi di ricerca, proprio in materia di federalismo fiscale e di regionalismo. Quindi, è una materia che mi appassiona da sempre.

È quella la domanda che dobbiamo porci, sempre seguendo il filo logico e giuridico di questa discussione, per non scadere negli slogan, in tutta quella mistificazione della realtà che abbiamo osservato fino ad oggi. Per la verità, non l'ho osservata nell'intervento del Presidente Emiliano di questo pomeriggio, che ha cercato, invece, di esprimere, dal suo punto di vista, i punti di caduta di questa legge. Io l'ho apprezzato, perché non si è limitato, collega Perrini, alle solite schermaglie (il nord contro il sud, impoveriremo le Regioni del sud, sottraggono risorse), ma ha cercato di argomentare un proprio pensiero, e per questo lo ringrazio.

Proprio perché stiamo facendo un'operazione di verità, ci ricordiamo com'era l'articolo 116 prima della riforma operata dalla legge n. 3/2001, legge costituzionale, che ha scontato un iter rafforzato, due passaggi alla Camera e due passaggi al Senato, per essere approvato? Ve lo ricordo io. L'articolo 116 stabiliva quanto segue: "Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia secondo Statuti speciali". Quindi, quell'articolo 116 le speciali forme di autonomia le assegnava solo alle Regioni e alle Province a Statuto speciale, non a tutto il territorio nazionale. L'articolo 116 novellato, invece, ha introdotto questa opportunità, questa facoltà anche per le Regioni a Statuto ordinario.

Per la verità, la legge costituzionale n. 3/2001 ha fatto molto altro: ha modificato un altro articolo straordinariamente importante della nostra Costituzione, l'articolo 117, che disciplina le competenze dello Stato e delle Regioni e le competenze miste. Cosa accade-

va prima dell'articolo 117? Alle Regioni erano assegnate le funzioni di esclusiva loro competenza, mentre per tutte le altre la competenza era assegnata in maniera totalmente differente. L'articolo 117 capovolge questo schema. Quando mi è capitato di svolgere seminari su questa materia, ho sempre detto che rovescia la piramide e impone per lo Stato qual è la legislazione esclusiva, nelle seguenti materie, disciplina le norme, le materie e le funzioni di legislazione concorrente, che sono quelle attinte dal provvedimento chiamato "legge Calderoli", capovolge completamente l'architettura istituzionale e costituzionale del Paese, dando più risorse o, meglio, dando più competenze alle autonomie locali, tra cui le Regioni.

È stata una riforma intelligente? Assolutamente no. Oggi la Corte costituzionale è piena di ricorsi per conflitto di attribuzioni, perché è una norma che è stata scritta male. Non sono chiare le competenze. Quante volte il Governo ha impugnato le nostre norme? Non soltanto perché, a volte, le abbiamo scritte in maniera raffazzonata e sbagliata, ma perché, evidentemente, c'è un'impostazione sbagliata della legge n. 3/2001. La legge che ha dato all'Italia un'impronta più federalista e più autonomista, quindi, da chi è stata votata? Secondo la narrazione del Presidente Emiliano, è stata votata dal centrodestra. La realtà è un'altra: la legge n. 3/2001 non è stata votata dal centrodestra, ma dal Governo Amato. Era il 2000. Il Parlamento che si è insediato dopo, nel 2001... È evidente che lei non faceva parte di quel Governo, Presidente. Gran parte degli urlatori odierni erano azionisti di maggioranza di quel Governo.

Presidente, iniziamo a fare un'operazione verità. A Bari abbiamo la Fiera del Levante. La Fiera delle ipocrisie dovremmo lasciarla fuori dal Consiglio regionale. Lei, nel suo intervento, ha cercato di farlo, l'ho detto in anticipo.

Oggi noi parliamo di autonomia differenziata perché l'avete voluto voi, l'ha voluto la

famiglia politica del centrosinistra in Italia, non l'ha voluto il centrodestra. Sapete perché lo fecero all'epoca? A me piace studiare la storia politica di questo Paese.

Ci sono molte dichiarazioni di esponenti all'epoca dei DS. Per sottrarre voti a partiti fortemente territoriali, che, invece, chiedevano per alcune Regioni del nord un'autonomia totalmente diversa da quella di cui stiamo parlando oggi.

Parlavano di secessione, che è una cosa che mette i brividi a parlarne oggi, mette i brividi per chi ama l'Italia, mette i brividi per chi pensa a un'Italia unitaria, ma competitiva, un'Italia dove ci possa essere efficienza nell'azione amministrativa in Calabria, in Puglia e in Basilicata, così come in Lombardia e in Veneto. Mette i brividi quella parola. Siamo arrivati a questa diversa forma di autonomia perché in Italia l'ha portata il centrosinistra, non il centrodestra. Primo punto. Rispetto a questo ci sono documenti straordinari, anche relativi ai lavori delle Commissioni bicamerali che si occuparono di quella riforma, che disciplinano esattamente il *sentiment* che questa legge raccoglie.

Le dico un'altra cosa, Presidente. Lei ha parlato di residuo fiscale. Per la verità, lei è un uomo di legge, nel provvedimento che ha citato il residuo fiscale non è affatto menzionato. Non c'è scritto da nessuna parte. Il residuo fiscale, Presidente, in questa legge, nella legge Calderoli non esiste.

Lei ha parlato di un altro aspetto, che a me interessa da uomo del sud: la perequazione tra territori. Le dico una cosa che lei già sa, perché lei è un uomo di legge ed è una persona molto informata. Oltre ad essere già prevista dall'articolo 10 della legge Calderoli, la perequazione è prevista sempre da un articolo di quella straordinaria matrice di libertà che è la nostra Costituzione: l'articolo 119, commi 3 e 5, credo. Sto andando a memoria. Quindi, il fondo di perequazione esiste già. Perché lo dice la legge Calderoli? No. Perché lo dice la Costituzione, che non riconosce provvedi-

menti normativi superiori. Questo, da uomo del sud, mi tranquillizza.

Presidente, voglio dirle che nessuno di noi voterà mai un solo provvedimento che dovesse anche solo in ipotesi danneggiare la nostra regione, il nostro territorio, il mezzogiorno d'Italia, perché siamo stati, nel corso di questi più di cento anni di unità nazionale, saccheggiati diverse volte. Non consentiremo – non lo consentiremmo mai – che questo accada di nuovo.

Dobbiamo parlare di concretezza, di fatti, non di teorie né di ipocrisie. Sempre perché io adoro la storia, e la storia politica, sono andato a rivedere non soltanto i lavori preparatori di quelle Commissioni bicamerali, ma anche il documento della Presidenza del Consiglio dei ministri che attuava le intese del Governo Gentiloni. Siete sempre voi. Il Governo Gentiloni era sempre a maggioranza Partito Democratico, con tanti ministri di allora che sono gli urlatori di oggi, sempre, evidentemente, dimenticandosi il senso del pudore e della verità.

Cosa chiedeva di gestire la Regione Emilia-Romagna, che credo sia gestita da cent'anni dal centrosinistra, allo Stato? Quella è veramente Stalingrado, noi speriamo di salvarci. Presidente Emiliano, cosa chiedeva Bonaccini nel 2018 e cosa taceva la Schlein nel 2018? In data 17 novembre a Bologna e in data 21 novembre a Milano sono state indicate come di proprio interesse regionali le seguenti materie: tutela dell'ambiente (che lei ha citato nella sua arringa); valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; tutela del lavoro (anche questa l'ha citata nella sua arringa); commercio con l'estero; tutela della salute; rapporti internazionali e con l'Unione europea; istruzione; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; previdenza complementare integrativa; grandi reti di trasporto e navigazione; protezione civile; governo del territorio; ordinamento sportivo.

Questo veniva chiesto al Governo Gentilo-

ni. Non solo. Questa è l'intesa sottoscritta con il Governo Gentiloni dall'Emilia-Romagna. Siccome l'Emilia-Romagna è molto precisa, la Regione Puglia è sempre un po' più raffazzonata, più competenze e più materie, per gestirle, le chiedeva anche la Regione Puglia, e lo faceva con la delibera del 2018, che prima i colleghi hanno citato, la n. 1358, la deliberazione della Giunta regionale.

Noi non abbiamo scritto, in verità, di cosa volevamo occuparci. Abbiamo detto, come atto politico, che vogliamo più competenze. L'Emilia-Romagna lo ha fatto in maniera precisa, Presidente. Poi le lascio l'intesa, anche se la conosce a memoria. C'è una differenza tra questa legge e le intese di Gentiloni. Sapete qual è la differenza? Oggi l'Emilia-Romagna ha firmato il referendum, perché anche Bonaccini, evidentemente, soffre di amnesia. O meglio, tutti abbiamo il diritto di cambiare idea, salvaguardando, però, il principio di lealtà e, soprattutto, di dignità nella propria azione.

Presidente, anche io posso parlare se interrotto. Sono abituato. Siccome io non l'ho interrotta, gradirei che lei mi ascoltasse, come io ho ascoltato lei, con grande attenzione.

Continuo, Presidente. Voi avete chiesto e sottoscritto delle intese con il Governo. Nel suo intervento ha fatto una *lectio magistralis* sulla tenuta democratica e il rischio che una Regione chieda più competenze. Per tutto questo, il Governo di centrodestra ha immaginato, come si fa nelle democrazie, di votare una legge alla Camera e al Senato. Lo ha fatto il Parlamento, non lo ha fatto il Governo. Nel 2018 voi questa briga non ve la siete presa, perché le intese le hanno sottoscritte i Governi regionali, attraverso una deliberazione del Consiglio regionale, con il Governo.

Tutto questo amore per la democrazia che lei ha citato, e non dubito che lei possa averlo in cuor suo, il centrosinistra non lo ha avuto. Lo ha avuto il centrodestra, votando una legge, passando dal vaglio parlamentare, quindi dalla democrazia che viene esercitata all'in-

terno dei due rami del Parlamento, per mettere al sicuro proprio quei meccanismi di cui lei parla.

Ci sono punti che mi lasciano perplesso di questa legge? Assolutamente sì. Sono sicuro, però, che il Parlamento – lei ha espresso un dubbio; io sono convinto che, invece, non sia così – potrà modificare, eventualmente, le intese. Però, Presidente, manca un passaggio fondamentale, sempre per amore di verità: le intese, una volta sottoscritte, tra Governo regionale e Governo nazionale devono arrivare in Parlamento. Se il Parlamento le vota, le intese diventano legge; se il Parlamento, Presidente, non le dovesse votare, anche per le ragioni che lei prima ha citato, evidentemente quella intesa non troverà vigore, non troverà attuazione.

Perché, allora, il centrodestra si è preso la briga di varare una legge che mettesse in campo le disposizioni necessarie per attuare l'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, che voi avete modificato, invece il centrosinistra, con il Governo Gentiloni, se ne è fregato delle prerogative parlamentari, dei Consigli regionali e della democrazia parlamentare e ha approvato le proprie intese in un confronto tra Governo e Regioni? Quello, sì, non ha tenuto conto dei principi e delle regole democratiche che voi, invece, avete ampiamente sovvertito in quella stagione politica.

Oggi non stiamo votando contro la vostra idea di proporre un referendum. Peraltro, credo che la Puglia arriverà come sesta Regione, non dovrebbe essere influente. Noi stiamo votando contro una ipocrisia di fatto che vi rende, a giorni alterni, oggi censori della democrazia e paladini del regionalismo; in altri giorni smettete quei panni e vestite quelli, invece, dei difensori a tutti i costi delle prerogative dello Stato unitario. Evviva. Fino ad oggi, però, io non ho ascoltato una sola ragione che ci spiegasse questa vostra metamorfosi.

Non parlo del 2000, perché lei mi dirà che dal 2000 al 2024 sono passati 24 anni, che c'è stata la globalizzazione, che 60 milioni di per-

sone sono molto poche rispetto a un contesto geopolitico in cui le decisioni si assumono per continenti, neanche per nazioni, figuriamoci per Regioni.

Io avrei apprezzato questo intervento, ma voi dal 2000 al 2024 potete eccepire e rivendicare una metamorfosi del contesto globale, che probabilmente è anche avvenuta, ma dal 2018 al 2024 non è passata un'era geologica. La verità è che voi siete soliti ragionare esclusivamente per convenienza politica.

Presidente Emiliano, come le ho detto all'inizio, a differenza di altri suoi colleghi, che sono stati anche molto volgari nell'esprimere le proprie considerazioni, disinformando la gente, oggi lei ha provato a dirci quali sono i suoi legittimi dubbi. È quasi certo che il referendum avrà luogo in questo Paese e vedremo gli italiani che cosa decideranno. D'altronde, quando vota la gente, io sono sempre tranquillo. Lei prima ha rivendicato una parola: Stalingrado. Purtroppo, chi le parla è stato vittima di questa "Stalingrado" nella città capoluogo di regione. Però, Presidente, non è questo il contesto in cui affrontare questo ragionamento. Ma quando da vent'anni si governano le aziende sanitarie, le agenzie regionali, le aziende municipalizzate, Presidente, è molto peggio di una Stalingrado, è molto più complicato di una Stalingrado.

Noi rivendichiamo il nostro principio, che è quello di condurre battaglie di libertà e di verità. Chiaramente ci saranno delle volte in cui le vinceremo e delle volte in cui le perderemo. Ma a me hanno insegnato che nella vita combattere battaglie giuste è sempre meritorio. Se voi siete convinti, in cuor vostro, della legittimità di questa delibera, siete assolutamente giustificati a votarla. Peraltro, Presidente, mi consentirà di dirle che non godete di grande salute dal punto di vista dei numeri oggi, in questa seduta di Consiglio regionale così importante per le sorti del sud. Mi consenta anche questo appunto. Probabilmente sta a cuore a lei, ma i suoi consiglieri di maggioranza sono impegnati in altre vicende.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE LEONARDIS

ROMITO. Chiudo, Presidente, con una domanda, sempre perché ho questo viziaccio, da quando, quindici anni fa, ho iniziato a fare questa attività istituzionale, di leggere le carte. Presidente Emiliano, voi avete approvato un'altra delibera di Giunta regionale, la delibera n. 283 del 14 marzo 2024, con cui avete predisposto – credo lo abbiate chiamato così – un gruppo di studio, composto da saggi, in merito a questo provvedimento sull'autonomia differenziata. Ebbene, nella delibera che voi oggi avete portato in Aula non mi pare di aver letto – ma posso sbagliarmi – alcun richiamo ai lavori svolti da questo gruppo di studio, a una produzione normativa, legislativa, interrogazioni, richieste o audizioni che questo gruppo di studio, che si dovrebbe essere insediato a marzo 2024, può aver predisposto.

Credo e spero di avere una qualità, quella di approcciarmi con umiltà ai processi amministrativi, dunque riconosco che potrei anche aver perso questa documentazione e non averla trovata, e in tal caso sarebbe una mia colpa. Tuttavia, vorrei chiedere ai colleghi di maggioranza che si sono prenotati per intervenire se hanno, al netto delle digressioni, che mi perdoneranno, su questo tema, che conosco da qualche anno, contezza del lavoro che questo gruppo di studio dovrebbe aver svolto.

Grazie, Presidente. Chiedo scusa per aver sottratto così tanto tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Grazie, Presidente.

Consigliere Romito, le rispondo subito a quest'ultima domanda. Il gruppo per lo studio dell'autonomia differenziata è stato istituito per seguire l'insieme delle vicende che riguardano il DDL Calderoli. L'autonomia differenziata, ripeto, non è in discussione. Io so-

no convinto che lei abbia capito cosa voglio dire. Lei, quando parla di chi l'ha istituita, quando parla delle delibere della Giunta del 2019, quando parla del Governo Gentiloni, parla come se chi si è posto il problema dell'attuazione dell'autonomia differenziata improvvisamente dovesse essere necessariamente d'accordo con questo tipo di disegno di legge sull'autonomia differenziata. Questo è un passaggio chiave. Dobbiamo capirci su questa cosa.

Nessuno mette in dubbio che l'autonomia differenziata sia una delle mille cose astrattamente possibili grazie alla Costituzione della Repubblica. La Costituzione della Repubblica consente perfino il cambiamento di sé stessa. Certo, la procedura è piuttosto complessa, tant'è che noi diciamo che la nostra è una Costituzione rigida, perché ha un processo di cambiamento rafforzato rispetto ad altri, compresa la necessità del referendum, ove in Parlamento non si raggiungano determinate maggioranze.

Consigliere Romito, il fatto che qualcuno si sia occupato in tempi passati di autonomia differenziata, non gli toglie il diritto di dire che il DDL Calderoli non va bene. È chiaro? Pensavo di averlo spiegato bene. Voi non potete adoperare tutto un armamentario precedente nei confronti di questo specifico DDL.

ROMITO. È migliorativo.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Secondo lei è migliorativo, noi invece sosteniamo che sia peggiorativo e sia anche pericoloso per l'assetto unitario dello Stato. Ecco perché lo chiamiamo "spacca Italia".

Questo gruppo di studio sta seguendo ciò che sta accadendo e sta approfondendo gli studi. Personalmente mi riunisco con il coordinamento del capo dell'Avvocatura in molti contesti, insieme anche a questi esperti, con i quali stiamo valutando il profilo del ricorso diretto alla Corte costituzionale per lesione delle attribuzioni della Regione Puglia. Inol-

tre, questo gruppo di studio ci ha dato assistenza, assieme a tutti i gruppi di lavoro analoghi delle diverse Regioni che stanno chiedendo l'indizione di questo referendum. Insomma, abbiamo fatto numerose riunioni con questo gruppo di lavoro, che è fatto, peraltro, di studiosi neanche particolarmente schierati, come avrà potuto leggere. Alcuni non si possono ritenere assolutamente di centrosinistra. Sono di tutti gli orientamenti, sono tecnici.

Per rispondere alla sua domanda, quindi, il gruppo di lavoro sta assistendo la Regione in una vicenda molto complessa, che naturalmente non siamo in grado di prevedere. La legge, tanto per cominciare, entra in vigore. Tanto per cominciare, nelle materie non LEP teoricamente è immediatamente applicabile. Quindi, in teoria, come mi pare già stiano facendo le Regioni Veneto e Lombardia, si può cominciare subito la trattativa per la stipula delle intese. Noi, tutti insieme, dobbiamo essere pronti a studiare se ci sono prospettive, per esempio, di fronte a intese lesive delle prerogative della Regione, di impugnazione di questi atti e valutare a mano a mano ciò che accade.

È una cosa molto complessa, perché si è messa mano all'*hardware* della Repubblica. Ciò che non riusciamo a spiegare – evidentemente a voi, ma al popolo italiano contiamo di riuscire a farlo – è che si è messa mano alla struttura stessa della Repubblica italiana, creando un'antinomia tra Stato, Regioni e – se mi permette – anche Comuni, perché i Comuni, rispetto alle super-Regioni con le materie competenti, si trasformano in circoscrizioni. In quelle materie i Comuni verranno inghiottiti, con tutte le conseguenze possibili. Le grandi città italiane hanno solide tradizioni amministrative, peraltro certamente più antiche di quelle delle Regioni. Ebbene, provi a immaginare che, mentre stavamo discutendo di Città metropolitane e dell'opportunità di dare maggiori poteri alle grandi città, ci troviamo con super-Regioni che si mangiano lo Stato, da una parte, e le città, dall'altra.

Non vi stiamo dicendo che dobbiamo casare il DDL Calderoni. Oggi non stiamo discutendo di questo. Quindi, è legittimo che voi lo difendiate. Anche se sono convinto che alla fine vi convincerò a non farlo. Ma il punto non è questo. Noi stiamo discutendo se sottoporre una questione così delicata a un referendum.

Se voi siete così convinti di avere ragione, che paura avete del referendum? Avete il Governo in mano, le televisioni in mano, tutte, avete *speaker* di grande rilievo, un Presidente del Consiglio che è il più bravo comunicatore della storia, almeno recente – noi ne abbiamo avuto qualcuno in passato, ma poi abbiamo fatto una brutta fine con i grandi comunicatori – quindi che paura avete del referendum? È solo un modo per convincersi di più o di meno delle proprie ragioni.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Splendido. Ne ha facoltà.

SPLENDIDO. Grazie, Presidente.

Ho ascoltato attentamente le parole del Presidente Emiliano e, come sempre, mi devo complimentare con lui, perché è bravissimo. Non bravo, bravissimo. Lei forse è più apprezzato da noi, Presidente. A volte è così, purtroppo. Anche oggi ho visto che ha bacchettato i suoi, e bene ha fatto.

Presidente, lei non ha interesse acché si parta dall'inizio, dalla genesi. In realtà, io vorrei raccontare una favoletta. Tutte le favolette, Presidente, iniziano con la celebre frase "c'era una volta", e anch'io farò lo stesso. C'era una volta, nel 2000-2001, un centrosinistra che decise di fare una riforma costituzionale, che, come tutti sanno, è molto difficile da attuare, perché richiede il doppio passaggio Camera-Senato e Senato-Camera. C'era una volta il Governo Amato che approvò la modifica del Titolo V della Costituzione con la legge costituzionale n. 3/2001. C'era una volta il Presidente Prodi, che attivamente partecipò ai la-

vori e fu propenso ad adottare questa riforma costituzionale.

C'era una volta un Governo D'Alema – in realtà fu più d'uno – che portò avanti questa proposta, che poi finalmente trovò sfogo in questa normativa costituzionale che venne modificata. Quindi, mi devo complimentare con voi, perché partite dalla genesi e poi ne ripudiate l'origine. Del resto, come centrodestra non abbiamo fatto altro che mettere una cornice a un quadro che avete disegnato voi, Presidente Emiliano, non noi. Il quadro è vostro, la cornice è nostra. La vostra riforma era monca, necessitava di una cornice, quindi il centrodestra non ha fatto altro che mettere la cornice al quadro che avete disegnato voi, perché allora conveniva, perché c'era la Lega Nord e quant'altro. Tutto fu approvato dal 64 per cento dei cittadini, che votarono a favore di questa riforma. Questa è la storia. Ricordo anche che il quotidiano *L'Unità*, che certamente non è un quotidiano di centrodestra, distribuiva un opuscolo sull'autonomia differenziata, per cui perorava questa autonomia, proprio *L'Unità*. Mi spiace non aver conservato una copia di quel giornale, ma è sicuramente nelle biblioteche.

Ora che cosa succede? Succede che, poiché questa normativa, quindi questa cornice messa al quadro che voi avete disegnato, viene portata avanti dal Presidente Calderoli (Lega Nord, secessione, ricordi bruttissimi per voi), state cercando, e siete bravissimi, di cambiare le carte in tavola. Ma così non è. Infatti, dobbiamo spiegare ai cittadini che l'autonomia deve essere richiesta dalle Regioni, quindi ha origine da un'istanza di parte. Se le Regioni non vorranno l'autonomia, non si farà, semplicemente.

Soprattutto l'autonomia parte dai livelli essenziali delle prestazioni, senza i quali non potrà esserci autonomia differenziata. Quindi, di cosa si ha paura? Si ha paura di un futuro incerto? Non è così, perché comunque il Parlamento sarà sempre pronto e sovrano a decidere. Senza l'istanza di parte non c'è auto-

mia. La Regione può anche non chiederla. Senza LEP non ci sarà l'autonomia.

Ho promesso di essere breve, perché ho ceduto parte del mio tempo all'amico Paolo Pagliaro. Ho promesso di contenere il mio intervento nei cinque minuti, e lo farò.

Molto spesso ai cittadini che sono preoccupati da questa campagna di demonizzazione che la sinistra è bravissima a fare chiedo: la sanità in Puglia come la giudicate in questo momento? Tutti mi rispondono: non bene. Allora, di cosa si ha paura? Vogliamo continuare a mantenere quello che viene giudicato dalla maggioranza dei cittadini pugliesi e del sud Italia qualcosa che non funziona? Assolutamente no. Dobbiamo avere il coraggio di modificare il tutto. E proprio i LEP ci aiuteranno a far sì che non ci sia più discriminazione tra nord e sud. Sappiamo tutti che oggi c'è la migrazione della salute verso il nord. Ebbene, noi speriamo che con questi LEP cesserà questo genere di migrazione.

Chiudo il mio intervento (sono intorno ai cinque minuti) dicendo che ho forti dubbi che si possa fare il referendum, sia perché quello promosso dalle cinque Regioni ha bisogno di dimostrare il danno che le Regioni andranno a subire, il che non è di facile soluzione, in quanto stiamo parlando ancora di una cornice a una norma che non ha visto ancora applicazione, sia perché la raccolta delle firme a mio parere non potrà trovare sfogo in un referendum, dal momento che la norma su cui è stata inserita la legge sull'autonomia differenziata non può essere soggetta a referendum. Quindi, ho forti dubbi che questo referendum si possa fare, sia in un caso che nell'altro.

Grazie della parola, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente.

Partirei innanzitutto da questo DDL, che ritengo anacronistico. Il problema è proprio questo. Non viene detta la cosa principale: la

Legge rincorre questo sogno dagli anni Ottanta, prima addirittura del Trattato di Maastricht, prima che cambiasse il mondo. Non bisogna dimenticare anche che nel 2001 la Lega, sulla frenesia del secessionismo, sull'onda del sogno sempre rincorso dalla Lega di staccare la Padania da tutto il resto, voleva andare verso quel cambio e quel decentramento amministrativo. Questa è una cosa che non dobbiamo dimenticare, la pericolosità di quegli anni in cui la Lega chiedeva di staccarsi da tutto il resto del Paese.

Non dobbiamo dimenticare, inoltre, come ormai credo sia evidente a tutti gli italiani, che questo è stato un vero e proprio baratto politico con tutto il resto della maggioranza: il premierato voluto dalla Presidente Giorgia Meloni e da Fratelli d'Italia in cambio del DDL Calderoli. Non ce l'ha fatta, fin dal 2001, perché forse c'era Forza Italia, in effetti, che non ha mai concesso fino a questo punto di rendere evidente quello che sta all'interno del DDL Calderoli.

L'autonomia differenziata così come approvata in Parlamento contribuirà ad aggravare le diseguaglianze tra nord e sud, provocando una scissione economica, sociale e culturale, una legge che spacca il Paese, mettendo le Regioni l'una contro l'altra, e rende non competitivo il sistema-Paese, comprese le regioni del nord. Non si è voluto comprendere che non era percorribile alcuna autonomia senza prima aver definito i livelli essenziali delle prestazioni e i servizi su materie come sanità, trasporti e istruzione.

Il Presidente della SVIMEZ, ad esempio, ha affermato che questo testo è impraticabile sotto il profilo finanziario, dal momento che non prevede i fondi di perequazione e cristallizza la spesa storica, invece di superarla. SVIMEZ stima in almeno un centinaio di miliardi i soldi necessari per finanziare i LEP. Il problema è che queste risorse non ci sono. Ma ci sarà il problema che è stato detto prima: le funzioni non LEP, invece, possono essere trasferite senza prevedere i fondi. Sappiamo che

il Veneto ha già fatto richiesta per nove, come il commercio con l'estero, professioni e protezioni civili. Anche se questi non necessitano di risorse economiche, creeranno caos, creeranno confusione. Per questo prima vi dicevo che questo DDL metterà una Regione contro l'altra. Tutto questo necessiterà di un coordinamento, che provocherà, a sua volta, una spesa.

Peraltro, il Governo non ci ha messo neanche un euro. Questo lo sappiamo. Tant'è vero che il DDL Calderoli parla di invarianza di spesa, cioè a costo zero. Tutto questo avverrà senza che venga stanziato un euro.

Ancora una volta, quindi, a pagare saranno i cittadini, i cittadini più deboli in questo caso, perché ci saranno meno trasporti, meno sanità, meno istruzione. Ci saranno venti Regioni trasformate in simil-staterelli. Prima ho sentito dire che le Regioni possono chiederlo. È chiaro che le Regioni che lo chiederanno saranno quelle più ricche.

Il Molise, la Basilicata e la Calabria che cosa devono chiedere? Loro hanno bisogno dei soldi dello Stato, perché le loro entrate, come sappiamo, non riescono a coprire i bisogni primari. Quindi, è chiaro che lo chiederanno Regioni come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, le Regioni più ricche, quelle che hanno più del 50 per cento.

A essere preoccupati sono anche gli stessi imprenditori, come ben sottolineato dal Presidente Emiliano. Sono preoccupati in quanto il mercato primario del nord è il sud, per cui se si impoverisce il sud il nord si comincia a preoccupare. Quindi, il Ministro Salvini ha anche sbagliato e ha fatto preoccupare, invece di tranquillizzarli, gli imprenditori del nord dicendo: le tasse che pagate rimarranno qui. Quindi, non andranno più a fare la perequazione, i soldi che vengono trasferiti alle Regioni che non ce la fanno, i cittadini che non hanno vista completata tutta la questione sulle infrastrutture, sugli ospedali, sulla scuola. Adesso non abbiamo tempo, ma lì si potrebbe aprire un capitolo importante per vedere gli

investimenti fatti in questi anni al sud a differenza di quelli del nord.

Prendiamo, ad esempio, il problema dell'ambiente. Come è stato detto prima, le Regioni potranno legiferare. Viene trasferito anche il potere legislativo. Viene tolta, ad esempio, la VIA nazionale. Non esisterà più per le opere che impattano sul territorio, come i rigassificatori o i siti radioattivi. Ogni Regione potrà definire standard di trasformazione dei rifiuti, l'economia circolare, che tutti conosciamo, con un'attività di impresa diversa tra Regioni, diversa anche per la qualità, gli standard di sicurezza e la gestione dei rifiuti – non so se ci rendiamo conto dell'importanza – da una Regione all'altra.

L'uso del suolo e la rigenerazione urbana saranno solo regionale, senza alcuna visione nazionale integrata, quindi l'esatto opposto di quello che sta avvenendo con il piano "salvacasa" fortemente voluto dal Ministro Salvini. Il miglioramento della qualità dell'aria sarà solo regionale. Ma noi sappiamo che l'aria non ha confini. In Padania, ad esempio, sarà un problema oggettivo. La bonifica dei siti inquinati potrà essere fatta con standard di sicurezza e qualità diversi tra Regioni.

Non c'è alcun riferimento alla necessità di motivare, da parte di una Regione interessata, la richiesta di autonomia. Prima si è detto che il Parlamento può intervenire. Non è così. Il Parlamento viene esautorato da questo processo. È il Governo che tratterà con l'intesa. Eppure, in gioco ci sono ventitré materie, che, come ha fatto capire lo stesso Ministro Calderoli, sono scomponibili in circa 500 funzioni, in pratica la declinazione al dettaglio dei vari poteri aggiuntivi esercitabili in quelle materie. Ce ne sono alcune che hanno un'evidente dimensione sovranazionale e non dovrebbero essere riconosciute alle Regioni senza motivazione.

È una riforma, quindi, nata male e anacronistica in questa fase storica, con le risorse portate in dote dal Recovery Fund, ottenuto da Giuseppe Conte, che hanno proprio

l'obiettivo di accorciare le distanze territoriali. Se il PNRR significa per l'Italia più di 200 miliardi di euro è perché c'è il Mezzogiorno. Tra i criteri di ripartizione delle risorse del Recovery Fund, infatti, c'erano la densità di popolazione, il tasso di disoccupazione e il livello di PIL *pro capite*. A nessuno può sfuggire quanto abbiano contato i divari del Meridione nel fruttare all'Italia 200 miliardi di euro, divari che devono essere colmati e non aumentati.

Per tutte queste ragioni non possiamo stare fermi a guardare, per cui oggi voteremo convintamente a favore delle proposte per l'indizione del referendum per l'abrogazione totale o parziale della legge sull'autonomia. Dobbiamo lavorare per un'Italia in cui tutti i cittadini abbiano le stesse possibilità. Grazie.

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CAPONE

CAROLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLI. Ho una richiesta da rivolgere alla Presidenza: chiedo la verifica del numero legale in Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Tra poco dovremo votare, consigliere Caroli. Ricordo che ci sono quindici emendamenti.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Presidente, mi scusi, possiamo avere copia degli emendamenti?

PRESIDENTE. Senz'altro, adesso facciamo fare le copie.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Grazie, Presidente.

Ho fortemente condiviso gli interventi dei consiglieri di maggioranza e soprattutto i rilievi che ha fatto il Presidente Emiliano in ordine a quanto sia nefasta per la Puglia, per il sud, per noi meridionali l'approvazione del DDL Calderoli e tutto ciò che ha a che fare con l'attuazione di quella legge. Lo scenario che si prefigura è quello di un'Italia con una divaricazione imponente, imponente perché questo DDL è sbagliato nei fatti. *In nuce* c'è un errore su quella legge, considerato che i livelli essenziali delle prestazioni non sono stati ancora stabiliti, non sono state messe a disposizione le risorse per garantire a tutti i cittadini italiani i livelli essenziali delle prestazioni, considerato che, come diceva prima il Presidente Emiliano, ci troviamo di fronte a una maggioranza e a un Governo nazionale che, con un provvedimento dato alla Lega e a un pezzo di nord del Paese, vanno a smembrare l'Italia. Peraltro, a questo si aggiunge un altro provvedimento richiesto da Fratelli d'Italia, il premierato, con cui si ritiene che un uomo o una donna forte possa riuscire a tenere insieme un Paese che loro vogliono spaccare con l'autonomia differenziata.

Credo che i cittadini italiani, non solo i meridionali, nel momento in cui avranno l'opportunità di votare al referendum, saranno nelle condizioni di dare un segnale chiaro e netto al Governo e alla maggioranza, che vogliono dividere ancora di più il nostro Paese e danneggiarne pesantemente il Mezzogiorno. Quindi, il fatto che il Consiglio regionale pugliese oggi voti a favore per indire un referendum popolare, sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 75 della nostra Carta costituzionale, credo sia un elemento politico di pregio per l'Assemblea legislativa pugliese.

Come diceva il Presidente Emiliano, noi dovremmo ragionare non in un'ottica di schieramenti politici, ma in un'ottica di difesa del nostro territorio e dare la parola al popolo circa l'attuazione di questa legge estremamente nefasta per il Mezzogiorno del nostro Paese. Quindi, mi auguro che il Consiglio regio-

nale pugliese possa votare a favore rispetto a questi due quesiti referendari e, assieme ad altri Consigli regionali del nostro Paese, dare l'opportunità ai cittadini italiani di bocciare una legge sbagliata per il sud, una legge nefasta anche per il nord, per l'Italia tutta.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Piemontese.

Rammento che il consigliere Caroli precedentemente aveva fatto la richiesta di verifica del numero legale, per cui adesso dobbiamo procedere in tal senso.

Informo che il Regolamento interno del Consiglio regionale all'articolo 34 (Verifica del numero legale) terzo accapo recita: "Per verificare se il Consiglio è in numero legale il Presidente – in questo caso la Presidente, mi permetterete – ordina la verifica con il procedimento elettronico".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico per la verifica del numero legale.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Risultano presenti i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

Risultano assenti i consiglieri:

Amati,
Caroli, Cera, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Cuia,
Gabellone,
La Notte, Laricchia,

Mazzarano, Mazzotta, Mennea, Metallo, Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Spina, Splendido, Stella-
to,
Tupputi,
Vizzino.

Essendo presenti 25 consiglieri, il Consiglio è in numero legale.

Si era iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, possiamo andare al voto. Ha già parlato il mio Capogruppo, consigliere Galante, e mi ritengo soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

Consigliere Romito, lei è già intervenuto in discussione generale.

ROMITO. È il secondo intervento, Presidente.

PRESIDENTE. Non è previsto dal Regolamento. Siete voi irrispettosi delle regole.

È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, l'autonomia differenziata rappresenta un tema di grande rilevanza e dibattito nell'attuale panorama politico italiano. La recente approvazione in Parlamento di questa misura ha sollevato numerose discussioni riguardo ai suoi possibili impatti, sia positivi che negativi. Tuttavia, è importante affrontare questa novità con una visione equilibrata e non lasciarsi sopraffare dalla paura.

Vediamo perché l'autonomia differenziata non dovrebbe essere motivo di preoccupazione, pur riconoscendo alcune sue criticità. L'autonomia differenziata si riferisce alla possibilità per le Regioni italiane di richiedere

maggiori competenze su specifiche materie che normalmente sarebbero di competenza statale. Queste materie possono includere settori come l'istruzione, la sanità, le infrastrutture, l'ambiente e il lavoro. L'obiettivo principale è permettere alle Regioni di adattare le politiche alle specifiche esigenze locali, migliorando così l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici.

Uno dei principali vantaggi dell'autonomia differenziata è la possibilità per le Regioni di adattare le politiche alle proprie specificità locali. Ogni Regione ha caratteristiche uniche in termini di demografia, economia, cultura e geografia. Queste differenze rendono spesso inefficaci le politiche uniformi applicate a livello nazionale. Con l'autonomia differenziata le Regioni possono sviluppare soluzioni più mirate e appropriate, rispondendo meglio ai bisogni dei propri cittadini.

L'autonomia differenziata può portare a una maggiore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche. Con decisioni prese a livello regionale è possibile ridurre la burocrazia e accelerare i processi decisionali. Questo può tradursi in una più rapida attuazione di progetti e iniziative, migliorando l'efficienza complessiva dell'amministrazione pubblica.

Le Regioni con maggiore autonomia hanno l'opportunità di sperimentare nuove politiche e approcci innovativi. Questo può stimolare la competitività tra le Regioni, spingendole a migliorare continuamente i propri servizi e a cercare soluzioni più efficaci. L'innovazione a livello regionale può anche fungere da laboratorio per le politiche nazionali, offrendo esempi di successo da replicare su scala più ampia.

Nonostante i numerosi vantaggi, l'autonomia differenziata solleva, però, alcune preoccupazioni, che è importante affrontare con chiarezza e trasparenza. Una delle principali preoccupazioni riguarda il potenziale aumento delle disuguaglianze, come ha detto qualcuno, tra le Regioni. Le Regioni più ricche potrebbero essere in grado di offrire servizi migliori

e di trattenere una quota maggiore delle risorse finanziarie generate sul loro territorio. Questo potrebbe accentuare le differenze tra le Regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate, compromettendo la coesione sociale e territoriale del Paese.

Con maggiori poteri le Regioni avranno anche maggiori responsabilità. Sarà essenziale implementare meccanismi di controllo e di verifica per assicurare che le competenze vengano gestite in modo trasparente ed efficace. Questo include la necessità di rispettare i livelli essenziali delle prestazioni per garantire l'equità dei servizi su tutto il territorio nazionale. Un monitoraggio rigoroso e trasparente sarà fondamentale per evitare abusi e inefficienze.

La transizione verso l'autonomia differenziata sarà graduale e richiederà negoziati specifici tra il Governo centrale e le singole Regioni interessate. Ogni Regione dovrà presentare un proprio progetto di autonomia, che dovrà essere approvato sia dal Governo centrale sia dal Parlamento. Questo processo potrebbe essere lungo e complesso, richiedendo una collaborazione stretta e costante tra tutte le parti coinvolte.

Perché, comunque, non bisogna temere l'autonomia differenziata? Nonostante queste preoccupazioni, ci sono diverse ragioni per cui non bisogna temere l'autonomia differenziata. L'autonomia differenziata rappresenta una grande opportunità per le Regioni di promuovere il proprio sviluppo locale. Con maggiori competenze e risorse le Regioni possono implementare politiche più efficaci e mirate, stimolando la crescita economica e migliorando la qualità della vita dei cittadini. Questa autonomia può incoraggiare le Regioni, ad esempio, a investire in settori strategici come l'istruzione, la sanità, le infrastrutture, creando nuove opportunità di lavoro e migliorando i servizi pubblici.

L'autonomia differenziata può contribuire a rafforzare la democrazia locale, dando alle Regioni maggiore voce e responsabilità nella

gestione delle proprie competenze. Questo può favorire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica, ad esempio, e una maggiore trasparenza nelle decisioni pubbliche. Le Regioni, essendo più vicine ai cittadini, possono rispondere meglio alle loro esigenze e preoccupazioni, aumentando la fiducia, per esempio, nelle Istituzioni. Se gestita correttamente, l'autonomia differenziata può contribuire a creare un sistema più equo ed efficiente. L'importante è stabilire meccanismi di redistribuzione delle risorse che garantiscano un'equità tra le Regioni. Inoltre, l'adozione dei livelli essenziali delle prestazioni può assicurare che tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui vivono, abbiano accesso a servizi pubblici di qualità. Questo richiede una forte collaborazione tra il Governo centrale e le Regioni, basata su principi di solidarietà e sussidiarietà.

Per superare le paure legate all'autonomia differenziata è fondamentale una comunicazione trasparente e chiara da parte delle Istituzioni. I cittadini devono essere informati sui vantaggi e le sfide di questa misura, nonché sulle modalità con cui sarà attuata e monitorata. Una comunicazione aperta e onesta può contribuire a dissipare i timori e a costruire un consenso più ampio attorno all'autonomia differenziata.

L'autonomia differenziata offre l'opportunità di ripensare il ruolo delle Regioni nel contesto nazionale. Le Regioni possono diventare protagoniste di un nuovo modello di sviluppo, basato sulla valorizzazione delle risorse locali e sulla promozione dell'innovazione. Questo richiede un forte impegno da parte delle Amministrazioni regionali, che devono dimostrare capacità di gestione e visione strategica.

In conclusione, l'autonomia differenziata rappresenta una sfida ma anche una grande opportunità per l'Italia. Affrontare questa novità con coraggio e apertura mentale può portare a benefici significativi per le Regioni e per il Paese nel suo complesso. È fonamen-

tale affrontare le criticità con soluzioni concrete e basate sulla collaborazione tra il Governo centrale e le Regioni. Solo attraverso un approccio equilibrato e responsabile l'autonomia differenziata potrà realizzare il pieno potenziale, contribuendo a un'Italia più forte, equa e dinamica.

Grazie.

SPINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINA. Grazie, Presidente. Chiedo nuovamente la verifica del numero legale prima di fare il mio intervento.

PRESIDENTE. Cominciamo bene.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico per la verifica del numero legale.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Risultano presenti i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

Risultano assenti i consiglieri:

Amati,
Caroli, Cera, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Cuia,
Gabellone,
La Notte, Laricchia,
Mazzarano, Mazzotta, Mennea, Metallo,
Pagliaro, Perrini,

Romito,
Scalera, Scatigna, Spina, Splendido, Stellato,
Tupputi,
Vizzino.

Essendo presenti 25 consiglieri, il Consiglio è in numero legale.

È iscritta a parlare la consigliera Spina. Ne ha facoltà.

SPINA. Grazie della parola, Presidente. Premetto che il numero legale è stato chiesto perché, essendo un argomento di grande importanza per i nostri concittadini, mi sembra opportuno che i consiglieri siano presenti alla discussione.

Io stessa ho avuto modo di apprezzare le parole del Presidente Emiliano nel momento in cui ha chiarito la sua posizione relativamente al punto all'ordine del giorno. All'inizio temevo, dopo aver letto l'ordine del giorno, che lui fosse stato folgorato sulla via di Damasco e, dopo aver adottato le delibere del 2018 e del 2024 e, quindi, dopo aver avviato il percorso sull'autonomia differenziata, avesse voluto fare marcia indietro su questa problematica. Ha chiarito qual è la posizione, dunque io, che non voglio riprendere la questione sulla genesi della legge Calderoli, voglio intervenire per chiarire le eccezioni sollevate dal Presidente Emiliano e le preoccupazioni che nutre nei confronti di questa legge.

La legge è composta da dieci articoli, il primo dei quali ha come finalità il rispetto dei principi di unità e indivisibilità dello Stato. Quindi, al collega della Lega che mi ha preceduto dico che non è prevista nessuna scissione del territorio nazionale, anzi, al contrario, si dà finalmente atto e corso alla norma costituzionale del 2001 sul decentramento amministrativo, che fino ad oggi non ha trovato attuazione.

L'articolo 2, nel disciplinare il procedimento di approvazione delle intese fra Stato e Regione, stabilisce che l'atto di iniziativa è

deliberato dalle Regioni, sentiti gli Enti locali, e può riguardare una o più materie. Questo atto è trasmesso al Governo, che lo valuta anche ai fini delle risorse necessarie al trasferimento delle funzioni, dopodiché questo schema preliminare è approvato dal Consiglio dei Ministri. Appena licenziato, viene trasmesso alla Conferenza Unificata e alle Camere e successivamente torna al Governo, dove il Presidente del Consiglio o il Ministro per gli affari regionali e le autonomie predispongono lo schema di intesa definitivo, che è trasmesso alla Regione interessata, che lo approva.

Il Governo lo approva a maggioranza assoluta dei componenti, quindi vi è un ruolo importante del Parlamento. Pertanto, rispetto alla preoccupazione espressa dal Presidente Emiliano, che si chiedeva se è previsto un adeguato coinvolgimento del Parlamento in questo processo di decentramento, la risposta è sicuramente "sì", perché il Parlamento ha un ruolo fondamentale nel processo di realizzazione dell'autonomia regionale sin dall'inizio, ovvero sin dal momento in cui deve adottare il disegno di legge approvato in Parlamento.

Determinanti sono i LEP. Senza i LEP la legge non potrà trovare accoglimento. Ai fini della determinazione delle materie e, quindi, dei LEP, il Governo si è dotato del Comitato per i livelli essenziali delle prestazioni (CLEP) sulla riforma dell'autonomia differenziata, come è stato fatto da questa Regione precedentemente, con la differenza che detto Comitato è composto da sessantuno saggi, fra i quali voglio ricordare il professor Sabino Cassese, giudice emerito della Corte costituzionale, il Presidente Giuliano Amato, Franco Gallo, Pietro Curzio, Alessandro Pajano, Giovanni Grasso, Luigi Carbone, Luciano Violante, Anna Finocchiaro, Paola Severino, Elena D'Orlando, più tanti altri autorevolissimi studiosi, che potranno consentire alle materie individuate dalla legge di essere applicate e, quindi, di avere anche una perequazione sociale fondamentale.

L'articolo 7, che tratta una questione su cui

lei, Presidente Emiliano, ha fatto un'altra osservazione, stabilisce le linee guida per la stipula degli accordi, che possono durare al massimo dieci anni e possono essere modificati in caso di necessità. Ci sono organi di controllo (Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento per gli affari regionali e per le autonomie) che verificano che gli accordi vengano rispettati e che i livelli di prestazione vengano soddisfatti.

Altra cosa essenziale, che va assolutamente detta e che non è stata toccata dai precedenti interventi, riguarda la spesa, che dà garanzia di attrazione e di sussidiarietà, riconosciuta dalla Corte costituzionale, e consente allo Stato di attrarre a sé funzioni e competenze delle Regioni e di altri Enti locali laddove è necessario per assicurare una disciplina unitaria rilevante per gli interessi nazionali. Inoltre, per quanto riguarda i costi, si è stabilito che non si fa riferimento al costo storico, ma vengono determinati tenendo presente le Regioni più virtuose e il costo unitario dei servizi che vengono rappresentati dai LEP.

Ho voluto esprimere queste brevi considerazioni perché ritengo che il cittadino debba essere correttamente informato sul contenuto della legge Calderoli. Finalmente il Governo e il Parlamento sono riusciti a dare attuazione a una norma voluta dai cittadini con il referendum del 2001, che non aveva trovato fino ad ora accoglimento, cittadini rispetto ai quali dobbiamo sempre avere grande attenzione. Infatti, al di là delle appartenenze politiche, proprio in quest'Aula dobbiamo cercare di tenere a mente gli interessi dei nostri concittadini.

In conclusione, vorrei dire al Presidente Emiliano, il quale parlando di centrodestra ha richiamato le pressioni della Lega sugli altri partiti del centrodestra per l'approvazione di questa norma, che oggi in quest'Aula ne abbiamo viste e sentite di tutti i colori, ma le posso dire che il mio partito, Fratelli d'Italia, ha coerentemente votato, partecipato e migliorato il percorso di formazione di questa legge.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scatigna. Ne ha facoltà.

SCATIGNA. Grazie, Presidente. Sono tentato di chiedere nuovamente la verifica del numero legale, ma poi diventerebbe davvero stucchevole, soprattutto in considerazione del fatto che questo avrebbe dovuto essere il mio primo intervento, l'intervento che aspetto da un'intera vita politica. Chi come me è cresciuto cercando di guadagnarsi le preferenze una per una ha nel cuore e nelle vene un sangue che gli avrebbe dovuto oggi permettere di fare un altro tipo di intervento. Lo scorso Consiglio regionale, dopo la surroga, per dimostrare il mio garbo istituzionale non ho fatto in tempo a prenotarmi perché ho stretto la mano a tutti i consiglieri regionali di questa Assise per presentarmi.

Presidente, oggi intervengo con un certo rammarico. Io l'ho sempre rispettata e ho sempre avuto per lei grande ammirazione quando ha ricoperto ruoli assessorili, oggi, però, sono stato costretto, dopo ore di religioso silenzio e di grande attenzione, ad assistere ad una conduzione assolutamente parziale, come raramente ho visto in vita mia in un Consiglio regionale, che dovrebbe essere il tempio della politica, un tempio che dovrebbe contenere grandissimi oratori, e invece ho assistito all'intervento di un assessore regionale che interviene tanto per intervenire, senza dire nulla, in attesa che rientrasse un componente della maggioranza per consentirvi di mantenere il numero legale.

PRESIDENTE. Collega Scatigna, dicendo che non ha detto nulla offende l'assessore, che comunque è intervenuto sull'autonomia differenziata. Per me ogni intervento è legittimo.

SCATIGNA. L'assessore non ha detto nulla.

Ma arrivo anche a questo. In questa seduta noto continue interruzioni, gente che interviene in questa sacra Assise parlando da seduto e

si permette anche il lusso di gridare, di interrompere persone che non conosce e, di conseguenza, non rispetta. È dovere di ogni consigliere regionale onorare il ruolo e la sedia che in questo momento occupa. Quindi, io credo che un consigliere regionale, una serie di consiglieri regionali, i gruppi di opposizione dei consiglieri regionali non debbano scusarsi se chiedono alla Presidenza di appellarsi ad alcuni articoli del Regolamento.

Io mi auguro che nei quattordici mesi che separano questo Consiglio regionale dalla fine del nostro mandato non sarò più costretto a fare un intervento del genere. Grazie.

PRESIDENTE. Scusi, lei si lamentava degli altri sull'autonomia differenziata, ma non è intervenuto sull'autonomia differenziata. In che cosa consisteva il suo intervento?

SCATIGNA. Lei vuole che per la centesima volta in Consiglio regionale dica le stesse cose degli altri? Non credo, per l'economia dei lavori.

PRESIDENTE. No, non io. Quello che ho sentito io è che lei ha criticato l'intervento dell'assessore. Scusate, io ho diritto di sapere a che titolo è intervenuto il consigliere, se per mozione d'ordine o sull'autonomia differenziata. Comunque, se ha finito il suo intervento, consigliere Scatigna, va bene.

SCATIGNA. Termino specificando quest'ultima cosa. Lei ha iniziato questo Consiglio regionale illustrando l'ordine del giorno e dando un'interpretazione puramente politica di uno degli argomenti, che è quello in questione. Solo questo. Grazie.

DE BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BLASI. Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico per la verifica del numero legale.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Risultano presenti i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

Risultano assenti i consiglieri:

Amati,
Caroli, Cera, Conserva,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Delli Noci, Di Cuia,
Gabellone,
La Notte, Laricchia,
Mazzarano, Mazzotta, Mennea, Metallo,
Pagliaro, Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Spina, Splendido, Stella-
to,
Tupputi,
Vizzino.

Essendo presenti 25 consiglieri, il Consiglio è in numero legale.

Chiedo a tutti i consiglieri di stare seduti in Aula fino a quando non finiamo questa votazione, così la finiamo di fare questa sceneggiata della verifica del numero legale, considerato che stiamo discutendo di un tema importante.

È iscritto a parlare il consigliere De Blasi. Ne ha facoltà.

DE BLASI. Signor Presidente, l'autonomia differenziata rappresenta un tema di grande rilevanza nel dibattito attuale. La recente approvazione in Parlamento di questa misura ha sollevato numerose discussioni riguardo ai suoi possibili impatti, sia positivi che negativi. Tuttavia, è importante affrontare questa novità con una visione equilibrata e non lasciarsi sopraffare dalla paura.

Vediamo perché l'autonomia differenziata non dovrebbe essere motivo di preoccupazione, pur riconoscendo tante criticità.

L'autonomia differenziata si riferisce alla possibilità per le Regioni italiane di richiedere maggiori competenze su specifiche materie che normalmente sarebbero di competenza statale. Queste materie possono includere settori come istruzione, sanità, infrastrutture, ambiente e lavoro. L'obiettivo principale è permettere alle Regioni di adattare le politiche specifiche alle esigenze locali, migliorando così l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici.

Uno dei principali vantaggi dell'autonomia differenziata è la possibilità per le Regioni di adattare le politiche a queste specificità. Ogni Regione ha caratteristiche uniche in termini demografici, di economia, cultura e geografia e queste differenze rendono spesso inefficaci le politiche uniformi applicate a livello nazionale.

Le Regioni possono sviluppare soluzioni più mirate e appropriate, rispondendo meglio ai bisogni dei propri cittadini. Per esempio, una Regione con un'alta concentrazione di industrie potrebbe focalizzarsi su politiche ambientali rigorose per mitigare l'inquinamento, mentre una Regione con forte vocazione agricola potrebbe sviluppare programmi specifici per sostenere l'agricoltura locale. Questo tipo di adattamento non solo migliora l'efficienza delle politiche, ma rafforza anche il legame tra le Istituzioni locali e i cittadini e può portare a una maggiore efficienza anche nella gestione delle risorse pubbliche.

Con decisioni prese a livello regionale è

possibile ridurre così la burocrazia e accelerare tanti processi decisionali. Questo può tradursi in una più rapida attuazione di progetti e iniziative, migliorando l'efficienza complessiva dell'amministrazione pubblica.

Una Regione con l'autonomia differenziata potrebbe pianificare e realizzare progetti infrastrutturali rapidamente rispetto a un processo centralizzato, che richiederebbe l'approvazione di molteplici livelli governativi, e la rapidità nella decisione e nell'implementazione porterebbe benefici tangibili a tutti i cittadini con tempestività.

Queste Regioni hanno l'opportunità di sperimentare nuove politiche e approcci innovativi, il che può stimolarne la competitività. L'innovazione a livello regionale può anche fungere da laboratorio per politiche nazionali, offrendo esempi di successo da replicare su scala più ampia.

Nonostante, però, i numerosi vantaggi, l'autonomia differenziata solleva anche qualche preoccupazione, che è importante affrontare con chiarezza e trasparenza. Una delle principali preoccupazioni riguarda il potenziale aumento delle disuguaglianze tra Regioni. Le Regioni più ricche potrebbero essere in grado di offrire servizi migliori e trattenere una quota maggiore delle risorse finanziarie. Questo potrebbe accentuare le differenze tra Regioni più sviluppate e Regioni meno sviluppate.

Con maggiori poteri le Regioni avranno anche maggiori responsabilità. Sarà essenziale implementare meccanismi di controllo e verifica per assicurare che le competenze vengano gestite in modo trasparente ed efficace. Questo include la necessità di rispettare i livelli essenziali delle prestazioni, per garantire l'equità dei servizi su tutto il territorio nazionale. Un monitoraggio rigoroso e trasparente, quindi, sarà fondamentale per evitare abusi e inefficienze.

L'implementazione di *audit* regolari, la trasparenza nei bilanci e la rendicontazione pubblica possono essere, quindi, strumenti ef-

ficaci per garantire che l'autonomia non porti a una gestione inefficiente o, peggio, a corruzione.

Nonostante queste preoccupazioni, ci sono diverse ragioni per cui non bisogna temerla. L'autonomia differenziata rappresenta una grande opportunità, perché con maggiori competenze si possono creare nuove opportunità di lavoro e migliorare i servizi pubblici. Una democrazia locale più forte può anche portare a maggiore innovazione nelle politiche pubbliche e a una migliore rappresentanza delle diverse comunità all'interno della regione.

Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Abbiamo una serie di emendamenti sulla proposta di quesito.

È stato presentato un emendamento (pag. 1), a firma del consigliere De Blasi, del quale do lettura: «All'oggetto sopprimere la parola "richiesta"».

Il parere del Governo ovviamente è negativo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scalera, Splendido,
Tupputi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma del consigliere Mazzotta, del quale do lettura: «Alla terza pagina sopprimere la frase "propongono al Consiglio regionale della Puglia"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Splendido,
Tupputi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,

Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3), del quale do lettura: «Alla quarta pagina sopprimere da “ai sensi” fino a “1970”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Dell'Erba, Di Cuia,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scatigna, Splendido,
Tupputi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,

Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Spina, Scatigna e Perrini, del quale do lettura: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante ‘Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione’” sopprimere il primo punto».

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroli. Ne ha facoltà.

CAROLI. Signor Presidente, alla proposta di deliberazione del Consiglio regionale della Puglia avente ad oggetto “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante ‘Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione’ proponiamo di sostituire il primo

punto con il seguente: “di presentare richiesta di referendum ai sensi dell’art. 75 e a norme di legge 25 maggio 1970 n. 352 ‘di dar seguito alle disposizioni...’”

PRESIDENTE. Consigliere Caroli, non sto capendo che cosa sta facendo.

Questo è un altro emendamento. Non sta leggendo l’emendamento giusto.

Io ho chiamato l’emendamento a pagina 4, il cui testo è diverso da quello che ha letto lei.

CAROLI. A pagina 4 io ho questo emendamento.

PRESIDENTE. Ve lo rileggo: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, recante ‘Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione’” sopprimere il primo punto».

CAROLI. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, De Leonardis, Di Cuia,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Splendido,
Tupputi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	24

L’emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma del consigliere Scalera, del quale do lettura: «Sopprimere alla pagina 5 “di presentare richiesta di referendum”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,

Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Spina, Scatigna e Perrini, del quale do lettura: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante ‘Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione’” sostituire il primo punto con il seguente: di presentare richiesta di referendum ai sensi dell’art. 75 e a norme di legge 25 maggio 1970 n. 352 “di dar seguito alle disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta Regionale 24 luglio 2018, n. 1358 Redazione di una proposta di iniziativa per la determinazione di forme e condizioni particolari di autonomia della Regione Puglia sulla base dell’art. 116, co. 3 della Costituzione. Avvio Procedimento”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Cera,
De Blasi, Di Cuia,
Mazzotta,

Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	24

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7), a firma dei consiglieri Scalera e La Notta, del quale do lettura: «All’ultima pagina è soppressa la frase da “volete voi” a “della Costituzione?”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Ha votato «sì» il consigliere:
Caroli.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,

Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	1
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Spina, Scatigna e Perrini, del quale do lettura: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante ‘Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione”” sostituire il primo punto con il seguente: di presentare richiesta di referendum ai sensi dell’art. 75 e a norme di legge 25 maggio 1970 n. 352 per abrogare la legge 26 giugno 2024, n. 86, indicando come segue i termini del quesito che si intende sottoporre alla votazione popolare: “Volete voi abrogare la legge 26 giugno 2024, n. 86, che dispone più poteri e più risorse alle Regioni al fine, anche di avere una sanità più efficiente?”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli,
De Leonardis, Di Cuia,
Perrini,
Romito,
Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 9), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Spina, Scatigna e Perrini, del quale do lettura: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante ‘Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione”” al primo punto sostituire il quesito con il seguente: “Siete voi

favorevoli all'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, che dispone più poteri e più risorse alle Regioni e che consentirebbe di avere una sanità più efficiente e più funzionale?»).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroli, Cera.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

Si è astenuto il consigliere:
De Blasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	2
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 10), del quale do lettura: «All'ultima pagina

prima delle parole "Volete voi" aggiungere la parola "Non"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Cera,
De Leonardis, Dell'Erba,
Mazzotta,
Romito,
Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 11), a firma dei consiglieri Scalera, La Notte e Pagliaro, del quale do lettura: «Aggiungere la parola "non" prima di "richiesta di referendum" (ultima pagina)».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Blasi, Dell'Erba,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Spina, Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 12), del quale do lettura: «All'ultima pagina è soppressa la frase da "di richiedere a tutti i consiglieri" a "carattere di urgenza"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Leonardis,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina, Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea, Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 13), del quale do lettura: «All'ultima pagina sopprimere la frase "avente carattere di urgenza"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli,
De Leonardis,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cilien-
to, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 14), a firma dei consiglieri Caroli, Gabellone, Spina, Scatigna e Perrini, del quale do lettura: «Alla proposta di deliberazione del Consiglio Regionale della Puglia avente ad oggetto: “Richiesta di indizione di referendum popolare ex art. 75 della Costituzione per deliberare l’abrogazione della legge 26 giugno 2024, n. 86 recante ‘Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione’” al terzo punto

sopprimere le seguenti parole: “avente carattere d’urgenza”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli,
De Blasi,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scatigna, Spina, Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cilien-
to, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Pie-
montese,
Stea, Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 15), a firma del consigliere Mazzotta, del quale do lettura: «Alla quarta pagina sopprimere la frase da “di incaricare la Segretaria generale” fino a “352”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroli, Cera,
De Leonardis,
Mazzotta,
Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Spina, Splendido.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea, Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	25

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del quesito referendario, di cui al punto n. 1) all'ordine del giorno, nella sua formula finale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane, Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco,
Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroli,
De Blasi, Dell'Erba, Di Cuia,
Perrini,
Romito,
Spina, Splendido,
Tupputi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	9

Il punto n. 1) è approvato.

Passiamo alla votazione del punto n. 2) all'ordine del giorno.

SCALERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, ritengo che la seconda proposta debba essere illustrata, visto che la dobbiamo votare, così almeno abbiamo contezza di quello che si vota.

PRESIDENTE. Abbiamo unificato la discussione.

Il Presidente Campo la dà per illustrata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del quesito referendario, di cui al punto n. 2) all'ordine del giorno, nella sua formula finale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,
Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

De Blasi, Di Cuia,
Perrini,
Romito,
Scalera, Scatigna, Spina, Splendido,
Tupputi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	9

Il punto n. 2) è approvato.

Deliberazione n. 883 del 25/06/2024

“Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2025-2027” - 123/B

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 29), reca: «Deliberazione n. 883 del 25/06/2024 “Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2025-2027” - 123/B».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025-2027, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 883 del 25/06/2024.

Il DEFR ha le seguenti finalità:

- rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse generali disponibili per il finanziamento degli stessi;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR specifica le linee programmatiche dell'azione di Governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione e in particolare:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli finanziari derivanti dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali e alle società controllate e partecipate.

Il Documento, pertanto, definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese e portate a termine dalle strutture regionali.

L'adozione del DEFR rappresenta il presupposto per l'attività di controllo strategico e per la valutazione dei risultati conseguiti, persegue un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli Enti locali e del territorio rispetto alle linee strategiche e ai risultati attesi.

Il Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla legge n. 39/2011, è il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine.

A seguito dell'approvazione del Documento di economia e finanza nazionale che fissa strumenti e obiettivi della politica economica del Governo, nonché della Nota di aggiornamento al DEF, le Regioni provvedono alla predisposizione del Documento di economia e finanza regionale e della propria Nota di aggiornamento allo stesso.

Il presente DEFR è stato elaborato attraverso il coinvolgimento delle strutture dipartimentali della Regione Puglia.

Con deliberazione della Giunta regionale 31 gennaio 2024, n. 33 "Piano Integrato di attività e organizzazione (P.I.A.O.) 2023-2025 della Regione Puglia – Aggiornamento per l'anno 2024. Adozione", nella sezione 2 "Sottosezione Performance", la Giunta regionale ha approvato gli obiettivi strategici aggiuntivi rispetto a quelli di valore pubblico del PIAO.

Nella stessa sottosezione sono stati individuati gli obiettivi operativi 2024, collegati sia agli obiettivi di valore pubblico triennali che agli obiettivi strategici triennali aggiuntivi, declinati in relazione alle priorità politiche del Programma di Governo regionale, dell'ambito di riferimento, nonché del dipartimento interessato o coinvolto nell'attuazione, e dei relativi *stakeholder*.

Con deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2024, n. 18, inoltre, la Giunta regionale ha approvato il "Bilancio Finanziario Gestionale 2024-2026" comprendente: i prospetti con cui sono individuati i capitoli all'interno rispettivamente di ciascuna categoria di entrata e di ciascun macroaggregato di spesa del bilancio 2024-2026; i prospetti con cui sono assegnati alle strutture regionali di riferimento, titolari dei centri di responsabilità amministrativa, la gestione dei capitoli di entrata e di spesa, distinti per gestione ordinaria e per gestione sanitaria, articolati per Dipartimento, Sezione, Titolo, Tipologia, Categoria e Capitolo per la parte Entrate e per Dipartimento, Sezione, Missione, Programma, Titolo, Macroaggregato e Capitolo per la parte Spese.

Dunque, nell'ambito del ciclo della programmazione regionale, che parte dalle azioni strategiche contenute nel Programma di Governo della Giunta regionale, il Documento di economia e finanza della Regione Puglia recepisce i medesimi obiettivi attualmente in essere di cui alla deliberazione della Giunta regionale 31 gennaio 2024, n. 33, al fine di realizzare l'esatta integrazione fra gli obiettivi strategici richiesti dal decreto legislativo n. 118/2011 e gli obiettivi del ciclo della performance organizzativa di cui al decreto legislativo n. 150/2009, in maniera che il DEFR vada a "costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione".

Per ulteriori dettagli relativamente agli obiettivi operativi, in merito a indicatori (nonché loro descrizione, fonte e modalità di calcolo), target, strutture coinvolte, si rimanda, dunque, all'allegato apposito della medesima deliberazione della Giunta regionale.

Le informazioni relative allo stato di attuazione dei programmi, le risultanze della gestione e l'attività di controllo strategico riportate nel Piano della performance, infine, sono

successivamente rendicontate nella Relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti ed è adottato dalle amministrazioni e validato dall'OIV entro il 30 giugno di ogni anno.

I suddetti obiettivi sono declinati coerentemente con le priorità politiche delineate nel programma di Governo regionale del Presidente della Giunta regionale.

La I Commissione, in data 15 luglio 2024, ha esaminato il Documento di economia e finanza regionale 2025-2027 ed ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole sulla delibera, che, pertanto, si sottopone all'esame di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al bilancio*. Signor Presidente, il Documento di economia e finanza regionale della Puglia per il triennio 2025-2027, come tutti i documenti di economia e finanza, parte dal contesto internazionale.

È fuori di dubbio che l'approvazione di questo DEFR avviene in un contesto segnato ancora dal protrarsi del conflitto russo-ucraino e dal conflitto israelo-palestinese.

Le tensioni geopolitiche mondiali si sono sempre più acute negli ultimi mesi, ragion per cui le prospettive economiche nazionali e internazionali per l'esercizio finanziario in corso e per il triennio 2025-2027 risultano indubbiamente caratterizzate da fattori di incertezza. Inoltre, è fuori discussione che, nonostante vi sia stata una diminuzione dell'inflazione, questa ha avuto un elemento di stabilità sui prezzi al rialzo e tutto ciò ha una ricaduta sull'economia nazionale.

Altro elemento che incide anche sugli enti

territoriali ha a che fare con il nuovo quadro di regole della *governance* economica europea, che potrebbe condurre a breve a una ridefinizione del Patto di stabilità, che avrebbe, com'è a voi noto, indubbiamente ricadute e ripercussioni sugli enti territoriali per quanto concerne la spesa.

L'economia pugliese ha dimostrato un'ottima e forte capacità di resilienza, dimostrando il minor impatto negativo della crisi pandemica rispetto ad altre regioni del nostro Paese, grazie alla manovra e a tutta una serie di fattori.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della deliberazione n. 883.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Barone, Bruno,
 Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Cera,
 Ciliento, Clemente,
 Di Bari, Di Gregorio,
 Emiliano,
 Galante,
 Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
 Maurodinoia,
 Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Stea,
 Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	22

Hanno votato «no» 1
Consiglieri astenuti 3

La deliberazione è approvata.

Colleghi, dobbiamo rivotare. Vi spiego che cosa è successo. La votazione non era predisposta per il Documento di economia e finanza regionale. Quindi, dobbiamo rifare la votazione, poiché sono necessari 26 voti.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della deliberazione n. 883.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Barone, Bruno,
Campo, Capone, Caracciolo, Casili, Ciliento, Clemente,

Di Bari, Di Gregorio,
Emiliano,
Galante,
Lacatena, Leo, Leoci, Lopalco, Lopane,
Maurodinoia,
Paolicelli, Parchitelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Tammacco, Tutolo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	25
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	2

Colleghi, per il prossimo Consiglio dobbiamo valutare le presenze, perché molti consiglieri ci avevano già informato che il 30 non sarebbero stati presenti, quindi convocheremo una Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è tolta (ore 20.25).